



EUGENIO GARIN

Storico della filosofia

«La parte peggiore del secolo? Questa»

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

Ma per altre manifestazioni che vengono dalla patria di Kant non ho simpatie.

Tra la categoria del passato, qualcuno s'è affrettato a riporre anche i concetti politici di "destra" e "sinistra". Davvero sono parole che non hanno più valore né antico né nuovo?

Ma non conservano valore pur se i contenuti si modificano e si sviluppano. La sinistra deve rinnovarsi ma il suo obiettivo non può che essere il raggiungimento di condizioni più umane. Sembra polveroso ma per la non ha la religione resta saldamente vincente che senza valori morali la società non regge. Purtroppo mi pare che proprio questo oggi vada delegando l'etica la moralità il senso del dovere la consapevolezza che gli uomini non sono soli ma vivono tra altri uomini e che il prossimo è importante. Venero Kant anche per questo. Ecco, ciò che trovo più preoccupante è la perdita di quelli che non si chiamavano "valori". Ed è assai malinconico rammentando gli anni immediatamente successivi all'orrore della guerra e con statare come sia andato di spero il senso commovente di solidarietà e di socialità che allora vedemmo: quell'arzak cosa per gli altri di cui capace gente più modestissima.

Vorrei che parlissimo della vicenda italiana. Qui c'era il maggior partito comunista del mondo occidentale. Originalità teorica e duttilità politica ne facevano il protagonista di un'impresa senza precedenti: la conquista democratica del potere in un paese di capitalismo maturo. Per ragioni che qui sarebbe lungo ripercorrere quell'impresa si è interrotta. E in molti è rimasto il gusto amaro di una ingiustificata rinuncia. Le chiedo: con quale animo



Ma per altre manifestazioni che vengono dalla patria di Kant non ho simpatie.

Tra la categoria del passato, qualcuno s'è affrettato a riporre anche i concetti politici di "destra" e "sinistra". Davvero sono parole che non hanno più valore né antico né nuovo?

Ma non conservano valore pur se i contenuti si modificano e si sviluppano. La sinistra deve rinnovarsi ma il suo obiettivo non può che essere il raggiungimento di condizioni più umane. Sembra polveroso ma per la non ha la religione resta saldamente vincente che senza valori morali la società non regge. Purtroppo mi pare che proprio questo oggi vada delegando l'etica la moralità il senso del dovere la consapevolezza che gli uomini non sono soli ma vivono tra altri uomini e che il prossimo è importante. Venero Kant anche per questo. Ecco, ciò che trovo più preoccupante è la perdita di quelli che non si chiamavano "valori". Ed è assai malinconico rammentando gli anni immediatamente successivi all'orrore della guerra e con statare come sia andato di spero il senso commovente di solidarietà e di socialità che allora vedemmo: quell'arzak cosa per gli altri di cui capace gente più modestissima.

Vorrei che parlissimo della vicenda italiana. Qui c'era il maggior partito comunista del mondo occidentale. Originalità teorica e duttilità politica ne facevano il protagonista di un'impresa senza precedenti: la conquista democratica del potere in un paese di capitalismo maturo. Per ragioni che qui sarebbe lungo ripercorrere quell'impresa si è interrotta. E in molti è rimasto il gusto amaro di una ingiustificata rinuncia. Le chiedo: con quale animo

Ma per altre manifestazioni che vengono dalla patria di Kant non ho simpatie.

Tra la categoria del passato, qualcuno s'è affrettato a riporre anche i concetti politici di "destra" e "sinistra". Davvero sono parole che non hanno più valore né antico né nuovo?

Ma non conservano valore pur se i contenuti si modificano e si sviluppano. La sinistra deve rinnovarsi ma il suo obiettivo non può che essere il raggiungimento di condizioni più umane. Sembra polveroso ma per la non ha la religione resta saldamente vincente che senza valori morali la società non regge. Purtroppo mi pare che proprio questo oggi vada delegando l'etica la moralità il senso del dovere la consapevolezza che gli uomini non sono soli ma vivono tra altri uomini e che il prossimo è importante. Venero Kant anche per questo. Ecco, ciò che trovo più preoccupante è la perdita di quelli che non si chiamavano "valori". Ed è assai malinconico rammentando gli anni immediatamente successivi all'orrore della guerra e con statare come sia andato di spero il senso commovente di solidarietà e di socialità che allora vedemmo: quell'arzak cosa per gli altri di cui capace gente più modestissima.

Vorrei che parlissimo della vicenda italiana. Qui c'era il maggior partito comunista del mondo occidentale. Originalità teorica e duttilità politica ne facevano il protagonista di un'impresa senza precedenti: la conquista democratica del potere in un paese di capitalismo maturo. Per ragioni che qui sarebbe lungo ripercorrere quell'impresa si è interrotta. E in molti è rimasto il gusto amaro di una ingiustificata rinuncia. Le chiedo: con quale animo

Ma per altre manifestazioni che vengono dalla patria di Kant non ho simpatie.

«È il periodo meno felice della mia vita. Le confido... le confido che avrei preferito andarmene qualche anno fa»

«Il mondo russo, appunto. Fra tanti orrori, questo secolo s'era aperto anche con la fiammeggiante promessa dell'Ottobre sovietico, con la speranza di un mon-

che è avvenuto un che di paradossale? Nelle biblioteche il pensiero marxista occupa interi scaffali, e nel mondo, intorno a quelle idee, per un secolo intero si è organizzato passione umane e civili, movimenti politici, entità statuali. La "storia delle idee" si fa "storia degli uomini". Poi, fulmineamente, tutto finisce i volumi ammuffiscono, gli stati scompaiono, il marxismo diventa una bestemmia. Come va giudicato tutto questo?

Chi ha la cattiva abitudine di studiare la storia, sa che questo è capitato a tutte le grandi ideologie che hanno cambiato lo sviluppo del mondo. La crisi di idee che sembravano dominare è parso travolgere anche qui, ma aveva mostrato la sua validità. Ricordo prima la rivoluzione francese. Qual cosa di genere accade oggi? Ho studiato molto il marxismo, ho cercato di coglierne intuizioni e scoperte ma anche di rilevarne aspetti di caduca che erano. Attualmente, questo stultizia poco coltivata in Italia nella base di imbecillità, successivamente agli anni sessanta. Anzi parrebbero quelli che nel momento di trionfo chiudono gli occhi, sono gli stessi che nel momento della

«Le radici della nostra democrazia? Siamo il paese della monarchia e poi del fascismo. Non so se sono così profonde»

«Concordo sul carattere e sul valore di quell'impresa, ma sono tra quelli che ritengono che i successi internazionali scaturiti dalla seconda guerra mondiale avrebbero impedito al Pci di andare al potere anche insieme con il potere qualunque il governo di allora e regioni non fosse precluso. Ma il governo dello Stato? Ciò produce un certo logoramento e una situazione che andava corretta, soprattutto mentre all'Est avveniva l'irriducibile che sappiamo. Il Pci era tutt'altra cosa dai partiti del comunismo reale. La sua collocazione era autonoma e le sue battaglie politiche andavano al di là del mero esecuzionario. Ma in quel momento era necessario far qualcosa. Ciò che non si doveva fare, però, era credere, lasciar credere, pensare che andavano messi in discussione i motivi di fondo. La prima sostanza politica è il proprio essere strumento della

«No, non è esagerato. Naturalmente non sono questi teppisti a far paura. Temo quello che è alle spalle il disegno che la nuova, il clima che ne pervade le gesta. Ce l'ho con i nostri reggioni che non hanno saputo reagire prontamente. Ce l'ho con i giudici, anche nella scuola, e che i lager non sono esistiti. Ma mi preoccupa soprattutto il rinascere spirito egemonico e che circola sottopelle in Europa, in questa nuova Europa, a dirvelo, con un Germania che reagisce al contraccogli di una rinfacciata frettolosa. Del resto mire egemoniche non mi pare ne abbiano Mitterrand o l'Inghilterra o la Danimarca o il Portogallo. Ho una generazione per Kant e tra i filosofi che amo di più

«Tutto si riapre i nodi non sciolti tornano al pettine che la "pace di Versailles" non avesse risolto i problemi d'Europa si sapeva? Che la Jugoslavia nascesse come un coacervo di tensioni che neppure l'abilità politica di Tito sarebbe riuscita a contenere era in dubbio? In molti casi quella che sembrava una risoluzione non era frutto del superamento delle difficoltà ma la conseguenza di un'imposizione. Oggi tutti guardano al momento di trionfo sovietico. Ma forse la storia d'Europa non è di quello tipo o a quello austroungarico a quello ger-

«Le immagini di questi ragazzi col braccio teso e la croce uncinata, che bruciano gli ostelli degli immigrati o appiccicano le stelle gialle sui portoni, che cosa le suggeriscono? È davvero esagerato, come da qualche parte si dice, l'allarme che ne discende?»

«Concordo sul carattere e sul valore di quell'impresa, ma sono tra quelli che ritengono che i successi internazionali scaturiti dalla seconda guerra mondiale avrebbero impedito al Pci di andare al potere anche insieme con il potere qualunque il governo di allora e regioni non fosse precluso. Ma il governo dello Stato? Ciò produce un certo logoramento e una situazione che andava corretta, soprattutto mentre all'Est avveniva l'irriducibile che sappiamo. Il Pci era tutt'altra cosa dai partiti del comunismo reale. La sua collocazione era autonoma e le sue battaglie politiche andavano al di là del mero esecuzionario. Ma in quel momento era necessario far qualcosa. Ciò che non si doveva fare, però, era credere, lasciar credere, pensare che andavano messi in discussione i motivi di fondo. La prima sostanza politica è il proprio essere strumento della

«No, non è esagerato. Naturalmente non sono questi teppisti a far paura. Temo quello che è alle spalle il disegno che la nuova, il clima che ne pervade le gesta. Ce l'ho con i nostri reggioni che non hanno saputo reagire prontamente. Ce l'ho con i giudici, anche nella scuola, e che i lager non sono esistiti. Ma mi preoccupa soprattutto il rinascere spirito egemonico e che circola sottopelle in Europa, in questa nuova Europa, a dirvelo, con un Germania che reagisce al contraccogli di una rinfacciata frettolosa. Del resto mire egemoniche non mi pare ne abbiano Mitterrand o l'Inghilterra o la Danimarca o il Portogallo. Ho una generazione per Kant e tra i filosofi che amo di più

«Le immagini di questi ragazzi col braccio teso e la croce uncinata, che bruciano gli ostelli degli immigrati o appiccicano le stelle gialle sui portoni, che cosa le suggeriscono? È davvero esagerato, come da qualche parte si dice, l'allarme che ne discende?»

«Concordo sul carattere e sul valore di quell'impresa, ma sono tra quelli che ritengono che i successi internazionali scaturiti dalla seconda guerra mondiale avrebbero impedito al Pci di andare al potere anche insieme con il potere qualunque il governo di allora e regioni non fosse precluso. Ma il governo dello Stato? Ciò produce un certo logoramento e una situazione che andava corretta, soprattutto mentre all'Est avveniva l'irriducibile che sappiamo. Il Pci era tutt'altra cosa dai partiti del comunismo reale. La sua collocazione era autonoma e le sue battaglie politiche andavano al di là del mero esecuzionario. Ma in quel momento era necessario far qualcosa. Ciò che non si doveva fare, però, era credere, lasciar credere, pensare che andavano messi in discussione i motivi di fondo. La prima sostanza politica è il proprio essere strumento della

«No, non è esagerato. Naturalmente non sono questi teppisti a far paura. Temo quello che è alle spalle il disegno che la nuova, il clima che ne pervade le gesta. Ce l'ho con i nostri reggioni che non hanno saputo reagire prontamente. Ce l'ho con i giudici, anche nella scuola, e che i lager non sono esistiti. Ma mi preoccupa soprattutto il rinascere spirito egemonico e che circola sottopelle in Europa, in questa nuova Europa, a dirvelo, con un Germania che reagisce al contraccogli di una rinfacciata frettolosa. Del resto mire egemoniche non mi pare ne abbiano Mitterrand o l'Inghilterra o la Danimarca o il Portogallo. Ho una generazione per Kant e tra i filosofi che amo di più

«Le immagini di questi ragazzi col braccio teso e la croce uncinata, che bruciano gli ostelli degli immigrati o appiccicano le stelle gialle sui portoni, che cosa le suggeriscono? È davvero esagerato, come da qualche parte si dice, l'allarme che ne discende?»

FUnità logo and address information for the newspaper.

Torna Natale con la Carlucci e Bongiorno

Questo è un periodo a rischio per i tacchini e i teletutti. Ambedue queste categorie conoscono da tempo il loro destino stagionale. I tacchini sono per corsi da brividi (gli verrà la pelle d'oca o che?) all'idea di finire sulle tavole imbandite. I teletutti, rabbriviti, sono anch'essi loro al pensiero della programmazione natalizia sempre immutabilmente melensa da anni (con l'alibi dell'infanzia ignorata per un'idea me sa e venti giorni le reti televisive non hanno più colori, i fondi di magazzino e i più sdolenti appuntamenti con l'ovvio festaiolo falso commosso giustificano e la tenerezza d'occasione. Retorica e buoni propositi in un'orgia di cornamuse

«Natale (Emc) Ventre quaranta (Canal 5) il più originale. Gerry Scotti ne La grande sfida gioca natura il mente con i più piccoli. «Telefono azzurro» è stato avvertito. I superstiti di questo attacco verranno avvertiti da Bruno Natale (20/10 Raiuno), condotto da Clarissa Burt programmatrice che intende colpire nella sua raffinata spietatezza, anche i non udenti e sottotitolato all'ipogugli di Televideo. Quest'ultima trasmissione va in onda dall'Emobisnev di Parigi dove, sappiamo dai giornali, si verifica un incidente proprio in questa occasione. Alle reti (fatte arrivare di tutto

«Natale (Emc) Ventre quaranta (Canal 5) il più originale. Gerry Scotti ne La grande sfida gioca natura il mente con i più piccoli. «Telefono azzurro» è stato avvertito. I superstiti di questo attacco verranno avvertiti da Bruno Natale (20/10 Raiuno), condotto da Clarissa Burt programmatrice che intende colpire nella sua raffinata spietatezza, anche i non udenti e sottotitolato all'ipogugli di Televideo. Quest'ultima trasmissione va in onda dall'Emobisnev di Parigi dove, sappiamo dai giornali, si verifica un incidente proprio in questa occasione. Alle reti (fatte arrivare di tutto



Consiglio dei ministri



Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il contestatissimo decreto delegato. Accolti alcuni emendamenti. La guardia medica non scompare. Le Usl diventano aziende. De Lorenzo: «Sconfitta la demagogia»

Le nuove mutue partono solo nel '95

La (contro) riforma diventa legge ma viene in parte rinviata

La riforma della sanità... il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto delegato...

MONICA RICCI-SARGENTINI

La riforma della sanità... il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto delegato...



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato... dichiarazione Lucia Fronza Crepez e Maria Pia Garavaglia...

Per me è una spudorata bugia... non ammissibile da parte di un ministro che conosce bene le decisioni del comitato di retroscena...



Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo... la riforma della sanità...

Si lascerà il lavoro più anziani e con meno soldi. Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma Pubblici e privati nel 2000 in quiescenza con le stesse regole: donne a 60 anni uomini a 65

1993, ecco le nuove pensioni

La riforma delle pensioni... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

Table with 3 columns: Decorrenza della pensione, Uomini, Donne. Rows show dates from 1994 to 2002 and corresponding ages.



Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo

Table with 2 columns: Periodi, Anni di servizio. Rows show date ranges and corresponding years.

Il ministro del Lavoro Nino Cristoforo

La riforma delle pensioni... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

La riforma delle pensioni... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

La riforma delle pensioni... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

La riforma delle pensioni... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

Via alla riforma della finanza locale. Nel '94 arrivano anche l'Iscom e l'addizionale Irpef

Casa sotto tiro: così pagheremo l'Ici Altre tasse anche su rifiuti e automobile

La riforma della finanza locale... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

La riforma della finanza locale... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

Potrà «sfuggire» chi non ha lavoratori o collaboratori alle dipendenze

Tutti gli esenti dalla minimum tax Le domande entro il 31 gennaio

La riforma della finanza locale... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...

La riforma della finanza locale... il Consiglio dei ministri ha varato la riforma...



Il segretario dc con Zavoli per presentare il suo libro «Pretesti» «Un'indagine che faccia chiarezza sull'idea di accolta di profittatori»

«Inaccettabile nel condono la proposta di amnistia generalizzata come preludio all'esilio politico» «Craxi insistendo offre sponde...»

«Quanto sono ricchi i politici?»

Martinazzoli chiede un'inchiesta al Parlamento

«Un'indagine parlamentare sul possibile arricchimento dei politici», è la proposta di Mino Martinazzoli. Un segnale forte per uscire dal ciclone «mani pulite».

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

BRESCIA «Pretesti» è il titolo del suo libro e Mino Martinazzoli col «pretesto» dell'antepagina letteraria ha costruito l'occasione per fare un altro passettino verso la conquista di una guida forte nella Dc nella segreta speranza di riconquistare un mondo cattolico alla deriva.

dal ciclone «mani pulite» l'idea è quella di attivare un'inchiesta parlamentare sul possibile arricchimento dei politici sui loro livelli di vita. «È ora di oggettizzare il fenomeno prima che sia troppo tardi», ha detto - prima che trionfi la percezione diffusa di considerare l'intero ceto politico come un'accolta di profittatori.

parte. Fin dal 1987 a Montecitorio avevo messo sull'avo so che la commedia era finita». Ma eccolo dopo la difesa arrivare alle posizioni assunte da Craxi.



Il segretario dello Scudo Crociato Mino Martinazzoli

lamentare vista di buon occhio da Zavoli. Martinazzoli ha precisato: «Sono diffidente ad abbandonare un istituto vigente in tutti i Parlamenti del mondo».

sull'assassinio di Ligato. Ma quando vede le telecamere zoomare sulle carte istruttorie mettono un microfono sotto il naso e mi chiedono un parere su quella storia allora vengo anch'io il diritto di vedere il contenuto di quelle carte.

Una delle più popolari figure di dirigente comunista meridionale. La lotta al fascismo, il lavoro nel Pci. I messaggi di cordoglio di Occhetto e di Napolitano, che alle 11,30 pronuncerà l'orazione funebre.

La morte di Salvatore Cacciapuoti

ROMA Non ce l'ha fatta Salvatore Cacciapuoti, una delle più popolari figure di dirigente comunista meridionale nonostante un intervento chirurgico di urgenza.

Quando in Federazione i funzionari firmavano la presenza

GERARDO CHIAROMONTE

ROMA Ho appreso ieri della morte di Salvatore Cacciapuoti, ma già nei giorni scorsi Giorgio Napolitano che si era recato a fargli visita mi aveva parlato delle sue pesanti condizioni di salute.



La prima volta che presi contatto nel 1943, con un dirigente clandestino del Pci che veniva da Roma.

«Straordinario protagonista della storia del movimento operaio napoletano e del Pci». Così invece lo ricorda il presidente della Camera Giorgio Napolitano.

Il segretario del Pds rieletto da un voto unitario propone un forum «Occorre trovare un terreno comune, ci vuole uno sforzo per ridare speranza alla città»

Fumagalli: «A Milano la sinistra deve ritrovarsi»

Domenica si è concluso al Teatro Nuovo il congresso straordinario del Pds di Milano. Il primo congresso del partito dopo l'esplosione di Tangentopoli.

PAOLA RIZZI

MILANO È diventato segreto un provino che il Pds mi ha messo il 14 maggio nel pieno della bufera di Tangentopoli.

Il primo posto i programmi e le idee questo è stato il vero atto di rottura. Ci siamo con frontati a volte anche scottanti sui problemi non sulle con trapposizioni tra componenti.

Di che avete fatto tutti i conti con il passato? Ringraziare Di Pietro mi sembra eccessivo. Certamente c'è stata una capacità di reagire di fronte a quello che era avvenuto.

disfacente. L'approfondimento sulla questione morale. Per la prima volta poi abbiamo discusso pubblicamente al congresso il bilancio.

Al congresso hai proposto un forum tra le forze della sinistra. Un forum che non deve avere come base le forze dell'Internazione socialista.

Qualcuno ha ritenuto insofferente. La Lega è un interlocutore? È buona norma prendere sul serio l'avviso e per noi la Lega è un avversario.



Due momenti dell'impegno politico di Salvatore Cacciapuoti

giorno in qualche sezione a non mancare mai a una riunione. Così con la guida di Cacciapuoti costruiamo in una città disgregata il Partito comunista italiano negli anni del dopoguerra.

Successivamente avemmo discussioni e anche contrasti come quelli legati al X Congresso del Pcus.

La prima volta che presi contatto nel 1943, con un dirigente clandestino del Pci che veniva da Roma.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI VECCHIO RENO FERRARA. Sede Legale Ferrara Via de' Romoli n. 7. Pubblicazione ai sensi dell'Art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55. Oggetto lavori di sistemazione dello Scolo Parziale e dello Scolo Principale Interiore...





Il magistrato era finito al centro di polemiche a proposito della gestione del pentito Li Pera. Un duro scontro con il procuratore Alicata poi l'esposto inviato al Consiglio superiore

A maggio la prima richiesta di trasferimento rinnovata poi dopo l'esplosione dei contrasti. Era finito più volte nel mirino della mafia. Fece scattare le manette ai polsi dei Costanzo

# Catania, il giudice Lima lascia la Procura. Il Csm accoglie la sua richiesta di passare al Tribunale civile

Il sostituto procuratore della Repubblica a Catania Felice Lima lascia la magistratura inquirente. Il Csm ha accolto la sua domanda di trasferimento al Tribunale civile di Catania. Lima era finito al centro di roventi polemiche riguardo alla gestione del pentito Giuseppe Li Pera. Dopo un duro confronto con il capo della procura di Catania Gabriele Alicata il caso era finito davanti al Csm per un esposto presentato da Lima.

WALTER RIZZO

CATANIA. Felice Lima lascia la Procura della Repubblica di Catania. Rimarrà nella città etnea, ma non si occuperà più di questioni che riguardano processi penali. Il giovane magistrato ha ottenuto di essere trasferito alle sezioni civili del Tribunale. Lima aveva presentato a maggio una prima richiesta di trasferimento, che era stata poi ritirata. Pochi giorni addietro la domanda è stata nuovamente inoltrata e ieri mattina il plenum l'ha accolta. La decisione del Csm arriva subito dopo quella con la quale il sostituto procuratore Giusto Sciacchitano è stato trasferito al Ministero degli Esteri per occuparsi di un nuovo ufficio. Catania perde dunque uno dei magistrati più brillanti che siano mai stati impegnati nell'ufficio della Procura della Repubblica. Il magistrato, finito nel mirino della mafia dopo le sue indagini, aveva subito numerose minacce negli ultimi tempi e, secondo fonti investigative, lo scorso anno le cosche catanesi erano addirittura sul punto di compiere un attentato contro lui.

Appare chiaro però che la decisione di lasciare la Procura non è motivata solo da ragioni di sicurezza. Felice Lima, che per il momento non ha voluto commentare la notizia del suo trasferimento al civile, è da settimane al centro di un duro scontro col vertice della Procura di Catania a proposito della gestione del pentito Giuseppe Li Pera. Il capo area della Rizzani De Fecher che aveva rivelato al giovane magistrato catanese e ai carabinieri del Ros, come funzionava il «sistema» degli appalti in Sicilia. Dopo aver raccolto le confessioni di Li Pera, Lima presenta al capo della procura Gabriele Alicata una richiesta con 23 ordini di custodia cautelare da inoltrare al giudice per le indagini preliminari. I nomi sono tutti di altissimo livello. Da quel momento all'interno della procura di Catania è potematica. Un durissimo braccio di ferro tra Lima e il vertice dell'ufficio che si conclude con la decisione di Alicata di smembrare l'inchiesta in tre tronconi.

La faccenda non è però così indolore. Il procuratore aggiunto Enzo D'Agata si rifiuta di sottoscrivere le richieste di Lima, mentre nel Palazzo infuoca lo scontro. Il caso finisce al Consiglio superiore della magistratura dopo un esposto presentato proprio dal giudice Lima riguardo all'atteggiamento tenuto dal vertice della Procura di Catania sull'intera vicenda. Sul trasferimento di Lima è intervenuto il deputato della Rete Claudio Fava che lo ha definito «una perdita grave sul fronte della lotta alla mafia... Catania dovrà fare a meno di un giudice tra i migliori, colpevole d'aver scelto la via dell'intransigenza e della verità. Ci chiediamo per quanto tempo continueranno a coesistere a Catania due giustizia: quella dei codici e quella dell'ossequio Felice Lima ha sempre

perseguito la prima, spesso in solitudine, molti suoi colleghi continuano a preferire la strada della prudenza e del disimpegno». Ieri la vicenda sembra esser giunta ad un primo epilogo. Resta ancora aperta sul tavolo della prima commissione referente del Csm la pratica relativa all'esposto di Lima. Un fascicolo rovente che certamente qualcuno adesso ha una gran fretta di chiudere.



Il giudice Felice Lima. Il Csm ha accettato il suo trasferimento al Tribunale civile

## Il Csm «sgrida» Martelli «A Cordova locali idonei»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministero di Grazia e Giustizia dovrà mettere in condizione il procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova di svolgere la sua funzione nel migliore dei modi concedendogli uomini, locali e mezzi. Questo l'invito formulato ieri dal Consiglio Superiore della Magistratura riunito in seduta plenaria. Il plenum ha infatti approvato con 24 voti favorevoli, due contrari e due astenuti un ordine del giorno presentato da tre consiglieri: Alfonso Amatucci (Movimenti riuniti), Gianfranco Viglietta (Magistratura democratica) e Luciano Santoro (Unicost) nel quale viene descritta la «situazione di precarietà e di sostanziale paralisi» dell'ufficio giudiziario di Palmi.

Nel documento, in particolare, viene sottolineata al ministero «l'esigenza di adottare tutti i provvedimenti volti a consentire l'immediata entrata in funzione della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Palmi in via subordinata, quelli necessari a un corrispondente aumento dell'organico della procura della Repubblica

presso il tribunale». I tre consiglieri inoltre hanno fatto presente nel documento come sia indispensabile «segnalare allo stesso ministero l'esigenza di porre temporaneamente a disposizione della procura i locali dei quali ha necessità per evitare ritardi nelle indagini sulle logge massoniche». Il procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, aveva più volte chiesto che questi locali venissero recuperati a Roma. Nella Capitale sono infatti attualmente custoditi i documenti sequestrati in giro per l'Italia (più di 20 armadi pieni di fascicoli) relativi all'inchiesta sulle logge massoniche. Il ministro di Grazia e Giustizia, invece, aveva ritenuto che questi locali andassero reperiti nella stessa città di Palmi e aveva messo a disposizione dei magistrati i locali del vecchio palazzo di giustizia della cittadina calabrese. Il documento approvato dal Csm invita adesso Martelli a fornire i locali che Cordova richiede che gli vengano messi a disposizione a Roma. «Il ministero di Grazia e Giustizia - affermava - e i suoi sostituti in un comunicato diffuso l'altro ieri - ha ritenuto di reperire i locali non in Roma bensì a Palmi, nel vecchio palazzo di giustizia, distogliendoli peraltro alla loro pregressa destinazione quale sede della Procura presso la pretura circondariale e questo mentre sia carabinieri che polizia avevano individuato a Roma «idonee strutture operative» da mettere a disposizione dell'inchiesta sugli intrecci tra mafia e massoneria. Il ministro di Grazia e Giustizia era tornato ad opporsi a questa richiesta poche ore dopo la diffusione della presa di posizione dei magistrati calabresi. «L'insistente richiesta del dottor Cordova di disporre di locali in Roma non può essere accolta - affermava il comunicato del ministero - è inammissibile, infatti, la costituzione stabile di un ufficio, anche se rappresentato da una mera ripartizione logistica, al di fuori della circoscrizione giudiziaria nella quale l'ufficio medesimo è istituito. Provvedendo diversamente si violerebbe lo stesso sistema delle circoscrizioni giudiziarie,

norme e disposizioni processuali». Al comunicato di Martelli seguiva una nuova presa di posizione dei giudici calabresi. «Questa procura - si affermava nel documento - non ha mai chiesto la costituzione di un ufficio stabile in Roma per le indagini sulla massoneria, bensì solamente la disponibilità temporanea di locali presso complessi delle forze dell'ordine». Ciò «per esaminare, selezionare, classificare, informatizzare l'imponente materiale sequestrato e per svolgere contestualmente ogni conseguente attività d'indagine in condizioni di sicurezza non solo per il materiale ma anche per il personale a rischio». Spetta «esclusivamente agli organi inquirenti, ai sensi degli articoli 259 primo comma e 370 terzo comma del codice di procedura penale - sostenevano anche i giudici di Palmi - valutare e stabilire dove custodire gli atti e come svolgere attività investigative». In conseguenza dell'indisponibilità dei locali richiesti le indagini sono gravemente pregiudicate anche in funzione dell'acquisizione delle fonti di prova».

## Decisive le rivelazioni di Giuseppe Di Giacomo, il pentito ucciso dai suoi stessi familiari. Gela, due arresti per l'omicidio Giordano. Il presunto assassino ha appena 17 anni

RUGGERO FARKAS

GELA. Si uccide a diciassette anni, a Gela. Per una manciata di banconote il baby killer incide una «taccuina» sul calcio della pistola e aspetta il prossimo ordine. E la ferocia non rispetta i vincoli di sangue, non ha rimorsi. A Gela è la stessa famiglia a far fuori il traditore, a punire «l'infame». Ha parlato Giuseppe Di Giacomo, 25 anni, trafficante di droga, assassino su commissione. Aveva fatto in tempo a raccontare ai carabinieri quello che sapeva sull'omicidio di Gaetano Giordano, ricco commerciante assassinato un mese fa, e sul tentato omicidio di Renato

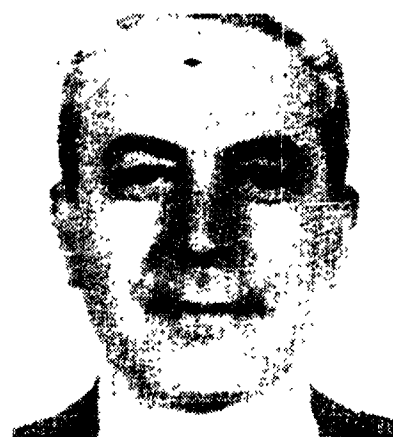
Mauro, l'ingegnere capo del Comune ferito il 19 maggio scorso. Si era perfino autoaccusato di questo mancato delitto. Poi dopo aver dato agli investigatori la pistola che ha impugnato per sparare al dirigente comunale e dopo aver indicato i nascondigli del clan dei pastori era scappato. Era tornato in famiglia. Voleva farsi perdonare. Ma non gli hanno dato retta: lo hanno ucciso e poi bruciato.

Due persone arrestate, due latitanti. I carabinieri l'hanno chiamata operazione «Abele», per sottolineare che il pentito è stato ucciso da qualche suo

carabiniere Giuseppe Di Giacomo, il nipote dei tre impiegati comunali. E ha fornito una prova: l'arma che sparò ferendo il dirigente. Si era inceppata: per questo Mauro non è morto. Dopo il rinvio, il sicario l'aveva gettata sotto un cavalcavia alla periferia industriale di Gela.

Doveva morire Gaetano Giordano, proprietario di tre prominerie, perché non aveva pagato il pizzo, e bisognava dare l'esempio. Anche in questo caso il giovane pentito dice con precisione i retroscena. A decretare l'omicidio del commerciante sarebbe stato Orazio Paoletto, 25 anni, un

boss, con una truppa agguerrita alle sue dipendenze e con un soprannome esplicito: «l'angelo della morte». Giuseppe Di Giacomo racconta ai carabinieri quello che sa sui clan di Gela perché alla fine di novembre viene arrestato con trecento grammi di cocaina e una pistola a Reggio Emilia e capisce che non può sfuggire a una pesante condanna. Si pente e torna in Sicilia per indicare i covi dei latitanti, i depositi della droga, i nascondigli dei boss di quei clan sanguinari che si sono divisi le campagne, i paesi, i quartieri della provincia di Catanzaro. Durante una di queste perquisizioni, il giovane



Gaetano Giordano, il commerciante di Gela ucciso dal racket

trafficante scappa. Fugge sperando di ottenere il perdono della famiglia, dello zio, fingendosi un doppiogiochista. Ma non gli credono. E i carabinieri ritengono che a ucciderlo sia stato qualcuno dei suoi parenti. Non l'hanno perdonato

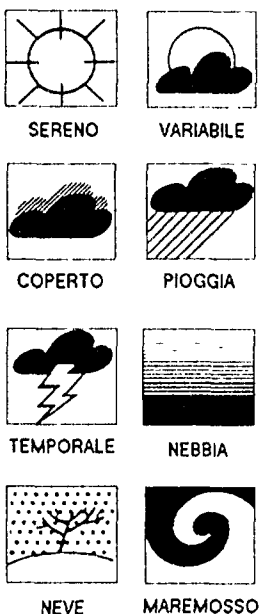
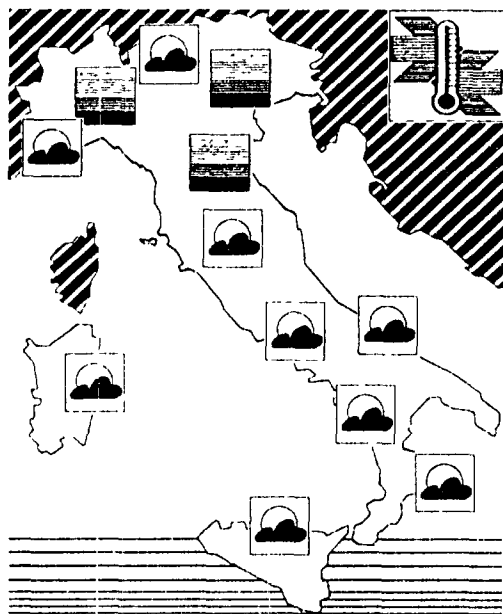
neanche da morto. Il padre, Paolo, che vive a Bologna, non ha voluto che si celebrassero funerali per quel figlio che non ha voluto ascoltare, per quel figlio che ha preso una strada sbagliata molto prima che si comportasse da infame».

## Tragedia a Milano. Si uccide col gas di scarico insieme alla figlia di 7 anni e al cagnolino di famiglia

MILANO. Una casalinga di 37 anni, Renata Ventura, si è uccisa ieri sera nel box della propria abitazione di Desio (Milano) con gas di scarico dell'auto insieme alla figlia Anna di sette anni. La donna, secondo quanto stabilito dalle prime indagini dei carabinieri, ha condotto con sé la bambina e un cagnolino nel box, ha fatto salire sulla propria auto, una Fiat Uno, ha collegato un tubo di gomma alla marmitta di scarico, ha chiuso la serranda del box ed ha infine acceso il motore. A trovare i corpi inanimati della moglie e della figlioletta è stato il marito, Walter Somaschini, un impiegato di 36 anni. L'uomo,

tornato dal lavoro non ha trovato nessuno in casa. Ha atteso a lungo pensando che la moglie fosse uscita con la bambina ed il cane per fare degli acquisti, ma poi, alle 21.30 si è preoccupato ed ha cominciato a cercarle. È andato nel box dove era custodita la macchina della moglie ed ha fatto la tragica scoperta. Somaschini ha tentato di soccorrere moglie e figlia correndo sulla sua auto e portandole all'ospedale di Desio. I medici non hanno però potuto far altro che constatare la morte. Secondo quanto si è appreso, Renata Ventura soffriva di crisi depressive.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova esattamente a metà fra la sfera di influenza di due centri d'azione, un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Africa Nord occidentale, un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa Centro orientale. Per il momento non è possibile dire quale dei due avrà la prevalenza sulle nostre regioni nei prossimi giorni. La bassa pressione tende a spostarsi verso il Mediterraneo centrale ma anche l'alta pressione potrebbe nuovamente intensificarsi sulla nostra penisola. Per il momento abbiamo un convezionamento di aria calda ed umida di provenienza meridionale che scorre al di sopra di aria più fredda in prossimità del suolo di origine continentale. Il contrasto non è molto accentuato e per questa ragione i fenomeni saranno di modesta entità e per lo più limitati alla nuvolosità. Le nebbie sono ancora presenti sulle pianure del Nord e del Centro ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi e per tale ragione va diminuendo anche l'accumulo di sostanze inquinanti nei bassi strati atmosferici.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.



L'incendio nello stabilimento è stato spento dopo due ore dai vigili del fuoco  
Ma poteva essere un disastro

L'incidente mentre era in corso un lavoro di manutenzione  
I feriti trasportati a Roma al centro ustioni del S. Eugenio

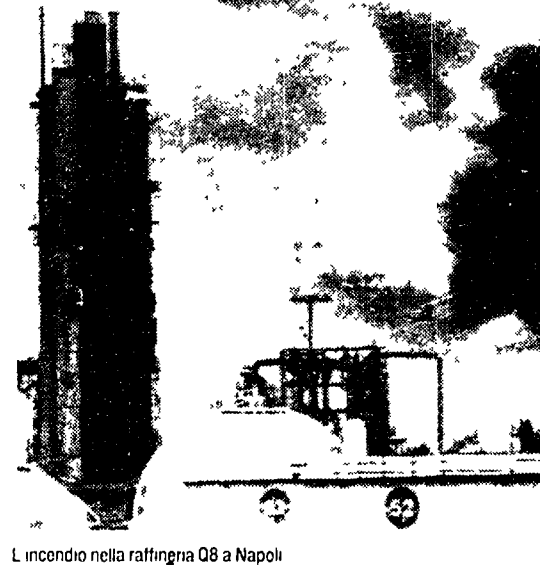
# Rogo nella raffineria «Q8»

## Napoli, esplosione investe gli operai: due gravi

Otto squadre dei vigili del fuoco le squadre interne di sicurezza dell'impianto della «Q8» di Napoli, nella periferia orientale della città. Quasi due ore di lotta per evitare che l'incidente avvenuto alle 13,15 di ieri si trasformasse in tragedia. Quattro i feriti. Due sono stati trasferiti, in elicottero, ai grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. A Napoli un centro ustioni è pronto, ma non a pre per colpa della Regione

Si pensava al peggio si temeva che si potesse ripetere la tragedia di sette anni fa (quattro silos dell'Agip in fiamme). Invece è finita bene dopo un'ora e tre quarti, alle quindici, quando i vigili sono riusciti a domare le fiamme.

### Il dossier di Legambiente «La zona Est è una polveriera»



L'incendio nella raffineria Q8 a Napoli

**DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA**  
NAPOLI. Cronaca di una tragedia annunciata. Alle 13,15 in un impianto della «Q8» denominato «forming» (che serve per aggiungere ottanta litri di benzina grezza mentre era in corso un lavoro di manutenzione) si è verificato uno scoppio. Poteva essere un disastro ma per fortuna il bilancio è contenuto: quattro feriti, due dei quali però in gravi condizioni.  
Le fiamme dopo lo scoppio si sono levate moltissimo ed uno degli operai investiti dalla vampata Giovanni De Crescenzo, 40 anni, è rimasto a terra. Nel tentativo di aiutarlo è immediatamente giunto Enrico Raggi, 47 anni, supervisore della sicurezza nell'impianto petrolifero, il quale è stato gravemente ustionato dalle lingue di fuoco. In soccorso dei primi due fe-

La mancata apertura del reparto è causata dal fatto che la Regione non ha varato la pianificazione organica e così si continuano a portare a Roma gli ustionati gravi. Questo però non è sempre possibile. A volte i grandi ustionati non possono subire trasporti come quelli dei treni. Il caso più recente è quello di Annamaria Bisignani, a Ponticelli, a causa dello scoppio di gas che ha ucciso 14 persone e distrutto una palazzina di tre piani che è rimasta ricoverata nell'ospedale Nuovo Loreto dove è morta la mattina di domenica scorsa. Poteva essere salvata? Ha avuto le cure adeguate? Sono questi ai quali probabilmente non si può rispondere. Suo un certo numero come una bella fetta di inefficienza dell'ente Regione possa tener chiuso un reparto in una città dove ogni anno si verificano centinaia di casi di ustioni, molti dei quali sono gravi e vengono trasferiti a Roma.

**NAPOLI** «Orrore a Manhattan. Questo il titolo del primo romanzo di fantascienza che tratta del problema della sopravvivenza ad un conflitto nucleare, anche se limitato «Orrore nella zona orientale di Napoli» poteva essere il titolo della denuncia effettuata appena cinque giorni fa dalla Legambiente regionale che rendeva pubblico un rapporto del Servizio Inquinamento Atmosferico del Ministero per l'Ambiente nel quale si prospettava l'ipotesi che nella zona orientale della città in caso di incidente ad una raffineria o ad uno degli impianti di stoccaggio del Gpl (il gas usato per le bombole ad uso domestico) i cittadini colpiti potevano essere addirittura 170.000, oltre a 30 scuole, i raccordi autostradali, qualche treno in transito lungo i raccordi ferroviari nord-sud.  
Uno scenario apocalittico è esasperato. Però scientificamente esatto (come ha affermato sabato scorso il professor Ugo Leonzi) e che prendeva in esame gli effetti di un incidente in quell'area ad alto rischio. Ieri mattina quando una colonna di fumo denso si è levata dall'impianto della «Q8» molti abitanti della zona orientale sono rimasti impressionati di hanno telefonato alle redazioni dei giornali e si sono

tranquillizzati solo quando le fiamme sono state domate. Il 21 dicembre di sette anni fa fu un impianto dell'Agip ad esplodere. Quattro centimetri di carburante bruciarono per sei giorni. Cinque persone morirono, due rimasero gravemente ustionate. 17 furono ricoverate in ospedale. 262 furono medicate nei Pronto Soccorso della città mentre 1.000 persone dovettero abbandonare per periodici che andarono dai pochi giorni ai molti mesi le proprie abitazioni.  
L'area napoletana venne dichiarata zona a rischio ambientale dal ministro De Lorenzo. Una dichiarazione di pericolosità che però non ha trovato rispondenza nella Regione la quale non ha fatto nulla per prevenire il rischio che si corre in quell'area della città, tantomeno ha proseguito il discorso di declassificazione degli impianti a rischio in aree meno densamente popolate adeguando il trasporto dei materiali combustibili attraverso oleodotti. Proprio la «Q8» ha un contratto di occupazione dei suoli che dovrebbe scadere nel 1999 e quindi solo con la fine del secondo millennio si potrà discutere su come e dove trasferire questo impianto. V.F.

### Anche il «leasing» fu inventato nel Medioevo a Prato

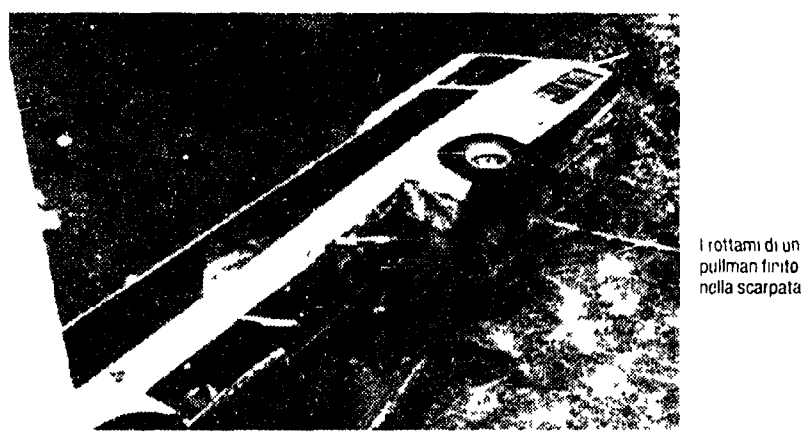
**FIRENZE** Nelle piazze dei mercati medievali si facevano già contratti di leasing con caratteristiche del tutto analoghe a quelle che questa particolare forma di locazione assume nelle transazioni moderne. A sfatare una certezza della storia delle operazioni finanziarie che fissa la data di nascita del leasing negli Stati Uniti degli anni Cinquanta di questo secolo è un atto redatto da un notaio di Prato intorno al 1298 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze che rappresenta la prima traccia storica dell'esistenza di un contratto di questo genere. Il documento è stato rintracciato da uno studente della facoltà di economia e commercio dell'ateneo fiorentino Francesco Bernocchi, 25 anni, praticante che lo ha analizzato nella propria tesi di laurea in matematica finanziaria redatta con la supervisione in veste di relatore del professor Marcello Torrignani. «Grazino di Cambio» si legge nell'atto scritto in latino quasi sette secoli fa da un notaio nella piazza del mercato di Prato: «ad vecturam» per il tempo di due anni a Fimo dal fu Bernardo cinque letti con relativi sacconi materassi coperte lenzuoli e guanciali

### L'incidente a Toano, sull'Appennino reggiano. Feriti il conducente e 4 ragazzi

# Il pullman sbanda e vola nella scarpata

## Giovane studentessa muore tra le lamiere

Pullman in una scarpata a Toano, un paese dell'Appennino di Reggio Emilia. Una ragazza di sedici anni, Tatiana Cappucci, è rimasta uccisa. L'autista è gravemente ferito. Altri giovani se la sono cavata con pochi graffi, uscendo dal finestrino dell'automobile capovolta. Poteva essere una strage. La corriera ogni giorno trasporta gli studenti dal piccolo paese alle scuole superiori di un centro vicino



I rottami di un pullman finito nella scarpata

**DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI**  
**REGGIO EMILIA** «È una cosa tremenda per un paese piccolo come il nostro. Qui ci conosciamo tutti, tutti le volevo bene». Il paesino arrampicato sull'Appennino tra Reggio Emilia e Modena si chiama Toano, conta appena quattro mila anime ed è sconosciuto. Tatiana Cappucci, sedici anni, è rimasta vittima di un'abbattimento della sua corriera. La corriera che ogni giorno si arrampica lungo il crinale della montagna che affronta lentamente le curve continue, tenne pompeggio ha ceduto di fronte a un qualche ostacolo non ancora identificato. I ipot si può probabile è che l'autista abbia il lanquato troppo una di queste curve. L'ultima prima di giungere in paese, magari spaventato dall'improvviso passaggio di una macchina in direzione opposta e che la banchina

anche abbiamo una stanza con i giochi. Era questa gentile proprio una brava ragazza. Andava alle magistrali con i paese credo anche che andasse bene a scuola.  
«Sono certo come tutti il signor Carlo accenna anche alla famiglia, vivace, con padre maturo e un fratello più piccolo in una frazione del piccolo paese Casa Bonci. Insieme a lei nel pullman della disgrazia altri otto ragazzi che condividevano il viaggio quotidiano e la vita del paese. Di

postoli di fine è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Tra le ipotesi da verificare ovviamente c'è quella di un guasto meccanico improvvisabile procedendo in un tratto di strada pressoché pianeggiante che era molto nebbia e che la strada in quel momento era sconosciuta. La macchina che secondo un testimone stava procedendo a bassa velocità è uscita dal nastro d'asfalto finendo sulla banchina e nella sottostante scarpata.

**Alfonso Cavalotolo**  
San Martino  
Viale C. Ludovico (Avellino)

### Revocati gli ordini di cattura internazionali per 13 protagonisti della «stagione delle bombe» negli anni 60

# L'Italia «libera» i terroristi altoatesini

Cose «vecchie», reati compiuti in un contesto ormai sbiadito. L'Italia ha revocato gli ordini internazionali di ricerca nei confronti di 13 sudtirolesi, tedeschi ed austriaci condannati per gli attentati in Alto Adige e rifugiati all'estero. Restano ufficialmente ricercati altri 17 terroristi. Il gesto di pacificazione, chiesto dalla Sudtiroler Volkspartei, prelude al trattato di amicizia Italia-Austria.

fuori dell'area tedesca. La decisione ministeriale ha formalmente levato sul «contesto storico» ormai superato nel quale furono commessi i reati. In realtà la decisione è tutta politica. Conclusa la decennale vertenza altoatesina, Austria ed Italia si stanno preparando a firmare uno storico trattato di amicizia. La rhabilitatione dei vecchi dinamitardi criminali per l'Italia patriotti per i sudtirolesi è una condizione posta lo scorso giugno dal parlamento austriaco e un mese fa dal congresso della Svp. Tra poche settimane, oltretutto il presidente Scharf si recerà in visita ufficiale a Vienna.  
Nessuno dei tredici è rovinato in questo stato di condanna all'ergastolo. Sono nomi noti ormai solo agli esperti. Il bolzano Luis Lurch, 28 anni per strage ha la pena più alta. S. Eugenio austriaco Josef Felder

26 anni - il tedesco Adolf Oberdorfer, 24 anni per strage - l'austriaco Gottfried Eschbacher, 20 anni per strage - e tutti gli altri con condanne minime per altri tentati omicidi. Austria e Germania si sono sempre rifiutate a consegnarli all'Italia. Così come è successo per gli altri 17 super ricercati che continuano a comparire nella lista nera. Il più noto è Peter Kniesberger, neonazista e condannato all'ergastolo per la strage di Cima Vallona (giugno 1967, 4 morti in una trap polti) secondo una sentenza di mancata della procura di Bolzano l'11 marzo e pagato 30.000 marchi l'anno dai servizi segreti tedeschi e sarebbe stato gli ispiratori anche dei 46 attentati di gli anni 80 firmati in Iniro. Norbert Burger, altro ergastolato di Cima Vallona, fondatore del partito neo-

### Genova

## Il sindaco riapre l'Expo colombiana e il porto antico

**GENOVA** Claudio Burlando, neo sindaco pedissequo di Genova, lo aveva promesso il giorno del suo insediamento. «Per Natale» aveva detto - e sostituito ai giorni scorsi il mare del porto antico e i piazzali dell'Expo colombiana. Il 1° dicembre pomeriggio 400 di ieri con un giorno di anticipo rispetto al solenne impegno del sindaco e i cancelli dell'Expo chiusi da ieri agosto, si sono spalati di nuovo, aperti e se condono l'auspicio di tutti - di fin in un mese. A partire da oggi ogni giorno tra le 9 e le 20 i genovesi potranno tornare a passeggiare sui moli, potranno affittare biciclette e pitini a rotelle potranno fare il giro del porto in battello e troveranno almeno un bar in funzione e per i più precisi per la spola un paio di due vaporetti tremanti di l'Expo.

# lettere

### «Sbaglia chi vuol mettere il «bavaglio» a magistrati e giornalisti»

Qualcuno qua vista la malaparata si è dato indietreggiando un altro vi insistete ora perché si no diciteli l'art. 329 dal che si dovrebbe apportare un cambiamento al codice di procedura penale in tema di obbligo del segreto delle indagini preliminari. Ovvero tappare la bocca all'informazione tout court invece che limitarsi a pretendere da mass media di applicare al riguardo le attuali norme in vigore dell'autodisciplina dei giornalisti quando questi dovessero cedere e quindi violare il diritto alla riservatezza dei soggetti inquisiti. Hanno ragione l'Anm (Associazione nazionale magistrati) e la Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) a dire che non sono tanto i magistrati e i giornalisti ma piuttosto quelli dei cittadini a ricevere una più compiuta informazione se la modifica dell'articolo in questione dovesse passare. Il istituzione di un «giornale nazionale per l'informazione a parte che dovrebbe servire per mettere le mani di discolto che presto finirebbe in un quozzabaglio se poi da questo venissero addirittura esclusi gli stessi magistrati (la convergenza registrata fra magistrati mass media parte del mondo politico e istituzionale) la ben sperare che tale articolo di legge non venga ad essere stravolto. Sebbene c'è da dire che tutti sono interessati a mettere bene in evidenza la necessità di correttivi in alternativa alla messa in discussione della legge. E bene ricordarsi che in questi ultimi tempi di tangenti e di collusione tra politica e mafie di voto di scambio e di tante altre nefandezze andate ora a vedere magari il pelo nell'occhio solo per «colpire» qualche cronista giudiziario rispetto al grande ruolo avuto soprattutto dall'informazione in questa lotta. Minacciare l'autonomia dei magistrati e schiacciare la libertà dell'informazione e ledere i diritti dei cittadini. Ecco perché oggi bisogna stare dalla loro parte.

### «Dall'area Psi molto e molti mi hanno respinto»

Signor direttore  
Con molta signorilità l'Unità del 17 dicembre mi disse «volla gabbana». So no purtroppo costretto a respingere al mittente la «cosa» rivolta per varie ragioni (a) per cominciare non ho la gabbana. Poi non ho tessere - posti - pretende ruoli politici o diversi. Non solo negli ambienti in cui svolgo la mia attività professionale. Essere di area socialista non è mai stato di aiuto (b) tutto nasce da una intervista telefonica lampo all'«Espresso». Il giornalista mi chiese della mia appartenenza alla sezione lombarda dell'assemblea nazionale socialista. Risposi la verità che non c'ero mai stato. La mia risposta fu poi riferita all'assemblea nazionale a cui invece sono stato quando potevo e ad una specifica domanda sul l'assemblea nazionale in specie risposto che come minimo essa è ambiente in cui ho ancora molti amici. Se l'Unità non fabbricasse notizie a mezzo notizie e mi avesse correttamente interpellato così appunto avrei risposto (c) francamente credo di avere una posizione culturale e professionale che mi consente di essere superiore a miserabili «volla gabbane» (d) aggiungo in specie che dall'area Psi molto e molti mi hanno respinto a partire dal 1990 a seguito di una violenta e strumentale polemica insorta in materia fiscale. Come del resto è evidente negli organigrammi altri sono gli uomini a cui il Psi affida l'elaborazione delle sue idee e l'incarico politico o tecnico della loro realizzazione. Tanto per la verità senza rancore e senza gabbana. Suo

**prof. Avv. Giulio Tremonti**  
Ordin. Univ. dell'Università di Pavia

**Alfonso Cavalotolo**  
San Martino  
Viale C. Ludovico (Avellino)

### Sono contrari al finanziamento alla scuola privata

La reiterata proposta di finanziamento della scuola privata - con la quale si intende finanziare in parte colare la scuola e riflesso delle idee e della difesa della libertà di pensiero - c'è di de' attenti e coinvolti in quanto lavoratori della scuola pubblica e cittadini di una città democratica. Ritengo che solo la scuola pubblica e laica non soggetta a condizionamenti ideologici non possa garantire un autentico pluralismo ideologico e possa riproporre nel risultato una formazione critica e democratica dei giovani. In un momento così delicato anche dal punto di vista economico come quello attuale, stornare fondi dalla scuola pubblica sarebbe atto sommamente deplorabile. A questo proposito ricordiamo che la Costituzione leggera sulla scuola solo sovvenzionamento - sull'assistenza dei suoi dipendenti (art. 97) e senza la possibilità di far pesare in qualsiasi modo sullo Stato il funzionamento della scuola privata mentre, assicurare una serie di garanzie per la libera attività di insegnamento. Per questo invitiamo le autorità e le forze politiche e sindacali a garantire rigore di atteggiamenti e coerenza costituzionale.

**Sebastiano 52 firme tra insegnanti e personale docente del Liceo scientifico G. Ferraria di Tortona**

### Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e sono molte delle quali ringraziamo i nostri affezionati lettori) sovente troppo lunghe o su argomenti che la redazione ha trattato ampiamente e a più riprese. Compimenti assicuriamo ai lettori che ci scrivono e le cui lettere non vengono pubblicate che la loro collaborazione è oltre modo preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale terra nel loro conto sia le critiche sia i suggerimenti. Tra gli altri oggi ringraziamo **Andrea De Seta** (Acquafredda Co. Senza) **Armando Pettrilli** (Roma) **Gial Donatelli** (Torino) **Domenico Sozzi** (Secugnago) **Vincenzo Alessandro**, **Patrizia Magalini** (Rovato) **Gaydud Lionello** (Molino all'Inno) **Massimo Giordano** (Rho Milano) **Alessia Dimitri** (Lecce) **Giovanni D'Angelo** (Sanmichele/Garavico/Boglia) **Oriano Valpiani** (Forlì) **Olga Santini Paneroli** (Reggio Emilia) **Emancuole Chiamiso** (Mestre Venezia) **Sante Gerelli** (Gussola) (Cremona)



Bologna Appalti all'aeroporto Tre arresti

BOLOGNA Arresti eccelsi per gli appalti per l'ampliamento dell'aeroporto di Bologna. Sono finiti in carcere il presidente della Sab la società che gestisce lo scalo Angelo Nicoletti un funzionario del ministero dei Trasporti Cristiano Siclan, e l'amministratore unico della Proter Spa di Catania, ditta che appartiene di fatto ai fratelli Costanzo. L'accusa è di truffa aggravata ai danni dello Stato.

La vicenda a quanto si è potuto apprendere pare sia relativa alle complicazioni sorte nell'attribuzione dell'appalto per la costruzione del nuovo aeroporto, dopo che il gruppo Costanzo che se lo era aggiudicato, era stato estromesso. Nell'ambito dell'indagine condotta dal sostituto procuratore Lucio D'Orsi sono state notificate cinque informazioni di garanzia - pare a personaggi bolognesi - e compiute numerose perquisizioni a Bologna, Poma, Catania e Vicenza città in cui operano i Costanzo, la ditta Grassetto e la Proter.

Durissime le reazioni di Pds e Rifondazione comunista, che avevano più volte con interpellanze e interventi chiesto chiarimenti al presidente Nicoletti proprio sulla natura di questi appalti miliardari.

Angelo Nicoletti presidente della Sab da vari anni, era stato recentemente nominato presidente dell'Assotrasporti l'associazione degli scali europei Siclan è l'ingegnere capo funzionario dell'ufficio progetti e collaudi dell'aviazione civile a Roma. L'amministratore unico della Proter Di Luca è stato arrestato nella sua abitazione di Catania e trasferito a Bologna in serata.

Stamane ci sarà la prima udienza davanti al giudice. In quell'occasione verranno anche esaminati i documenti sequestrati negli uffici della Sab della Finanza.

Improvviso «voltafaccia» dell'ex segretario del Psi lombardo, arrestato 4 mesi fa Ieri sei ore d'interrogatorio

Ha risposto anche a domande sui legami politici con Craxi Il suo nuovo legale: «Ha molto da dire e molto da ammettere»

«Basta carcere, ora parlo» Zaffra racconta Tangentopoli

Il socialista Loris Zaffra, in carcere da oltre 4 mesi, ha deciso di parlare e di chiudere la fase del «muso duro» nei confronti degli inquirenti antitangentisti. L'ex segretario del Psi lombardo ha persino cambiato avvocato. Sta descrivendo la mappa del potere nel Psi locale in relazione al Psi nazionale. Ha parlato anche del suo forte legame politico con Craxi. E il «Comitato di solidarietà con Loris Zaffra» si è «autosciolto».



Loris Zaffra, ex segretario del Psi lombardo

MARCO BRANDO

MILANO «Voglio ricominciare da capo» Loris Zaffra, ex segretario del Psi lombardo, accusato di corruzione e ricettazione, ha voltato pagina. Sta parlando. Ieri lo ha fatto per 6 ore nel carcere di San Vittore dove è da quattro mesi. È il ruolo che potrebbe giocare quest'uomo uno dei più vicini alla corte craxiana rischia di essere paragonabile a quello svolto a suo tempo dal compagno di partito Mario Chiesa imputato-pioniere dell'inchiesta milanese sulle tangenti. Un segnale? Il suo nuovo avvocato, Gaetano Pecorella, ne ha così sintetizzato lo stato d'animo: «Zaffra è lucido e consapevole di quello che dice. E avverte molto la dispartita tra lui e altre persone che stanno fuori e che hanno ben altre responsabilità nel sistema delle tangenti».

Zaffra ha tacuto o quasi per tutti i mesi trascorsi nel carcere di San Vittore. All'inizio aveva ammesso solo di aver ricevuto una piccola tangente legata al sistema sanitario. A suo sostegno l'avvocato difensore Michele Saponara e un comitato di solidarietà pronti a giurare sulla sua buona fede contro la pubblica

accusa. Dall'altro ieri Loris Zaffra ha persino cambiato avvocato. Adesso lo difende il professor Gaetano Pecorella. «Parla», è stato chiesto al nuovo difensore. Risposta: «Risponde a tutte le domande. Se non avesse niente da dire avremmo già finito. Invece tra persone, quando si può parlare si chiariscono i problemi». L'esponente socialista ha parlato anche delle mazzette ricevute per quel che riguarda gli «affari» delle Ferrovie Nord Milano o altri episodi? «In parte ho ammesso in altri casi ho dato spiegazioni». Zaffra, a quanto pare, ha illustrato lo schema del potere nel Psi a livello locale e nazionale, a gestire il via-vai di mazzette c'erano gruppi che operavano in modo distinto. Uno dall'altro, Zaffra sarebbe stato autonomo da tali giri, perché si faceva forte del suo legame politico diretto con Craxi. Del segretario socialista - indagato per corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico - avrebbe parlato per ora solo in questi termini: «L'interrogatorio ricomincerà questa mattina. A Zaffra sarà chiesto di entrare nel merito delle singole imputazioni. Compresa l'ultima che venerdì scorso gli aveva fruttato altri 45 giorni di custodia cautelare. Zaffra è sospettato di aver sfruttato i propri incarichi pubblici per svolgere speculazioni nel settore turistico ed edilizio attraverso società gestite da prestanome e controllate da una holding che ha sede a Gibilterra. Un giro d'affari che supera i 40 miliardi. Il sospetto è che possa trattarsi del paravento dietro il quale si nascondono interessi più vasti di quelli attribuibili al solo Zaffra».

L'esponente socialista potrebbe lasciarsi. San Vittore questa sera stessa. Se i giudici di questa mattina gli concederò la sua nuova linea difensiva potrebbe aprire nuovi fronti. Zaffra è stato un altro uomo posto da Bettino Craxi al timone di Milano. 45 anni iscritto al Psi da 18 anni, membro della direzione nazionale del partito. Anche se il 30 luglio scorso giorno dell'arresto era un semplice consigliere comunale fino a poche settimane prima era stato stato assessore all'Edilizia privata del Comune di Milano e capogruppo socialista tra il 1985 e il 1990 anche assessore alla Loggia all'Economato - all'Edilizia popolare. Dal 1987 al 1989

aveva ricoperto pure la carica di segretario regionale del Psi. Inoltre è stato segretario milanese e poi regionale della Uil. Una carriera brillante che se non fosse approdata a San Vittore avrebbe potuto toccare Palazzo Marino. Il munici- più un anno fa era stato fatto il nome di Zaffra come possibile successore di Paolo Pillitteri (cognato di Craxi) inquisito pure lui) alla carica di sindaco.

Sulle sue disavventure giudiziarie Bettino Craxi in persona prima di finire a sua volta sotto inchiesta aveva imposto i più recenti attacchi agli inquirenti. Secondo il quotidiano del Psi i magistrati prima di accusarsi su Craxi avrebbero svolto la «prova generale» prendendosi con Zaffra, contro di lui - si legge - «nessun indizio probatorio concreto solo delazioni generiche». Lo stesso giorno appreso che era stata concessa la proroga di 45 giorni del «Comitato di solidarietà per Loris Zaffra» aveva diffuso un comunicato «contro i meschini e strumentali metodi e comportamenti dei magistrati. Ora il «Comitato si è autosciolto. Non prima di aver in volto l'ultima volta contro la «strana corte» formata da giornalisti e magistrati».

Intanto il socialista Matteo Carrera, ex presidente dell'Ipub (Istituto per l'assistenza e la beneficenza) e grande in cassate e di mazzette, ieri ha riservato danni per tre miliardi due miliardi e mezzo all'ente e 250 milioni ciascuno alla Regione Lombardia e al Comune di Milano.



Giorgio Strehler. Le dichiarazioni dell'ex contabile del Piccolo l'hanno di fatto scagionato.

«Strehler scagionato ma lo strappo non si ricuce più»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Adesso il rigo- nere intervista per scagionare il maestro. Ma lui, Giorgio Strehler regista teatrale di fama mondiale e cittadino italiano «dimissionario» come reagisce a questo nuovo sviluppo della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto? Il fatto che venga ora esclusa la sua responsabilità rispetto alle «stramezze» del bilancio della scuola del Piccolo Teatro gli restituisce serenità? Impossibile, apprendo dalla sua via voce perché di giornalisti non vuole nemmeno sentir parlare. Meglio perciò rivolgersi a chi in questa vicenda gli è stato necessario un momento vicino il suo legale Raffaele Della Valle.

Allora, avvocato Della Valle, come ha reagito a questa novità Giorgio Strehler?

Vede la novità è una cosa per noi era noto che Strehler fosse estraneo a quei fatti. Però

lui oggi è un uomo offeso umiliato e il fatto che adesso risulti evidente che lui non entrasse nulla non può comunque cancellare tutto quanto. Lui è un uomo di 71 anni che ha fatto quel che ha fatto dalla Resistenza alle battaglie per la democrazia e ha dedicato un'intera vita al teatro pubblico o quello che non aiuta certo ad arricchirsi. Come si può pensare che ora tutto vada a posto per una rivela- zione di un contabile?

Ma che cosa le ha detto quando lei lo ha informato della lettera del ragioniere del Piccolo?

No signori Strehler non è il tipo che si esalta per una cosa del genere, che poi è soltanto la verità. Semmai può esultare se il colpevole che trova un salvagente. Ma in questo caso lo «strappo» non è affatto ricucito. Questa specie di dolorosa non può più essere risarcita.

Ma secondo lei Strehler

tornerà a sentirsi cittadino italiano?

Conoscendo l'uomo direi proprio di no. Lui è quel che si dice un uomo tutto d'un pezzo. Può anche non piacere a qualcuno può essere di scusato ma nessuno potrà mai negare il suo grosso contributo all'immagine dell'Italia nel mondo. Del resto è già accaduto anche a Ingmar Bergman di allontanarsi dal suo paese dopo essere stato coinvolto ingiustamente in una vicenda giudiziaria. E dopo sono andati a cercarlo.

Ma come è potuto accadere tutto questo?

Ah è stato facilissimo. È bastato dare credito a voci dettate magari dall'invidia di qualcuno. I giudici hanno avuto in mano un paio di «notitiae criminis» e hanno aperto un'inchiesta anche sul Piccolo dopo aver praticamente esaminato tutti gli enti che hanno ricevuto finanziamenti dalla Cee. Ma il compito del pubblico ministero che per ora è ancora un magistrato è anche quello di acquisire elementi anche a favore dell'indagato. E mi sembra che il giudice Fabio De Pasquale sia intenzionato a farlo dal momento che ha già fissato per il 18 gennaio l'interrogatorio del ragioniere che ora scagiona Giorgio Strehler. Ma le ripeto questa può essere considerata una soddisfazione per l'avvocato difensore ma lui Strehler rimane indifferente.

Come evitare queste situazioni?

Non invoco nessun limite alla libertà di stampa ma vorrei una nuova disciplina del reato di diffamazione. Attualmente ci sono tempi troppo lunghi e spesso non si arriva neanche al processo. C'è molta gente che rinuncia addirittura alla querela per questi motivi. Intanto il diritto di cronaca si sta trasformando in «delitto di cronaca».

buone feste



CASEM

INDUSTRIA ARREDAMENTI COMPLETI PER UFFICIO VIA A VOLTA 33 GAMBASSI TERME (FI) TEL. (0571) 631225 TELEFAX 573164 CASEM I TELEFAX (0571) 633591 631378

UFFICIALI NELLE PARLANDO CASEM

POOL FINCASEM

IMAGO INTEGRA FINCASEM MASTERELECTRIC MASTERJOINERS MASTERSTUDIO CASEM

Advertisement for the opera 'Don Giovanni' on ODEON TV. It features the title 'DON GIOVANNI' in large letters, the director 'Regia di Joseph Losey', and the conductor 'con Ruggero Raimondi'. It also lists the cast members 'Teresa Berganza' and 'Kiri Te Kanawa'. The broadcast is on Saturday, December 26, at 23:00. The ODEON logo is at the bottom right.

**Tutto come da programma per lo sbarco degli italiani nel porto vecchio a Mogadiscio. Ritardo per le operazioni di scarico della nave S. Marco. I militari si sono sistemati alla meno peggio in un hangar. Il resto della spedizione si attesterà a una ventina di chilometri dalla capitale**

Lo sbarco dei militari italiani. Sotto alcuni soccorritori trasportano il corpo dell'americano ucciso da una mina



# Il primo giorno dei marò

Sbarco italiano a Mogadiscio. Duecento marines del battaglione San Marco hanno effettuato ieri uno spettacolare sbarco su una spiaggia a nord della capitale. Caroselli in mare degli anfibi ed elicotteri svolazzanti in cielo, tra pescatori somali indifferenti e una piccola folla intimidita. Dopo Natale la spedizione a Jala'assi. Il generale Loi: «La faremo da soli non abbiamo bisogno degli americani»

DAL NOSTRO INVIATO  
**TONI FONTANA**

**MOGADISCIO** - Meno di una mezzogiornata. Comunque il cielo è stato il marines Usa avevano scelto il fresco della notte. Quelli italiani la calura soffocante del giorno. Annunciano preannunciato rinvio televisivo ecco finalmente lo sbarco dei duecento marò italiani sulla spiaggia di Mogadiscio a pochi passi dal quartiere nord della capitale somala. Nella notte un commando di 100 uomini demolitori di ostacoli della Marina ha compiuto una ricognizione. Tra le dune della spiaggia popolata da una piccola folla di somali.

Le scintille del battaglione ne trentina hanno stretto un cordone attorno alla lingua di terra destinata allo sbarco. Una striscia di sabbia incastrata nel porto vecchio di Mogadiscio a ridosso di casupole di roccie. Gli elicotteri nei giorni scorsi avevano avvistato qualcosa. Ci sono dei cadaveri era corsa voce. Ma erano solo carcasse di animali. Nella notte, febbrili preparativi. Il rituale dei fucili sono stato oliato le batterie e così via. In mattinata è arrivata in porto l'altra nave da trasporto il «San Marco» con i mezzi e gli uomini della Folgore. Ottanta soldati in tutto. Sul «San Giorgio» l'eccezione dei fanti di marina è cresciuta col passare delle ore. I marò hanno indossato i pesanti giubbotti antiproiettili e hanno coperto le teste pelate con panni neri e misurando prima di infilare gli «innesti coperti» da quelli dei marines americani verso le dodici i fanti sono messi in fila lungo le due tribune della nave. Ampi corridoi sospesi sul «bacino» del «San Giorgio» una nave anfibia che imbarca acqua e crea un «laghetto» per poi scaricare in mare i mezzi da sbarco.

Intorno all'una il portellone si è alzato e il ventre della nave

si è aperto. Un'operazione di genere. Il tutto non l'aveva mai fatta - ha commentato con orgoglio un ufficiale mentre a bordo si sono viste le prime bottiglie di spumante.

Un'esercitazione fatta a regola d'arte. Col cronometro. «Un'operazione del genere. Il tutto non l'aveva mai fatta - ha commentato con orgoglio un ufficiale mentre a bordo si sono viste le prime bottiglie di spumante.

Sulla spiaggia - dice il comandante del «San Giorgio» - capitanato di vascello Fabio Ghia - costituiranno una testa di ponte che in futuro potrà essere utilizzata anche per l'arrivo di aiuti umanitari. Questo infatti è l'obiettivo principale della missione. La spiaggia in fatti è un anfratto tra le cadenti banchine del porto vecchio di Mogadiscio dove fin da giorni scorsi i soccorritori di Marina del Comsubin Ghia si occupano di sostanziale da ieri una vasta area tra il porto vecchio e Mogadiscio nord. Inutile indagare sull'ultim' dello sbarco e sul mancato

arrivo nel porto principale quello nuovo. «Lì c'è troppo traffico ci sono i caschi blu pachistani i nostri mezzi si sarebbero trovati in difficoltà» aveva detto l'altra sera il capitano di vascello Siro Pianigiani, comandante della spedizione navale, aggiungendo: «Ed escluso nel modo più assoluto che vi siano impedimenti da parte di qualcuno». Ma è un fatto che la nave «San Marco» doveva scaricare ieri altri mezzi nel porto nuovo e l'operazione è stata rinviata perché una nave francese non ha terminato di scaricare. Con un mini sbarco l'Italia è entrata da ieri nel «pool» delle nazioni più rappresentate nella missione «Restore Hope». Un centinaio di parà presidia l'ambasciata «reconquistata» al porto di Mogadiscio. I quattro marò somali alla meno peggio in un hangar. Mentre il battaglione San Marco dopo Natale si attesterà a Balad vicino alla capitale e in una vecchia caserma ad una ventina di chilometri. Poi la spedizione a Jala'assi che gli italiani intenderebbero effettuare da soli. «Noi non abbiamo bisogno degli americani» dice il generale Bruno Loi, comandante della Folgore.



## Un'auto salta su una mina a Mogadiscio. Muore un civile americano, tre feriti

**MOGADISCIO** - Un morto e tre feriti tutti americani sono le prime vittime di «Restore Hope» due settimane dallo sbarco dei marines a Mogadiscio. Sono saltati in aria su una mina anticarro Usa di «Restore Hope» colonnello Fred Pock e qualificati da altre fonti militari come appartenenti ai servizi di sicurezza del Dipartimento di Stato. Si trovavano nei pressi del vecchio aeroporto di Bardera a ovest di Mogadiscio quando la vettura a bordo del

quale viaggiavano è stata investita dall'esplosione dell'ordigno. Un'altra mina è stata scoperta a poco distanza e fatta esplodere, mentre i tre feriti (uno in gravi condizioni) vennero trasferiti a bordo di un elicottero nell'infirmeria della base da guerra Usa «ripulita» ancorata al largo di Mogadiscio. Al momento dell'esplosione i quattro che già da alcuni giorni si trovavano nella zona erano presumibilmente impegnati in una ricognizione dei dintorni di Bardera.

Il grave episodio di ieri ha suscitato interrogativi sulle condizioni di sicurezza nella zona teatro fino a poche settimane fa di violenti combattimenti tra i miliziani di Aidid e le milizie somale ma evidentemente così non è stato sempre che non ne siano state collocate di nuove.

Ma nonostante le vittime di ieri il programma della forza internazionale a rimarrà invariato. I marines Usa raggiungeranno la zona a nord di Balad insieme ai parà francesi che entro il 31 dicembre concluderanno il loro spostamento fin lì domenica una task force di 100 americani muoverà verso Jala'assi a nord di Mogadiscio. Un nuovo sguardo invece la partenza dei primi militari tedeschi prevista

per i primi del mese. Probabilmente secondo il ministro della Difesa Ruche si muoveranno a metà gennaio se sarà raggiunto un accordo con l'Spd sull'interpretazione di un articolo della Costituzione basilare per l'invio dei contingenti tedeschi in Somalia.

Intanto sul fronte diplomatico Aidid e Ali Mahdi Mohamed due più potenti signori della guerra si trovano incontrati in Entifa. Per il 4 gennaio ad Addis Abeba capitale dell'Etiopia è in programma un riunione preparatoria della Conferenza di ri-conciliazione nazionale proposta dall'Onu.

## Voci, poi smentite, su uno stato d'allerta anche alla base di Aviano. Pronti i piani Nato per la Bosnia. Belgrado avverte: «Dura risposta»

Salta palpabilmente la tensione tra le autorità di Belgrado e la comunità internazionale. Le voci insinuanti negli ultimi giorni di un possibile intervento occidentale nella ex Jugoslavia condotte sotto l'egida dell'Onu ha scatenato una ridda di ipotesi reazioni, controazioni. Da entrambe le parti si sta giocando una guerra di nervi. Indiscrezioni sui preparativi militari da parte di strutture dell'Alleanza atlantica sono state diffuse e subito smentite. Nella capitale serba i responsabili dell'esercito hanno lanciato severi ammonimenti contro tutte le tentazioni di ingerenza in quelli che vengono considerati affari interni della federazione.

Mentre a Bruxelles autorità della Nato confermavano l'assoluta neutralità delle Nazioni Unite dei piani tecnici concernenti un possibile intervento per far rispettare la zona di divieto di voli di aerei e elicotteri

serbi si diffondeva ad Aviano. In Friuli la notizia di un improvviso stato di allerta nella locale base dell'Alleanza atlantica. Tanti sia del Pentagono che del comando integrato dell'Alleanza smentivano successivamente che ad Aviano fosse in corso alcun tipo di preparativo militare. Si negava in particolare che uno stormo di caccia F-16 e 2.500.000 militari Usa fossero stati spediti in tutta fretta nella base italiana. Contemporaneamente sempre da Bruxelles veniva precisato che le informazioni trasmesse all'Onu richiedevano una settimana dal suo segretario generale Boutros Ghali il crano di carattere esclusivo mente tecnico e non anticipavano alcuna decisione politica di evidente competenza dell'autorità del Palazzo di vetro.

La considerazione cresciuta della pressione psicologica che si è comunicata in questo

modo gravare sulle autorità serbe non è restata senza risposta. Il capo di stato in viaggio delle forze armate della nuova federazione jugoslava Zivota Punic ha dichiarato ieri che le truppe della Serbia e del Montenegro sono già in stato di allerta e «pronte a rispondere a qualsiasi aggressione». Punic in una intervista che compare oggi su un quotidiano di Belgrado afferma che un attacco nell'area dell'ex Jugoslavia sarebbe «delittuoso e assurdo». Il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia Radovan Karadzic in una sfoltita conferenza stampa ha poi rincarato la dose delle minacce contro l'Occidente. Karadzic ha sferrato un vero e proprio attacco contro la Nato sostenendo che l'ipotesi dell'invio di un gruppo di aerei di sorveglianza e di ricognizione di cui si parla in un comunicato di Belgrado è un'offesa.

Il capo delle forze armate serbe e montenegrine per da re evidentemente più forte ai propri ammonimenti ha fornito anche una dettagliata informazione sugli effettivi sui quali può fare affidamento l'esercito della federazione è attualmente composto da circa 135.000 uomini dei quali 44.500 sono reclute. In attesa sono circa 100.000 riservisti. In Bosnia l'esercito serbo agli ordini del generale Ratko Mladic è composto da circa 70 mila uomini.

## Varato l'esecutivo russo: vicepremier un uomo di Khasbulatov ma «la Riforma va avanti». Nuovo governo, Eltsin ottiene il massimo. Confermato il nucleo duro dei riformisti

Dopo nove giorni di attesa formato ieri il nuovo governo della Russia. Eltsin è riuscito a conservare il nucleo riformatore dopo l'uscita di Gajdar. Ma il governo porta anche le impronte di un difficile compromesso. Entrano come vice premier Jurij Jarov l'uomo di Khasbulatov, e Boris Fiodorov del centro. Un fedele di Eltsin alla Stampa e Informazione. Andrej Kozjrev resta ministro degli Esteri.

**PAVEL KOZLOV**

**MOSCA** - È finita la maratona della formazione del nuovo governo russo quello della seconda fase di transizione al mercato. Con un netto vantaggio a favore di Boris Eltsin salgono alcuni cedimenti del resto inevitabili dopo l'ultimo. Con il grosso dei deputati il gabinetto dei ministri appena formato sembra indicare la continuità nelle trasformazioni economiche che anche se probabilmente a ritmo rallentato. Hanno conservato le poltrone di vice premier oltre a Vladimir Sciumic

ko che resta l'unico vice di Cemomyrdin il superavversario della riforma economica. Aleksandr Sciochin il responsabile della privatizzazione Anatolij Cimbalski e Sergej Shakhraj recentemente recuperato nel governo. Rimangono nel governo il ministro degli Esteri Andrej Kozjrev e quello di Economia il gajdaroviano Andrej Neecicv. Le due entrate importanti segno di un fatto compromesso sono entrambi alla carica di vice premier. Si tratta di Jurij Jarov 50

anni ex vice dello speaker Khasbulatov e suo indiscusso fedele e Boris Fiodorov già ministro delle Finanze nell'ultimo governo di Eltsin. Ivan Silin è fino a ieri direttore esecutivo della Banca europea di ricostruzione e sviluppo una nomina apparentemente del blocco centrista. Il compito di Jarov non è stato finora precisato mentre Fiodorov presiede il «blocco» economico e delle finanze. La poltrona di ministro del Commercio con l'estero libera da ieri dopo le dimissioni di Piotr Aven è stata affidata al suo vice Sergej Glazjev mentre la funzione del negoziatore principale con l'Occidente sul debito della Russia sarà affidata a quanto pare ad Aleksandr Sciochin. Infine un settore così importante come «aperto» fino all'ultimo da Mikhail Poltoranin di mezzogiorno prima del Congresso passò a Mikhail Fedotov, indubbio sostenitore di Eltsin.

sin visto che lo ha rappresentato insieme a Burbulis e Shakhraj al processo al Peus. Nessuna sorpresa per quanto riguarda i ministri della Difesa Sicurezza e Interni che continuano ad espletare le proprie funzioni.

Boris Eltsin rifugiato alla sua dacia fuori Mosca a causa di un «leggero raffreddore» ha svolto per tutta la giornata di ieri le difficili consultazioni con il nuovo premier Viktor Cemomyrdin. Si è andati ormai oltre il limite massimo di una settimana concessa dal presidente al neo eletto presidente del Consiglio il 14 di dicembre alla chiusura del Congresso dei deputati. Ma Eltsin aveva promesso di conservare il nucleo riformatore del governo cambiando al massimo 15 ministri su trenta anche dopo le dimissioni di Gajdar e si è trovato costretto a fare un lavoro da chirurgo per cucire insieme le tendenze opposte. Se le

dimissioni del governo dovute all'uscita di Gajdar - ha commentato ieri l'«Izvestija» - terminassero con l'esodo del nocciolo dei riformisti si potrebbe dire senza esagerazione che la Russia è entrata in una fascia di nuova avventura drammatica. Ma ciò non è avvenuto.

La legge sul governo prevede la procedura dell'approvazione parlamentare per il quarto dei ministri cruciali responsabili per sicurezza di fesa interni ed esteri. Se i primi tre si possono presentare da avanti ai deputati sicuri di essere confermati per il ministro degli Esteri Andrej Kozjrev la prova potrebbe invece risultare insuperabile. Ma ieri il vice premier Shakhraj ha precisato che la legge peraltro non firmata ancora definitivamente da Eltsin non ha la forza retroattiva e secondo la sua interpretazione non scatterà per ora la regola dell'«esame parlamentare».

### Günter Grass «Lascio la Spd per l'accordo sul diritto di asilo»



Lo scrittore Günter Grass (nella foto) una delle figure più note della letteratura tedesca contemporanea ha detto che lascerà il partito socialdemocratico (Spd) del quale è militante da anni se il compromesso raggiunto da quest'ultimo con la coalizione di governo in materia di diritto di asilo verrà trasformato in legge nella sua forma attuale. In dichiarazioni rese al «Flensburger Tageblatt» che il quotidiano pubblicherà oggi lo scrittore giudica il progetto di riforma della legislazione sull'asilo concordata fra Spd principale forza dell'opposizione e i partiti di governo (cristiano democratici e liberali) un primo passo nella costruzione di una «lealtà Europa» e un provvedimento disumano nei confronti del Terzo mondo.

### Lettere minatorie a cento ebrei britannici

Più di un centinaio di lettere minatorie sono state inviate ad altrettanti ebrei britannici residenti a Londra e Oxford. Lo scrive il quotidiano «Evening Standard». Secondo il giornale il materiale inviato «tra i più disgustosi mai visti» è stato fatto recapitare ai domicili delle persone prese di mira in occasione della festa ebraica del Chanukah, la festa delle luci. Il materiale che pare provenga dagli Stati Uniti, si prende gioco della festa - in cui si celebra un antico miracolo, quando l'olio di una lampada che doveva durare soltanto un giorno restò invece acceso per una intera settimana nel tempio - e contiene poesie oscene alcune delle quali relative all'Olocausto nazista. La polizia britannica ha aperto un'inchiesta.

### Due turchi feriti in Germania per pacco bomba «natalizio»

Ancora un atto di intolleranza contro gli stranieri in Germania. Nel mirino di ignoti terroristi sono entrati ancora cittadini di origine turca. A Colonia, una donna di 29 anni e il cognato di 24 sono rimasti feriti in modo non grave da un pacco bomba esplosivo appena hanno cominciato a scartarlo. I due, hanno detto gli inquirenti - se la sono cavata con poche bruciature perché a scoppiare sarebbe stato solo il detonatore e non la carica esplosiva. Il pacco era stato confezionato come se si trattasse di una stregna natalizia.

### Londra offre basi agli Usa durante la crisi dei missili con Cuba

Durante la crisi dei missili sovietici a Cuba, che alcuni storici considerano un momento culminante della guerra fredda la Gran Bretagna si accordò segretamente con le autorità statunitensi per concedere loro l'uso di una base militare britannica nelle Bahamas. Lo ha scritto il quotidiano britannico «Guardian». La notizia, di cui non si era saputo nulla in questi 30 anni, è emersa quando sono stati resi di pubblico dominio alcuni documenti finora segreti. Da essi emerge che il primo ministro britannico Harold MacMillan accettò di dare una mano agli Stati Uniti preparando la strada ad una invasione in piena regola di Cuba da parte delle forze statunitensi, a patto che non emergesse nulla in documenti scritti.

### Talpa della Bbc ha venduto al Sun in anteprima discorso natalizio della regina?

Una minivoluzione è scoppiata tra i mezzi di comunicazione britannici dopo la protesta di Buckingham Palace e per la rottura dell'embargo sul discorso di Natale della regina pubblicato in versione integrale ieri dal «The Sun». Intervistato dalla Bbc il direttore del «The Sun», Kelvin MacKenzie ha detto che lo scoop del suo giornale è stato possibile grazie alla collaborazione di un dipendente della Bbc. Ma fonti della tv hanno fatto sapere di non aver trovato per il momento elementi a convalida di tali accuse mentre il giornale insiste sulla sua versione. Mentre la Bbc cerca la eventuale «talpa» che rischia di compromettere i suoi rapporti con la regina quest'ultima non pare intenzionata a passare alle vie legali contro il giornale fedifrago limitandosi dopo la protesta del suo portavoce che ha definito «deplorevole» l'episodio, a vietare al fotografo del «Sun» l'accesso alla cappella dove la famiglia reale parteciperà alla cerimonia di Natale nel castello di Sandringham.

VIRGINIA LORI



# ALTOLA BEGHELLI L'ANTIFURTO ELETTRONICO, SENZA FILI, CON TELECOMANDO APRI E CHIUDI.

## CERCA L'INSTALLATORE PIÙ VICINO A CASA TUA:

**VALLE D'AOSTA**  
**AOSTA E PROVINCIA**  
AOSTA B D B Bruno Dalbon  
Via Monte Grivola 5 Tel 0165/553826  
VERRES (AO) Herasat Aurelio  
Via Duca D'Aosta 62 Tel 0125/929386

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**PIEMONTE**  
**TORINO E PROVINCIA**  
TORINO Vennetelli Impianti  
Via Arsenalata 27 Tel 011/5613946  
TORINO Bonno Domenico  
C.so Vittorio E 61 Tel 011/553867  
TORINO Pasculli Rosa  
C.so B Croce 5G Tel 011/613626  
TORINO Cannone Silvio  
Via Fidaltila 12 Tel 011/3195131  
TORINO Viscanti snc  
Via F. Carli 49 Tel 011/592564  
TORINO Tecnelit srl  
Via B.lliardi 11/3 Tel 011/725885  
TORINO Securitas sas  
C.so Montegrappa 90B Tel 011/770809 746093  
TORINO B.M. Termica di Barberio M.  
Via Issiglio 10 Tel 011/3850409  
TORINO N.E.A. s.d.l di Cafaro & C.  
Via del Ridotto 20A Tel 011/259019 8999670  
TORINO C.S.A. Centro Sistemi Antifurto  
C.so Trapani 10B Tel 011/3851057  
TORINO E.L.G. di Demattesi Giovanni  
Via Martiri della Libertà 3 Tel 0124/34680  
TORINO Cubatoli Silvio  
Via Arona 5 Tel 011/757261  
BORGA TORINESE (TO) Mirnelectr. di Mondo Marco & C.  
Via Lanzo 166 Tel 011/4703848  
BUSSOLENO (TO) V.R.M. Impianti snc  
Via Torino 80B  
LALUSO (TO) M.E.S. di Saluetti G.  
Via S. Giorgio 16 Tel 011/9831370  
CARIGNANO (TO) Berutti Michele  
Via G. Benvenuto 23 Tel 011/9697431  
CASCIN T.F. DIVREA (TO) Ruzzafante  
Cristino Vitarano  
CFRONE DI STRAMINIO (TO) Bellis G.  
Via Centrale 61 Tel 0125/718127  
CONDOVE (TO) E.I.G.O. di Ogliero  
Via Roma 13  
GRANGLI DI FRONT (TO) IM.EL.CI.  
Via Fronte 46 Tel 011/9251473  
GRUGLIASCO (TO) M.B. di Marcello Belloni snc  
Via Foggora 17 Tel 011/4111775  
IVREA (TO) I.L.I. di Luchio & C.  
Via Casanette 58 Tel 0125/615026  
LANZANO TORINESE (TO) ELA di Arola V.  
Via Roma 10 Tel 0123/28932  
LEINI (TO) Elettrompanti C.I.M.  
Vicolo Palestro 13 Tel 011/9974533  
LORENZE (TO) V.lliardi  
Via Conte A.F. 11 Tel 0125/538101  
ORBASSANO (TO) FA srl  
Via Frejus 63A Tel 011/9011887  
PIOSSASCO (TO) BIELLE di Bruno  
Gianvito P.zza Diaz 1  
PIOSSASCO (TO) Tiglio Emilio  
Via Francesco 12 Tel 011/90b4695  
RIVAROLO C.S.F. (TO) Ottino Franco & C.  
Via di Collette 25 Tel 0124/29897  
VOLPIANO (TO) AL.SA di Sartori  
Via Trento 21 Tel 011/9880504

**MILANO**  
Angeli Impianti  
Via Carlone 8 Tel 02/4072601  
ARCORE (MI) Recalcati F.lli  
Via San Gregorio 48 Tel 039/617155  
BOLLATE (MI) Lombardi Marco Giuseppe  
Via IV Novembre 63 Tel 02/3501689  
BOVISIO MASCIA (MI) Foscali Claudio  
Via Mazzini 26 Tel 0362/592828  
CARUGATE (MI) Pappone Francesco  
Via Verdi 11C Tel 02/9251226  
CASALPUSTERLENGO (MI)  
Scurimpanti  
Via Rovida 10 Tel 0377/832425  
LEGNANO (MI) Esmeraldi Renato  
Via Rovada 3 Tel 0331/452482  
MALCOTE (MI) Zamperoni Emilio  
Strada Provinciale 27/5 0337/589075  
MELEGNANO (MI) Brambilla Giampiero  
Via Dezza 45 Tel 02/98232365  
PADERNO DUGNANO (MI) COV snc di Capelletti D & V  
Via Trieste 100 Tel 02/9186273  
RODANO (MI) MILLERINI (MI) Maurizio  
Via Kennedy 35 Tel 02/95321056  
S. ANGELO LODIGIANO (MI) Elettrica S  
Angiolina Via Risorgimento 26  
Tel 0371/90746  
SESTO S. GIOVANNI (MI) B.A. Electro  
nics di Astolfi B  
Via C. Battisti 136 Tel 02/2402798  
SOLARO (MI) Elettrot Martini  
Via Carlo Porta 11/13 Tel 02/9693247  
VERANO BRANZA (MI) Vismara Fer  
ruccio & C snc  
Via Isosono 2 Tel 0362/907589

**BRESCIA E PROVINCIA**  
BRESCIA Vedovello Cesare  
Via Mantova 29 Tel 030/52560  
BEDIZZOLE (BS) Elettropianti di Pi  
stomi e Coppini snc  
Via Larga 11D Tel 030/674973  
CORTINE DI NAVE (BS) Elettrotecnice  
di Nave  
Via Aperta 4 Tel 030/2533236  
DESENZANO (BS) Nuova De Monari  
Via Kolbe 3  
LUMEZZANE (BS) Bettini & Laroni snc  
Via M. S. S. S. 35A Tel 030/826637  
VESTONE (BS) Tecnoelettrica  
F.lli Lombardi  
Via Rinaldi 21 Tel 0365/81812

**BERGAMO E PROVINCIA**  
CARAVAGGIO (BG) Elettricità Turati  
Via Degli Orti 3 Tel 0363/51117  
SOTTO IL MONTE (BG) Colombi Manzi  
Cesare  
Via Garole 7 Tel 035/792050  
VILLA DI SERIO (BG) M.L. Elettrotecnice  
di Morosini V. Pappa Giovanni XXIII 24  
Tel 035/661287

**COMO E PROVINCIA**  
CASTIGLIONE INT. (CO) Nicolò Roberto  
Via Roma 12 Tel 031/830903

**CREMONA E PROVINCIA**  
MARTIGNANO PO (CR) Vezzosi Cesare  
Via A. Moro 14 Tel 0375/260026

**LECCO E PROVINCIA**  
LECCO Borghetti Impianti  
Via F.lli Bronzetti 20A Tel 0341/283149

**PAVIA E PROVINCIA**  
PAVIA Due Elle Viale Partigiani 32  
Tel 0382/577754  
PAVIA Sacchi Giovanni e Figli  
Viale Cremona 19 Tel 0382/472262  
PAVIA Diani Cav. Marco  
Via Cassina Busca 78 Tel 0382/29685  
ALAGNA LOMELLINA (PV) Rabossi R.  
Via Valleggio 9 Tel 0382/89260  
CASORATE PRIMO (PV) R. P. snc  
Via C. Mira 53 Tel 02/90097642  
GAMBOLINO (PV) Elettrica BMS di Bianchi  
Via Molino 93/2 Tel 0381/938096  
GROPELLO C. (PV) L.U. DE Park srl  
Via Cassina Busca 73 Tel 0382/815274  
LOMELLO (PV) Danesini Pietro  
Via Roma 102 Tel 0384/85006  
S. MARTINO SICCO (PV) Milani Gabriele  
Via Rosselli 3 Tel 0382/490162  
556493  
VALLE LOMELLINA (PV) Elettro Sistemi  
Via Montale 12 Tel 0384/797829  
VIGEVANO (PV) Costabile Nicola  
Via S. Giovanni 8 Tel 0381/345794

**SONDRIO E PROVINCIA**  
COLOMBA (SO) Mottalini Luigi  
Via Selvetta 42 Tel 0342/661406

**VARESE E PROVINCIA**  
LUINO (VA) Intrana Attilio  
Via Don Folli 2 Tel 0337/532102

**LIGURIA**  
**GENOVA E PROVINCIA**  
GENOVA Carini Luigi  
P.zza Marsala 9R Tel 010/897481  
GENOVA Buchioni Valeri snc  
Via Gabotto 25C Tel 010/201876  
GENOVA Sonetti Martino  
Via Bo gnoni 126R Tel 010/255937  
GENOVA Ripoli E. snc  
Via Borghetto 23R Tel 10/3778134  
GENOVA Costa Mirco  
Via F.lli Ferrari 75R Tel 010/213936  
GENOVA Elettrici s.d. Bosisi B.  
Via M.lli. 21R Tel 010/381656  
GENOVA Nuova Elettrici snc  
Via Cornigliano 38 sR Tel 010/6307100  
GENOVA CR Impianti Elett. snc  
Via D. Amari 77/74R Tel 010/620517  
GENOVA Riva E. Emilio  
Via Ghara 32R Tel 010/675305  
GENOVA Carveto Anna Maria  
Via S. Ippolito 28A/R Tel 010/660563  
GENOVA Pillerano & Montebelli  
Via Bazzoli 35R Tel 010/258490  
GENOVA Nari Imp. Negri Alberto  
Via F.lliadori 1 Tel 0337/256574  
GENOVA L. Gardulla di Bondi V.lli  
Via C.lli. 21R Tel 010/302715  
GENOVA Magliore Enrico  
Via del Borgo 2R Tel 010/3995581  
GENOVA Giannini Anna d. C.  
Via G. Giannini 1





# 1° anno della CSI

Il Natale '91 dall'Unione Sovietica nasceva la Comunità di Stati indipendenti



Si trascina in bilico su tragici scontri etnici che provocano eccidi e migrazioni forzate

# Instabilità permanente

Ventimila morti, centinaia di migliaia di profughi sono le cifre più recenti degli scontri etnici che covano sotto la polvere nell'immenso territorio della CSI e nei paesi che fecero parte dell'Urss. Un anno fa nasceva la Comunità di Stati indipendenti si trascina stancamente, come «una cosa amara» per citare l'espressione del maresciallo Shaposhnikov. Sono 150-180 i punti caldi dove la convivenza è a rischio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**MOSCA** Un anno fa Mikhail Gorbaciov lasciava il Cremlino e davanti alle telecamere firmava il decreto delle dimissioni. Con lui primo ed ultimo presidente se ne andava dalla storia anche l'Urss. Dalla grande cupola del palazzo del governo proprio dietro il mausoleo di Lenin, tre operai ammainavano la bandiera rossa con la falce e martello e risavano quella fidejussoria della Russia. Non è stato un passaggio indolore, come può sembrare a prima vista. Scoppiava

l'Urss è nata una «cosa» cui è stato dato il nome di «Comunità di Stati indipendenti». Una «cosa amara», l'ha definita l'altro ieri il maresciallo Shaposhnikov il militare che ha sotto il proprio controllo le forze strategiche insomma le armi nucleari. Infatti la CSI trascina stancamente. Pochi legami, poche decisioni. Sono di più i contrasti e gli scontri. La profezia di Gorbaciov è stata molto facile. La CSI rischia di affondare ancora prima di essere nata. E forse è stato provvidenziale



La carta della vecchia Unione Sovietica. Qui sotto: imponente manifestazione nazionalista azera a Baku nel 1989 in basso: un uomo tagiko e suo figlio abbandonano precipitosamente Dushanbe

Il raffreddore di Eltsin e di Nazarbajev che ha causato uffici cialtrici, il rinvio dell'ennesimo «summit» previsto a Minsk il giorno di Natale. Non ci sarà domani, alcuna cerimonia so lenne sull'«Inch dell'Urss». Perché non c'era nemmeno una candolina che potesse festeggiare la vera nascita della nuova Comunità.

In verità non può esservi aria di festa. L'Unione non esiste ufficialmente da dodici mesi ma il panorama delle ex repubbliche è sconcertante. In parecchi stati, Russia compresa, scontri etnici ed esplosioni sociali sono all'ordine del giorno. Accompagnati da migliaia di vittime. Quanti conflitti nell'ex Urss? Gli esperti hanno soprannominato le aree degli scontri come «punti caldi». Se ci mette davanti ad una carta geografica si coglie subito la dimensione della pericolosità delle battaglie in corso e di quelle potenziali. Si dice e che vi

siano tra 150 e 180 di questi «punti caldi». La maggior parte dei quali per ragioni di etnia di antiche e mai risolte dispute territoriali tra piccoli e grandi popoli. Si pensi al conflitto in Nagorno Karabakh tra izerbaijani e armeni oppure a quello altrettanto sanguinoso se non di più che si sta svolgendo in Tagikistan. La repubblica ai confini con la Cina rischia di frantumarsi in tante fette a tal punto da suggerire agli informattisti americani di abbandonare alcune settimane fa la sede diplomatica appena aperta per una situazione definita quasi «irrimediabile».

Dalla Moldavia al vecchio confine occidentale con la Romania, alla Georgia e l'intera zona rovente del Caucaso si

no alle regioni orientali il ritorno ex sovietico non può considerarsi stabile. La constatazione è colma di preoccupazione se solo si pensa al potenziale atomico presente in quattro delle repubbliche (Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia). In un'intervista che pubblichiamo in queste pagine il professor Alexei Salmin invita a riflettere su cosa significherebbe una destabilizzazione della zona al confine tra Russia e Kazakistan. Motivi di contrasto già ve ne sono e derivano dal fatto che i russi presenti nelle regioni settentrionali della ex repubblica sono in numero consistente e guarda anche dal punto di vista delle relazioni economiche. Al paese d'origine l'esplosione di tensioni in Kazakistan sarebbe

una catastrofe dagli esiti inimmaginabili.

Le cifre delle guerre già in corso sono impressionanti. Dall'inizio della perestrojka (1985) sino a quest'anno ci sono stati oltre 150 scontri etnici e politici di cui una ventina con morti e feriti. Se nel 1990 le vittime erano state 792 nel 1992 questa cifra è schizzata in alto sino a raggiungere lo spaventoso record di 17.200 morti. E' una messa nel conto anche un'altra conseguenza: la migrazione di moltitudini minacciate dal ultimo svago di massa riguarda in questi giorni il Tagikistan circa cinquecento mila persone avrebbero cercato rifugio in Afghanistan per sfuggire ai sanguinosi combattimenti tra miltarismi e seguaci del presidente comunista, deposto. Il numero dei profughi all'interno dell'Urss era di poco più di 700 mila nel mese di settembre del 1990. Ma già

nei primi sei mesi di quest'anno e soltanto in Russia vi sono stati 400 mila esodi forzati di cui oltre 170 mila dal Caucaso, 120 mila dall'Asia centrale e sessantamila dai kazakhi stati.

Nelle vicende dell'ex Urss si considerano i permessi posti alla «questione russa». È noto che ci sono ben ventimila milioni di russi che abitano fuori dalla loro patria. La fine dell'Unione ha portato da un giorno all'altro questa gigantesca massa di gente fuori dai confini integrati. Ma non tutto deve considerarsi pacifico. Il problema della difesa degli interessi dei russi che si sono nel vicino ex-urss, come già indicato le repubbliche dell'ex Urss, è tema di antica e anche di lotta politica interna che almeno talvolta i semi del nazionalismo più deterioro, fono di nuove possibili sciagure.



capace di presidiare una concezione accettabile di reintegrazione politica dei tartari di Crimea e nella loro es patria.

tre i bashkir sono una delle principali minoranze etniche del Tatarstan.

## SIBERIA

### IGAGAUSI

Igagausi sono una delle minoranze di etnia moldava e di lingua moldava in una lingua ufficiale dello Stato ha generato il movimento autonomista tra i igagausi che nel agosto 1990 hanno proclamato la «repubblica di Igaga» dentro la Moldavia. Il riconoscimento di Kischinov, Mladinov e dei sovietici avvenuti il numero di igagausi è stato molto contenuto.

### BACINO DEL VOI GA

Il Tatarstan il bicco del movimento è partito dai tatar associati nel Milli Medjlis (il Parlamento nazionale) di Tatarstan. Azadlyk, Murtali e Nemis si sono schierati per la difesa di fronte allo Stato nazionale indipendente della Russia. Secondo gli altri dirigenti della repubblica le decisioni adottate dal Milli Medjlis non sono state rispettate. Nel gruppo conclusivo di uno scioglimento della sovietica di intermediazione del Soviet Supremo e Tatarstan che ha approvato la Costituzione repubblicana il 20 settembre 1991. Sono state respinte le proposte di proclamare il Tatarstan Stato di diritto e di unire che espone il ruolo e gli interessi del popolo tatar e di far parte di un'unità federale pubblica. Il potere di controllo potrebbe riguardare i rapporti con i tatar in un'area di confine con il mondo islamico. Non è un caso che i tatar siano stati i primi a proclamare la loro indipendenza. La loro popolazione è di circa 5 milioni di abitanti. La loro lingua è il tatar e il loro alfabeto è arabo. La loro cultura è molto diversa da quella dei russi. La loro storia è molto antica. La loro lingua è molto antica. La loro cultura è molto antica. La loro storia è molto antica.

**Nagorno Karabakh** La guerra vera dura già da più di un anno tra l'esercito azero e le formazioni armate della repubblica autonoma sostenute dalle forze armate armenie. La contrapposizione armeno-azera essendo manifestazione della più generale contrapposizione armeno-turca ha profonde radici storiche. La ripresa degli scontri è del 1987 quando il Soviet regionale si rivolge ai dirigenti dell'Azerbaijan dell'Armenia e dell'Urss chiedendo l'autorizzazione a passare sotto la giurisdizione dell'Armenia. Questa richiesta viene categoricamente respinta da Baku. I movimenti nazionali sorti in massa a Stepanakert ed Erevan a favore della adesione del Karabakh all'Armenia rispondono al rifiuto dando il via ad una massiccia campagna propagandistica senza precedenti in cui non rimane senza una adeguata reazione di Baku.

La situazione precipita in seguito al pogrom della comunità armena di Sumgait (1988) e di Baku (1990) e al l'esodo dei profughi armeni dall'Azerbaijan e di quelli azeri dall'Armenia. I tentativi di Gorbaciov per imporre un governo diretto da Mosca non riescono.

Lo sviluppo del processo di sovranizzazione nelle repubbliche sovietiche spinge Stepanakert a proclamare la repubblica indipendente del Nagorno Karabakh. Il sostegno economico e tecnico militare armeno aiuta il Karabakh a resistere e a conseguire anche nella primavera del 1992 una serie di importanti vittorie in cui il controllo della strada che unisce la repubblica all'Armenia (il cosiddetto «corridoio di Lachin»). Però in estate dopo che a Baku arriva al potere il governo del Fronte Popolare capeggiato dal presidente E. Cejbe gli azeri infliggono una serie di sconfitte agli armeni e cacciandoli quasi completamente dai nomi settentrionali della repubblica autonoma. Senza risultati sono stati i tentativi di conciliazione in campo internazionale e di gli incontri di Roma alle iniziative della Russia del Ka-

zakistan e dell'Iran. Nel corso della guerra le due parti si sono rafforzate e sembrano essere interessate solo ad una soluzione di forza.

**Ossesia del sud** La divisione delle sue Ossetrie quella del nord che fa parte della Russia e quella del sud che occupando i territori storici georgiani è componente della Georgia quale regione autonoma ha provocato i moti separatisti soprattutto dopo la proclamazione della stessa Georgia quale stato indipendente nel 1989. Un anno dopo l'Ossesia del sud si è dichiarata repubblica ma vi si oppone immediatamente il parlamento dell'allora presidente Gamsakhurdia. Nel gennaio del 1991 sono entrate in Ossesia del sud le truppe dell'interno della Russia. La capitale osseta Zichivili da dove la popolazione georgiana è fuggita è stata accerchiata e sottoposta a bombardamento delle unità di Tbilisi. Alla fine di giugno a Dagomys Eltsin e Shevardnadze hanno siglato un accordo per il cessate il fuoco. I combattimenti sono cessati ma il destino politico dell'Ossesia del sud rimane aperto. Le autorità di Zichivili hanno nuovamente richiesto l'adesione alla Russia. Se ciò dovesse accadere la situazione sarebbe destinata a risolversi.

**Abkhazia** La tensione tra abkhazi e georgiani esiste da oltre un decennio. Dapprima in regime sovietico con limiti amministrativi. Per esempio i georgiani che sono la popolazione prevalente nella regione hanno sempre contestato l'occupazione di tutti i posti di comando da parte degli abkhazi che non raggiungono il venti per cento della popolazione. Nella primavera del 1992 il parlamento abkhazo mette al bando la Costituzione georgiana e la sostituisce con la Costituzione abkhaza del 1925 e l'Abkhazia viene proclamata stato indipendente. Un mese dopo le truppe georgiane entrano nella ribelle Sukhumi. In soccorso degli abkhazi arrivano reparti di volontari dalle repubbliche del Caucaso del Nord. L'inter-

derazione dei popoli montani del Caucaso chiama al terrore contro la Georgia di chiedendo ostaggi tutti i georgiani residenti sul territorio del Caucaso del Nord.

In tentativo di regolare il conflitto armato non ha successo. Sono già circa cinquecento i morti mentre i profughi si contano a migliaia. C'è un forte insospettimento dei rapporti georgiani russi. La diretta partecipazione alla guerra di alcune migliaia di russi dalla parte abkhaza fa sì che il conflitto acquisti la fisionomia di uno scontro non ufficiale tra Russia e Georgia.

**Fiume Dneestr (Moldavia)** Tre i fattori principali dello scontro: 1) la particolare posizione geografica di una regione situata sulla riva sinistra del fiume e chiamata Pridnistrovje; 2) la differenza della Bessarabia dove si trova la maggior parte della Moldavia la riva sinistra non aveva mai fatto parte dello stato moldavo ma diocesi (principato) né della Romania dei tempi nuovi. Nel 1914 la riva sinistra venne inclusa nella repubblica sovietica moldava su decisione di Stalin; 3) tra la popolazione prevalgono i moldavi (ucraini per il 28% e russi per il 24%) mentre i moldavi sono il 40%.

Il 2 settembre 1990 viene costituita la repubblica di Pridnistrovje. La dichiarazione è preceduta da tumultuosi avvenimenti. Kischinov risponde con la forza il 2 novembre (la polizia) fa un'incursione nella città di Dubossan e uccide tre persone.

Dal 1 marzo 1992 lungo tutta la linea della nuova frontiera si svolgono dei combattimenti sanguinosi. Il 19 giugno i moldovi attaccano la città «russa» di Bender. I morti sono centinaia da entrambe le parti che risultano ben armate. La Moldavia ha ricevuto le armi della Romania mentre gli abitanti di Pridnistrovje vengono sostenuti dalla 14 ma armata russa colà dislocata. La guerra viene interrotta solo dopo che i presidenti Eltsin e Snergur firmano il 21 luglio a Mosca un accordo che prevede l'intro-



duzione delle forze di pace e la separazione delle formazioni armate delle parti. Da agosto le azioni belliche sono cessate completamente i profughi sono tornati nelle loro abitazioni però si ancora lontani dal regolamento politico del conflitto.

**Tagikistan** Il conflitto più sanguinoso non solo in Asia Centrale ma in tutto il territorio dell'ex Urss. Quasi diecimila le vittime. Il Tagikistan è la repubblica più povera dell'ex Unione ed è anche la più agricola (il 70% della popolazione vive in campagna) e la più patriarcale. Gli abitanti delle campagne e delle città sono in maggioranza componenti della comunità parentali le cosiddette «mahallaj» nelle quali il ruolo dominante appartiene agli anziani ai capi clan e ai «mulla» rappresentanti del clero islamico. Per un appello dei capi tradizionali alla disubbidienza al potere centrale è capace di sollevare migliaia di persone.

I membri delle contraddizioni economiche, politiche e tra i clan regionali ha già condotto più di una volta i tentativi di scontro armato quasi sempre accompagnati da po-

gioni. Il più grosso è avvenuto tra il 11 e il 18 febbraio 1990 a Dushanbe. Il tragico risultato di quei giorni: 117 feriti, 24 morti. Sull'onda delle manifestazioni contro il governo ha cominciato a crearsi l'opposizione democratica. Il 20 marzo 1992 essa ha organizzato un comizio contro il governo sulla piazza centrale della capitale. Dusembè è durato con brevi interruzioni fino al 7 maggio quando il presidente Iskhon Rakhmon Nabiev ha firmato un accordo. Lo Stato formato un governo di coalizione in cui l'opposizione ha ottenuto i portafogli di un vice premier e via. La pressione dell'opposizione non è cessata. Il presidente Nabiev è stato costretto a dimettersi. Il conflitto è di gran lunga il 27 settembre. La città è stata presa di assalto e sono morte circa 5 mila persone. Il 24 ottobre le formazioni di Kullib sono entrate a Dushanbe e hanno occupato le sedi governative. Il capo del politico (ex presidente del Soviet Supremo Saifurrahman Kenjiev) si è proclamato presidente del Tagikistan. Sono migliaia i profughi rifugiati in Afghanistan.

## IL FOCOLAIO BALTICO

**Estonia** Il pericolo di uno scontro interetnico si pone con maggiore acutezza in Estonia dove la popolazione russa occupa una zona compatta nel nord del paese. La situazione è aggravata da una crisi economica che ha colpito questa zona più delle altre regioni della repubblica. Se condotti alcuni sondaggi solo una parte minima (dal 4 al 10 per cento) della popolazione russa vorrebbe emigrare. La maggior parte è pronta a difendere i propri diritti attraverso una lotta per la concessione dello status di autonomia ai territori del nord est. L'idea di tenere un referendum sul futuro destino di Narva e delle zone adiacenti è stata avanzata la scorsa estate ma non è andata in porto. I voti per la contrapposizione dello Stato estone vuoi per il timore che gli estoni possano prendere la piega della Moldavia.

**Lettonia** È meno probabile l'insorgere di scontri interetnici. Qui la popolazione russa è più omogeneamente distribuita sul territorio e perciò meno organizzata (luttava a causa dei rapporti non familiari tra la popolazione indigena e quella russa) e della presenza dell'esercito della Russia è probabile l'esplosione di conflitti sporadici. Comunque potrebbero ripercuotersi sulla generale stabilità etno-politica della repubblica.

## LA CRIMEA

Il conflitto nella penisola di Crimea (Ucraina) si svolge a due livelli. 1) tra lo Stato ucraino ed i separatisti russi che rivendicano nonostante la concessione di ampi poteri all'autonomia crimeana la secessione della penisola dall'Ucraina e uno sviluppo di relazioni più strette con la Russia; 2) tra le autorità crimeane e la popolazione dei tartari di Crimea.

Tra le organizzazioni separatiste le più influenti sono il Movimento repubblicano della Crimea (ora il Movimento russo crimeano) ed il Movimento pancrimeano degli elettori per la Repubblica della Crimea ai quali aderiscono una serie di altri gruppi. Sulla proposta di referendum per l'indipendenza raccolte 254 mila firme. Le organizzazioni più attive di questi movimenti si trovano a Simferopol, Sebastopoli e Jalta. Considerando che la maggioranza della popolazione russa rigetta la statalità ucraina è possibile attendersi una nuova spirale di tensioni dopo quelle di mesi scorsi.

Nell'ottobre scorso si è acuito il problema dei Tartari di Crimea che chiedono il pieno ripristino dei diritti della popolazione di portati nel 1944. I tartari che ritornano in Crimea (si sono reinsediati circa 300 mila) subiscono discriminazioni delle autorità crimeane sull'assegnazione degli appezzamenti di terra (soprattutto nelle zone costiere meridionali). Non è stato ancora superato il problema della loro rappresentanza politica al Parlamento nazionale. Medjlis non viene riconosciuto ne dalle autorità crimeane ne da quelle ucraine mentre la quota offerta ai tartari di Crimea nel Soviet Supremo non convince i dirigenti del movimento nazionale tartaro crimeano. In ottobre scorso il parlamento crimeano ha riconosciuto il Medjlis come formazione interistituzionale e questi decisioni è stata appoggiata dal presidente ucraino Leonid Kravciuk. La situazione sulla penisola è entrata in un vicolo cieco. Nessuno delle parti

Il movimento è partito dai tatar associati nel Milli Medjlis (il Parlamento nazionale) di Tatarstan. Azadlyk, Murtali e Nemis si sono schierati per la difesa di fronte allo Stato nazionale indipendente della Russia. Secondo gli altri dirigenti della repubblica le decisioni adottate dal Milli Medjlis non sono state rispettate. Nel gruppo conclusivo di uno scioglimento della sovietica di intermediazione del Soviet Supremo e Tatarstan che ha approvato la Costituzione repubblicana il 20 settembre 1991. Sono state respinte le proposte di proclamare il Tatarstan Stato di diritto e di unire che espone il ruolo e gli interessi del popolo tatar e di far parte di un'unità federale pubblica. Il potere di controllo potrebbe riguardare i rapporti con i tatar in un'area di confine con il mondo islamico. Non è un caso che i tatar siano stati i primi a proclamare la loro indipendenza. La loro popolazione è di circa 5 milioni di abitanti. La loro lingua è il tatar e il loro alfabeto è arabo. La loro cultura è molto diversa da quella dei russi. La loro storia è molto antica. La loro lingua è molto antica. La loro cultura è molto antica. La loro storia è molto antica.

Ho collaborato a queste pagine con l'Associazione per la libertà di informazione pubblica internazionale.

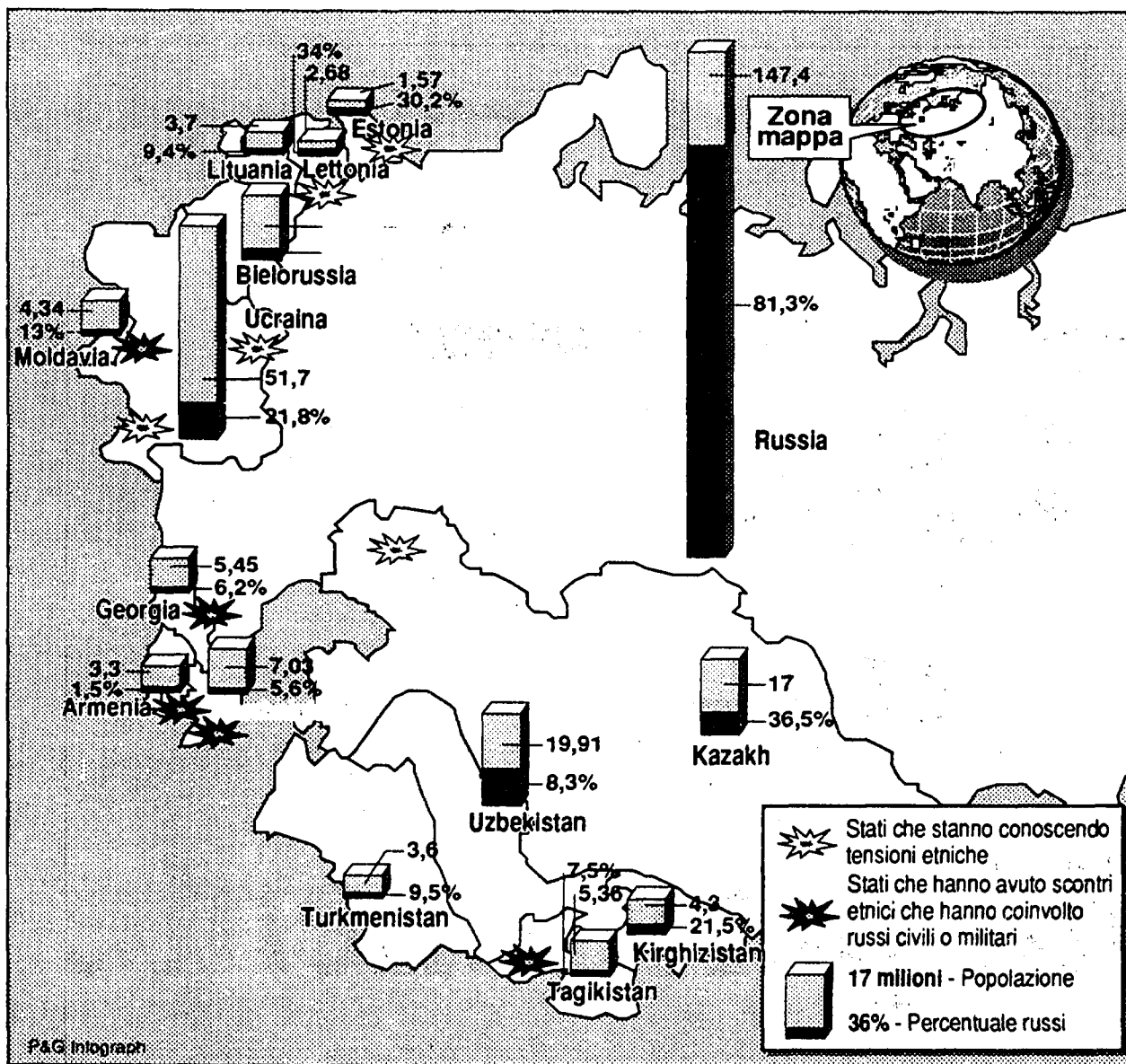


# 1° anno della CSI

Il pericolo maggiore è una rottura nel cuore dell'ex Urss tra colossi nucleari il cui equilibrio influenza l'intera Asia centrale. La disgregazione economica anticamera del separatismo



Nella carta la distribuzione dei circa 25 milioni di russi che vivono sparsi nel territorio della CSI e dell'ex Urss



## L'INTERVISTA

ALEKSEJ SALMIN

Direttore del servizio previsioni della «Fondazione Gorbaciov»

**MOSCA.** Dal Caucaso al Kazakistan i conflitti in atto e i potenziali focolai che potrebbero far saltare il capriccio della sempre ribellente periferia dell'ex Urss. Con Aleksej Salmin, specialista di primo piano della «Fondazione Gorbaciov», passiamo in rassegna lo stato di alcune delle regioni più calde. Paradossalmente, la preoccupazione di fondo riguarda non già le guerre in corso, per quanto lunghe e sanguinose, bensì la rottura che potrebbe verificarsi nel cuore dell'ex Urss. Una esiziale contrapposizione tra Russia e Kazakistan, due colossi con armi nucleari. Se si rompesse l'attuale equilibrio, verrebbe destabilizzata l'intera area geopolitica dell'Asia centrale. Ma andiamo per ordine.

**Dieci, cento e più conflitti. Che succede nell'ex Unione?**

I conflitti in corso sono quelli che avvengono alla periferia della Russia. La zona più calda è, indubbiamente, il Caucaso e la probabilità dell'insorgere di nuovi conflitti in questa zona è abbastanza alta. Il Caucaso viene, spesso, paragonato al Libano. Vi sono, in effetti, certe affinità ma per fortuna anche una differenza sostanziale. Il Libano è pur sempre uno Stato integro e la lotta che vi si svolge è «la lotta per il Libano». Il Caucaso, al contrario, non rappresenta una comunità integra e ciascuna delle forze in campo si batte per se stessa e non per il Caucaso. Questa particolarità consente di sperare che lo scontro non acquisti un carattere troppo prolungato. Infatti esso si svolge sempre tra due o più contendenti ma attorno a un problema ben concreto, si tratti dei confini oppure di un'ingiustizia etnica. È il caso della vertenza tra l'Ossetia e l'Ingusce-

tia tuttora in corso, e il caso di possibili fiammate in Daghestan e sul territorio della repubblica della Kabardino-Balkaria.

**Lei, però, non è del tutto pessimista?**

Sono fortemente preoccupato ma nutro qualche speranza. Ciascuno di questi conflitti deve essere avviato a soluzione, su base bilaterale o multilaterale, ma nessuno possiede un potenziale sufficiente da far esplodere la situazione trasformandola in una guerra di tutti contro tutti. C'è un'eccezione: la «Confederazione dei popoli caucasici», un'organizzazione che ha una visione della situazione complessiva nel Caucaso. Una visione idealistica, non realistica. Tuttavia la Confederazione può svolgere un ruolo autonomo sin quando sarà in grado di opporsi a Mosca come a Tbilisi e a Baku. Ma il Caucaso può anche dare dei colpi seri alla Russia. È la zona geopolitica più pericolosa per la Russia, per l'ex Unione Sovietica e per il resto del mondo. È possibile il coinvolgimento della Turchia, dell'Iran e delle forze che si muovono nel Medio Oriente. Tuttavia mettere in guardia da interpretazioni semplicistiche. Per esempio la possibilità di un'aggregazione su base confessionale. Basta considerare i buoni rapporti tra l'Armenia cristiana e l'Iran fondamentalista per avere una conferma.

**Anche perché tra armeni e turchi c'è un passato di sangue...**

Certamente. Ma è egualmente difficile parlare di un'alleanza di ferro tra Turchia e Azerbaigian. E non penso che sia possibile la formazione, quantomeno duratura, di una comunità pan-turchica. La situazione è in realtà molto più complessa e ogni conflitto è legato

# «È il Kazakistan la vera polveriera»

È il Kazakistan la vera miccia accesa nel cuore dell'ex Urss. Se si spezza il complesso equilibrio etnico di quello Stato, le ripercussioni possono divampare in tutta l'Asia centrale. Su questo pericolo fa cadere l'accento Aleksej Salmin, specialista della «Fondazione Gorbaciov», in un'intervista all'Unità che fa

il punto sulla portata degli innumerevoli conflitti etnico-politici accesi nel territorio della CSI e ai suoi confini. Per la Russia è la disgregazione economica il fattore di maggior rischio. Il Bacino del Volga sott'osservazione: lì il processo di autodeterminazione romperebbe le linee di comunicazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

**L'integrità della Russia è minacciata da altre turbolenze.**

Si, esiste il problema delle repubbliche di Tuvà, della Buriatia, dell'Estremo oriente. La Tuvà venne integrata nell'Urss durante la seconda guerra mondiale, nel 1944. Il ricordo dell'indipendenza è abbastanza fresco e va anche considerato che la gente di Tuvà non aveva fatto parte neanche dell'Impero russo. Vi sono, dunque, forti sentimenti nostalgici e c'è anche un aspetto che riguarda l'etnia. In questa repubblica è prevalente la presenza della popolazione indigena. Di questo tipo di repubbliche autonome non ce ne

sono molte in Russia, si conta sulle dita di una mano. La situazione della Tuvà buddista e «lamaista» influisce anche sulla Buriatia buddista dove c'è un'altra composizione etnica ma dove esiste, anche se in misura minore, una tendenza separatista.

**E cosa potrebbe accadere?**

Nulla di preoccupante, almeno sin quando rimarrà stabile la situazione in Cina. Qualora cominciasse processi di disintegrazione sul territorio cinese adiacenti ai confini con la Russia si creerebbe una situazione molto complessa. Il sistema cinese assomiglia moltissimo al sistema dell'Urss.

Abbiamo visto cosa succede quando il «centro» viene indebolito e sappiamo che cosa accade in Cina negli anni Venti, Trenta e all'inizio degli anni Quaranta. Seguiamo con molta attenzione lo svolgersi della situazione in quella zona.

**E qual è, allora, la zona più pericolosa per l'integrità della Russia?**

Indubbiamente il Bacino del Volga. In questa zona, sebbene il separatismo abbia un carattere morbido, sfumato ma a maggior ragione più pericoloso. Se vi fosse uno sviluppo sfavorevole degli avvenimenti, l'autodeterminazione procla-

mata dai popoli del Volga, la proclamazione dell'indipendenza in Tataria e Bashkiria potrebbero fare a pezzi la Russia, rompere le linee di comunicazione, i rapporti economici.

**Parliamo della Tataria che ha sfidato Mosca con l'annuncio dell'indipendenza.**

In Tataria il separatismo è molto forte ed è molto difficile distinguere fra il momento nazionale e quello regionale. La Tataria, da decenni, ancora ai tempi dell'Urss, ha rivendicato lo status di repubblica nazionale. La richiesta era, in un certo senso, non priva di logi-

ca, la produzione della Tataria supera di gran lunga quella dell'Estonia. Perché, dunque, l'Estonia è una repubblica nazionale e la Tataria è una repubblica autonoma? È un problema insolubile. Tuttavia esiste un fattore di contenimento: la popolazione del Tatarstan è suddivisa in due parti più o meno uguali, il 49% tartari e il 43% russi. Già basterebbe perché il separatismo tartaro abbia una carattere non estremista. I guai nascono dal fatto che in Tatarstan risiede soltanto un terzo di tutta la popolazione tartara della Russia. In altri termini: non può proclamarsi «Stato dei tartari». Chi dovrebbe difendere i diritti degli altri tartari non residenti? In Bashkiria, poi, la situazione sembrerebbe ancora più semplice. I bashkir sono soltanto un terzo della popolazione che comprende russi e tartari.

Solo in Ciuvascia è altissima la percentuale degli indigeni ma qui prevalgono i potenti legami economici con la Russia e segnali di separatismo non sono mai apparsi.

**Dunque, sin quando regge il tessuto economico, tutto va**

per il verso giusto?

Due sono i fattori decisivi: una cultura «estranea», quella islamica in Tataria e in Bashkiria. Ma è soltanto il catalizzatore. E, sopra tutto, il separatismo economico. Un pericolo mortale per la Russia e che sarà reale se comincerà la disgregazione economica della Russia in tante regioni indipendentemente dalla composizione etnica. In questo caso i territori con la loro specificità etnica sicuramente si troveranno nelle prime file della secessione.

**L'economia può più che l'etnia?**

Per essere più precisi: la storia dei rapporti tra le diverse etnie determina l'insorgere dei conflitti mentre il loro esito dipende piuttosto dall'economia.

**Nella storia dei conflitti dell'ex Urss si è già detto, poi, la questione dei russi che non stanno in Russia.**

Direi che è la questione cruciale, quella che minaccia la stabilità dell'ex Unione. In questa fase, paradossalmente, sono più insidiosi i movimenti centripeti. Mi riferisco alle minoranze russe e al loro intento di riunirsi alla Russia. Questo fenomeno davvero è in grado di destabilizzare la situazione più di quanto possano le minoranze etniche che sono dentro la federazione e che vorrebbero abbandonarla. Si tratta di qualcosa come venticinque milioni di persone.

**Le maggiori preoccupazioni le suscita il Baltico, oppure la Moldavia?**

Né l'uno né l'altra. Il nodo più pericoloso è il Kazakistan.

**Il Kazakistan?**

Proprio così. Il fatto che sia una delle zone più stabili della ex-Unione non deve trarre in inganno. È una repubblica ap-

## POGROM

■ Alla categoria dei conflitti armati sporadici e dei pogrom appartengono circa dieci zone situate nell'Asia centrale, nel Kazakistan e nel Caucaso in cui nel corso degli ultimi cinque anni si sono verificate rivolte isolate, disordini sanguinosi e violenze di massa.

È il caso di Alma-Ata, nel dicembre 1986, quando nella capitale kazakha migliaia di giovani protestarono contro la sostituzione del primo segretario di nazionalità kazakha con un dirigente russo imposto da Mosca. Oppure dei pogrom di massa che colpiscono le minoranze armeno di Sumgait (1988) e di Baku (1990) in Azerbaigian, i turchi-mescheti di Fergana (1989) in Uzbekistan, i caucasici di Novij Uzenj (1989) nel Kazakistan Occidentale.

Sono, poi, numerosi i «punti caldi» nelle vallate, densamente popolate, delle repubbliche dell'Asia centrale. C'è il focolaio di Osh (Kirghizistan), una città nella parte orientale della valle di Fergana luogo di battaglia, nel 1990, tra uzbeki e kirghizi; il focolaio, meno conosciuto, di Isfarian, nel settore oc-

cidentale tagiko della stessa valle dove scoppiano regolarmente accaniti scontri tra kirghisi e tagiki; il focolaio di Alaj, nella omonima valle, dove gli scontri, sempre tra tagiki e kirghizi sono scoppiati per il possesso delle fonti d'acqua.

Il focolaio di Prigorodnij, nell'Ossetia del Nord, riguarda la pluriennale contesa di questa regione tra la popolazione degli Ingusci e quella degli Osseti (fu Stalin alla fine della seconda guerra mondiale a trasferire il territorio dalla Cecenia-Inguscecia all'Ossetia del Nord). Gli scontri armati hanno provocato, secondo dati ufficiali, anche cinquemila vittime negli ultimi mesi.

Solo negli ultimi tempi si è relativamente calmata la situazione di Megrellia, nella Georgia Occidentale. Alla base dello scontro la lotta tra il governo di Tbilisi, ora diretto da Shevardnadze, e i seguaci del presidente deposto, Zviad Gamsakhurdia, originario del luogo. Con l'andar del tempo questo conflitto, che all'inizio sembrava puramente politico, sta acquistando i caratteri di un conflitto regionale-etnico.

parentemente stabile perché tutti i protagonisti hanno paura di distruggere l'equilibrio. Dio non voglia che intervenga una rottura. Sarebbe una tragedia.

In Kazakistan, russi e kazakhi sono in pari percentuale. Se prenderà le mosse un movimento separatista, non vi sarà più uno stato unico; se comincerà il processo di disintegrazione, provocato dalla rottura tra russi e kazakhi, seguiranno altri conflitti interetnici; se esploderà il Kazakistan la destabilizzazione interesserà l'intera Asia centrale. Anche l'Afghanistan e il Pakistan verrebbero coinvolti. Ci troveremo di fronte ad una zona geopolitica caratterizzata da un'instabilità storica. Ecco perché oggi il problema più importante è il rapporto tra Russia e Kazakistan e non quello tra Russia e Ucraina come si potrebbe anche pensare. In fin dei conti, Kiev è condannata alla stabilità nei rapporti con Mosca: se vi si avvicina, accetterà serie difficoltà nella parte occidentale della repubblica; se vi si allontana, saranno le regioni orientali a protestare.

**E quali sono le «mine» pronte a scoppiare in Kazakistan?**

Per il momento non vi sono pretese territoriali. Il fatto è che la regione settentrionale del Kazakistan è abitata prevalentemente da russi ed è piuttosto integrata nell'economia della Russia. Tende piuttosto agli Urali, alla Siberia, persino alle realtà centrali della Russia. Ha sempre servito gli interessi di queste regioni economiche. La parte di un comune complesso economico e differisce fortemente dal Kazakistan del Sud. La popolazione russa, allarmata da quanto sta accadendo in Tagikistan e nel Caucaso, comincia a provar paura e ad emigrare.

## CONFLITTI POTENZIALI NEL CAUCASO

■ **Kuban e Mar nero.** In questa zona è forte la tensione tra le organizzazioni nazionaliste militarizzate dei cosacchi del Kuban e le comunità locali di armeni e sciapsughi. La popolazione armena è bruscamente cresciuta negli ultimi anni a causa dei profughi dall'Azerbaigian e dall'Abkhazia. Gli sciapsughi, invece, discendenti della antica popolazione indigena di questi luoghi, insistono sul ripristino del distretto autonomo che esisteva prima della guerra. Tutto ciò alimenta nervosismo e tensione tra la popolazione russa prevalente, cosa che viene sfruttata dalle organizzazioni estremiste cosacche che tendono all'egemonia politica. I cosacchi organizzano sempre più spesso rastrellamenti contro gli alleati sotto il vessillo della «lotta contro la mafia caucasica». **Karacaevo-Cerkessia.** Nella repubblica sono frequenti gli scontri, per ragioni territoriali e politiche, tra le comunità dei Karacaevani, dei Cerkessy e dei cosacchi che pretendono l'autonomia

dei propri insediamenti compatti. Queste diatribe hanno già condotto quest'anno a scontri per le strade senza vittime per ora. **Kabardino-Balkaria.** Si fanno più aspri gli attriti tra le comunità dei kabardini e dei balkari (turcofoni) i cui movimenti nazionali si sono prefissati l'obiettivo di formare, al posto della Repubblica unificata kabardino-balkara, le rispettive repubbliche separate. Qualora questo conflitto raggiungesse il livello di scontro armato, si schierebbe, quasi di sicuro, dalla parte dei kabardini la Confederazione dei popoli del Caucaso (CPC) in cui opera attivamente il Congresso del popolo kabardino, la principale organizzazione nazionalista kabardina che si è notevolmente rafforzata negli ultimi mesi sull'ondata della campagna di aiuti militari ai separatisti abkhazi nella vicina Georgia. **Cecenia.** Una vampata di azioni belliche è possibile sia in seguito allo scontro diretto delle truppe cecene con quelle russe dislocate intorno alle

frontiere della repubblica sia a causa di inasprimento di tensione tra le formazioni militarizzate della popolazione cecena e cosacca, oppure cecena e inguscia. La recente escalation degli scontri tra Ossetia e Inguscecia e l'invio di truppe russe in Inguscecia ha reso incandescente la situazione. **Daghestan centrale.** La tensione ha luogo nella fascia di contatto tra le aree di insediamento etnico dei popoli turchi della Daghestan (**kumyki e nogai**) e dei popoli montani numericamente dominanti in questa repubblica (**avari, darghini, laki**, ecc.). Alla base dei contrasti, la controversia tra kumyki e laki (e quella più ampia tra kumyki e autorità repubblicane) per i tentativi di far risiedere una numerosa comunità di laki nelle terre storiche dei kumyki nel Daghestan Centrale. I kumyki chiedono l'autonomia territoriale quale garanzia contro un'eventuale discriminazione in futuro, una richiesta cui si oppongono ca-

tegoricamente i leaders montani e i poteri repubblicani. Tenendo conto della presenza di armi quasi ovunque presso la popolazione pluri-etnica del Daghestan, un'esplosione di azioni belliche nasconde il pericolo di gravi sconvolgimenti. **Azerbaigian del nord.** La tensione è conseguenza di una crescita degli umori autonomisti nella popolazione dei lezghini sia di qua che di là della frontiera azerbaigiano-daghestana. Le autorità di Baku sono disposte soltanto a concedere un'autonomia culturale ma i lezghini coltivano l'idea di un unico Lezghistan come componente della Federazione russa. Per adesso i leaders lezghini preferiscono astenersi da scelte radicali, ma gli esempi dell'Ossetia del Sud e dell'Abkhazia potrebbero risultare contagiosi. Considerando, poi, che nello stesso Daghestan vivono parecchie migliaia di azeri, un conflitto armato azeri-lezghino provocherebbe una vera catastrofe nell'intero Caucaso orientale.



Georgia del sud. Lo scontro si svolge nelle zone di antico insediamento di numerose comunità armeno, azeri e greche nonché, prima della seconda guerra mondiale, dei turchi-mescheti che tendono a ritornare nelle terre nate parzialmente già popolate da altre nazionalità. Nelle aree

orientali si sono già manifestati piccoli scontri a livello di famiglie. Il possibile deterioramento dei rapporti georgiano-azeri per alcuni eccessi commessi dalle truppe georgiane nei riguardi della comunità armena in Abkhazia, potrebbe ripercuotersi negativamente.

Due soldati della milizia a cavallo dell'Ossetia del nord

## ASIA E KAZAKHSTAN

■ **Kazakistan meridionale.** Il «punto caldo» è al confine tra Kazakistan e Uzbekistan dove ci sono grandi agglomerati di popolazione uzbeka che tradizionalmente hanno considerato proprie quelle terre. La prevista demarcazione di una rigida frontiera di Stato tra Kazakistan e Uzbekistan rinfrescherà, sicuramente, le vecchie controversie per il diritto di controllo su alcune aree di confine che sono passate, spesso e a più riprese in passato, da una repubblica all'altra.

**Pedzhikent.** Siamo nel nord-ovest del Tagikistan, vicino alla frontiera con l'Uzbekistan, dove da moltissimo tempo vive una grossa comunità uzbeka. I rapporti conflittuali tagiko-uzbeki hanno una lunga storia ma la contrapposizione non ha finora superato i limiti di incidenti insignificanti. L'escalation del conflitto armato tagiko nelle zone meridionali e centrali della repubblica, l'avvicinamento delle operazioni belliche ai confi-

ni dell'Uzbekistan minacciano di coinvolgere anche gli uzbeki del Tagikistan. **Gelalabad.** Si tratta del settore nord-orientale kirghiso della valle di Fergana dove vive da sempre una grossa comunità uzbeka. Qui sulla tradizionale contrapposizione uzbeko-kirghisa, aggravata dopo sanguinosi scontri di due anni fa nel vicino distretto di Osh, si sovrappone la complessa situazione politico-sociale in Kirghizia dovuta allo svolgimento della riforma fondiaria.

**Isyik-Kul.** È la zona del lago omonimo, nella parte orientale della Kirghizia. Sin dal secolo scorso lì è insediata una folla colona russa. Oggi i kirghisi etnici, fomentati dalla propaganda ultranazionalista dei nazionalisti locali, presentano con veemenza le pretese su questi territori e accusano le autorità repubblicane, con a capo il presidente Akaev, della riluttanza a «superare decisamente» le conseguenze della politica coloniale russa.



SEMANE

★  
★

# PER AUGURARVI BUON NATALE ABBIAMO CHIESTO ALLE STELLE DI CANTARE PER VOI.

## **BATTIATO A BAGHDAD**

Franco Battiato in collaborazione con l'Unicef e Mezza Luna Rossa a favore dei bambini iracheni.  
**GIOVEDÌ 24 DICEMBRE ORE 21.30**  
**SPECIAL ORE 20.30**

## **LUCIO DALLA**

**VENERDÌ 25 DICEMBRE ORE 14.30**

## **IVANO FOSSATI**

**SABATO 26 DICEMBRE ORE 13.00**

## **ELIO & LE STORIE TESE**

**DOMENICA 27 DICEMBRE ORE 13.30**

## **PISTOIA BLUES FESTIVAL '92**

Il meglio del più famoso festival blues italiano.  
**VENERDÌ 25 DICEMBRE ORE 15.30**

## **ROCK MADRID '92**

Il più grande rock festival spagnolo.  
**VENERDÌ 25 DICEMBRE ORE 21.30**

## **MONSTERS OF ROCK**

Versione integrale del più grande evento rock europeo.  
**SABATO 26 DICEMBRE ORE 14.30**

## **ROCKIN' 1992**

Le tappe più notevoli dell'annata musicale e di Videomusic.  
**GIOVEDÌ 31 DICEMBRE ORE 15.30**

## **LIVEITALIA '92**

Il meglio dei concerti italiani proposti quest'anno da Videomusic.  
**VENERDÌ 1 GENNAIO ORE 14.30**

## **CHER "Live at the mirage"**

Spettacolare esibizione della cantante più famosa e amata dagli americani.  
**VENERDÌ 1 GENNAIO ORE 20.30**

## **JOHN LENNON**

### **"One to one concert"**

Inedito concerto televisivo del 1972.  
**VENERDÌ 1 GENNAIO ORE 21.30**

## **LOU REED "Magic and Loss"**

Versione live di uno dei concerti più apprezzati dalla critica.  
**VENERDÌ 1 GENNAIO ORE 22.30**

## **CAPODANNO AL ROXY BAR**

Appuntamento con Red Ronnie in diretta da Bologna con ospiti d'eccezione. Collegamenti in diretta da tutt'Italia.  
**GIOVEDÌ 31 DICEMBRE**  
**DALLE ORE 22.00**

# VIDEOMUSIC®

# Economia & lavoro

**BORSA**  
Borsa in rialzo  
Mib a 868 (+2,12%)

**LIRA**  
Lira stabile  
Marco a 896

**DOLLARO**  
Dollaro in crescita  
In Italia a 1426 lire

Drammatico l'andamento dei salari nel 1992. Le retribuzioni reali ridotte del 2,7% particolarmente colpiti i dipendenti pubblici privati dei contratti di lavoro

Va anche peggio nel 1993. La Cgil: «Sarà la più rilevante caduta dei salari degli ultimi venti anni». Le cause: la fine della scala mobile, e il sistema fiscale e contributivo

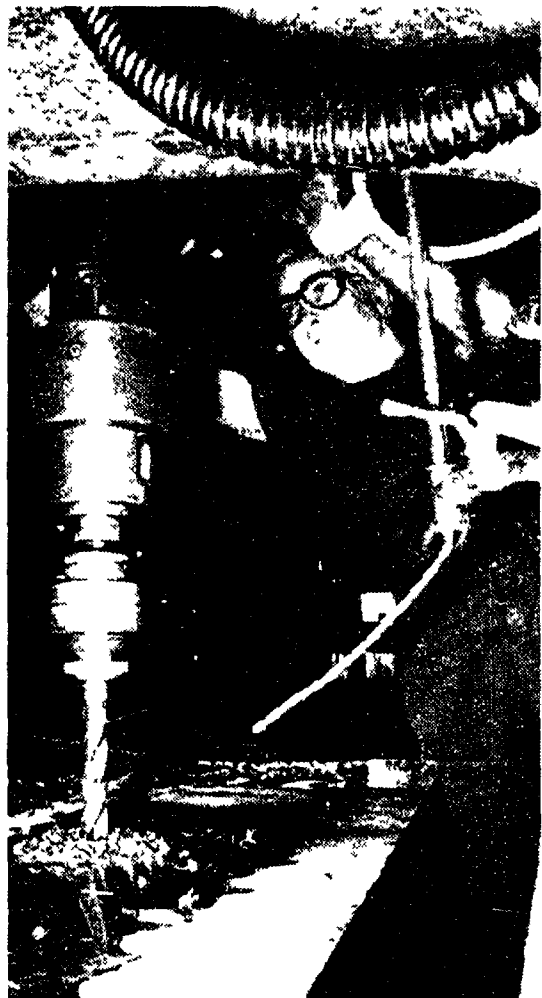
## Salari al collasso. E il '93 sarà peggio

«È la più forte perdita del potere d'acquisto in vent'anni»

Collasso dei salari nel 1992. E nel 1993 andrà ancora peggio. Secondo gli economisti della Cgil nel prossimo anno ci sarà «la più rilevante caduta delle retribuzioni contrattuali reali sperimentata negli ultimi venti anni». Sarà infatti del 2,8 per cento e colpirà tutti, ma in modo particolare i pubblici impiegati. Le cause? La fine della scala mobile, il sistema fiscale e contributivo

### RITANNA ARMENI

ROMA. Crollo dei salari e del potere d'acquisto. Dice la Cgil. Rendendosi ai salari del 1992. Quanto a quelli del 1993 il grado di allarme è ancora più acuto. Nel 1993 - afferma la confederazione - ci sarà la più rilevante caduta delle retribuzioni degli ultimi venti anni. I dati forniti dal dipartimento economico della Cgil sono davvero drammatici. Il valore reale di stipendi e salari nel novembre di quest'anno è calato del 2,7% rispetto all'anno scorso. Manovra economica del governo fine della scala mobile, il blocco dei contratti mancata riforma fiscale hanno raggiunto il loro scopo. I lavoratori dipendenti dell'industria e del pubblico impiego hanno guadagnato di meno il peso delle loro buste paga si è ridotto il loro livello di vita si è già pesantemente ridimensionato. E i sacrifici sono appena iniziati. Se è vero come sostiene la Cgil il 1993 sarà peggiore del 1992. Ma vediamo nel dettaglio i dati forniti dagli economisti del sindacato. Quel 2,7 in meno è il risultato di un aumento delle retribuzioni del 2,1% di fronte ad un aumento dell'inflazione del 4,8%. Ma non tutti i settori sono stati colpiti nello stesso modo. Particolarmente vessato è il pubblico impiego che ha subito oltre che la manovra economica e la fine della scala mobile anche il blocco dei contratti. Per gli impiegati pubblici la decurtazione dello stipendio è stata del 4,4%. Infatti hanno avuto un aumento salariale dello 0,4% contro un aumento del tasso di inflazione del 4,8. Quanto agli altri settori solo il commercio si è salvato con un aumento delle retribuzioni più o meno uguale all'aumento dei prezzi. Per l'industria la perdita del potere d'acquisto è del 2,4%. Ma la Cgil fa notare un'altra cosa. La riduzione degli stipendi è stata calcolata sul lordo. Se viene calcolata sul netto risulta ancora maggiore a causa degli inasprimenti fiscali e contributivi. La situazione reale è quindi peggiore di quanto non siano le stesse cifre. Contribuisce sicuramente a rendere particolarmente grave la situazione nel mese di novembre la fine del sistema di scala mobile che nel novembre dello scorso anno era invece ancora vigente. E si tratta sicuramente di un brutto colpo. Nell'anno appena passato in fatti prima che diventasse effettiva la fine di ogni sistema di



Un operaio al tornio

INDUSTRIA	
□ Tessili	+ 3,8%
□ Chimica	+ 3,6%
□ Metallmeccanica	+ 3,2%
	+ 3,9%
COMMERCIO	+ 4,8%
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	+ 1,0%
MEDIA GENERALE	+ 2,9%

adeguamento dei salari all'aumento dei prezzi le retribuzioni reali sono «diminuite, ma non in modo così drammatico come nel mese di novembre. Sempre la Cgil infatti afferma che quest'anno l'aumento di stipendi e salari è stato del 4,6% contro un'inflazione del 5,3. Anche considerando il 1992, infatti, di fronte ad un aumento del tasso di inflazione del 5,7% l'aumento medio dei salari dovrebbe limitarsi al 2,9%. Una riduzione del salario reale che colpisce ancora di più l'industria la cui retribuzione sarebbe decurtata del 1,9%. Quanto al pubblico impiego la situazione nel 1993 si aggraverà anche rispetto al 1992. I dipendenti pubblici registreranno una riduzione del valore della busta paga del 4,7 dal momento che gli aumenti nominali degli stipendi sono solo dell'1,3. Anche nel 1993 le varie categorie di lavoratori saranno colpite in modo diverso anche se tutte riceveranno pesantemente penalizzate. Le retribuzioni nominali dei tessili

aumenteranno del 3,6 dei chimici del 3,2 dei metallmeccanici del 3,9 del commercio del 4,8 del pubblico impiego come si è detto dell'1,3. E anche nel prossimo anno infine i dati forniti per quanto allarmanti sono migliori della realtà. La riduzione di salari e stipendi è anche per il 1993 calcolata al lordo e quindi «aggiungendo» dice la Cgil - l'erossione dovuta agli inasprimenti fiscali e contributivi (anche a causa della mancata restituzione del fiscal drag) la riduzione delle retribuzioni reali nette dovrebbe aumentare di un altro 1,5%. In conclusione sarebbe di circa il 4,3.

Ed ecco il giudizio degli economisti di Corso Italia. «La brusca contrazione dei salari reali è dovuta all'invarianza della struttura contrattuale e retributiva. L'assenza di un meccanismo di rapporto fra salari e prezzi il persistere dell'attuale sistema fiscale e contributivo che determineranno una delle cadute più consistenti del potere d'acquisto netto».

giunti. L'oroscopo economico delle retribuzioni prevede un 1993 ancora più nero del 1992. A meno che non vi siano interventi seri sul piano fiscale e retributivo. Ipotesi che a dire il vero appaiono piuttosto lontane. In assenza di novità la perdita del potere d'acquisto nel 1993 sarà secondo la Cgil del 2,8%. Infatti, di fronte ad un aumento del tasso di inflazione del 5,7% l'aumento medio dei salari dovrebbe limitarsi al 2,9%. Una riduzione del salario reale che colpisce ancora di più l'industria la cui retribuzione sarebbe decurtata del 1,9%. Quanto al pubblico impiego la situazione nel 1993 si aggraverà anche rispetto al 1992. I dipendenti pubblici registreranno una riduzione del valore della busta paga del 4,7 dal momento che gli aumenti nominali degli stipendi sono solo dell'1,3. Anche nel 1993 le varie categorie di lavoratori saranno colpite in modo diverso anche se tutte riceveranno pesantemente penalizzate. Le retribuzioni nominali dei tessili

aumenteranno del 3,6 dei chimici del 3,2 dei metallmeccanici del 3,9 del commercio del 4,8 del pubblico impiego come si è detto dell'1,3. E anche nel prossimo anno infine i dati forniti per quanto allarmanti sono migliori della realtà. La riduzione di salari e stipendi è anche per il 1993 calcolata al lordo e quindi «aggiungendo» dice la Cgil - l'erossione dovuta agli inasprimenti fiscali e contributivi (anche a causa della mancata restituzione del fiscal drag) la riduzione delle retribuzioni reali nette dovrebbe aumentare di un altro 1,5%. In conclusione sarebbe di circa il 4,3.

Il vicedirettore Fazio auspica che gli istituti di credito ribassino i loro tassi di oltre l'1%. L'Abi: massimo dell'1,5%. La lira tiene bene sui mercati, mezza euforia in Borsa. La Bundesbank manda messaggi più distensivi, ma ancora non si muove

## Bankitalia: le banche rispettino l'economia

Lira e Borsa in rialzo, tassi di mercato in discesa. Il giorno dopo la riduzione del costo del denaro i mercati reagiscono positivamente alle decisioni della Banca d'Italia. Si riapre il braccio di ferro sugli istituti di credito. Il vicedirettore generale di Bankitalia Fazio le banche devono ridurre i tassi alla clientela in una misura superiore all'1%. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi non potremo più dell'1,5% reale.



L'ingresso della Banca d'Italia e in alto Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. Tutto sembra andare per il meglio. Ora l'Italia riuscirà a evitare la stretta soffocante di una Germania che promette adesso di allentare la politica monetaria tra qualche mese. Di sei mesi di crescita zero, dell'assenza di forti stimoli a un'economia in panne? La cosa certa è che oggi banca centrale e governo hanno deciso di giocare la partita del cambio flessibile più compiutamente una volta «aggiato» il terreno. I mercati hanno reagito positivamente al calo del tasso di sconto dal 13 al 12%. La lira ha assorbito senza scossoni il ribasso. La sua quotazione ha beneficiato addirittura di una correzione verso l'alto e ciò ha permesso alla Banca d'Italia di proseguire nella politica di distensione sul fronte dei prezzi di mercato. Nel l'operazione di pronti contro termine sono scesi dal 12,65% all'11,95%. E il livello più basso dal mese di marzo. Complice anche la ralfazione degli scambi in vista delle feste le tensioni sono spuntate dal mercato delle monete. Il marco ha raggiunto 896 38 896 47 lire segnando quasi un punto di basso sulla rilevazione di martedì. Di quasi un punto sono calati i tassi interbancari. Borsa verso l'alto con chiusura oltre il 2%.

del denaro. Esì è subito naperata la polemica sull'entità dell'adeguamento. Il vicedirettore generale della Banca d'Italia Antonio Fazio è stato piuttosto esplicito. «I mercati finanziari e monetari hanno reagito in pieno alla riduzione del tasso di sconto ufficiale. Adesso spetta al sistema bancario dare una risposta adeguata verso l'economia». Un messaggio esplicito. La banca centrale, in sostanza ritiene che gli istituti di credito debbano ridurre i loro tassi attivi di ben oltre l'1%. Il presidente dell'associazione bancaria Tancredi Bianchi ha risposto subito. Secondo lui «nel giro di quindici giorni il costo reale del denaro diminuirà di un punto percentuale e mezzo. Il primo rate delle banche ha dichiarato Tancredi Bianchi non poteva scendere più di un punto perché deve rimanere sempre superiore al tasso sulle anticipazioni praticato dalla Banca d'Italia che oggi è pari al 13%». La media dei tassi ha spiegato il presidente dell'Abi, «si muove più gradatamente rispetto ai tassi di riferimento, quindi nel giro di un paio di settimane l'intera struttura dei tassi attivi medi diminuirà di un punto e mezzo».

una scelta volontaristica. In realtà le banche non hanno alcuna intenzione di accollarsi le difficoltà delle imprese indubitate. Sul piano politico non diminuiscono di intensità le polemiche. Anche ai repubblicani non piace l'ottimismo del presidente del consiglio. Il governo sostiene Giorgio La Malfa sta seguendo in campo economico «una politica suicida». «Serve un governo che riduca il deficit pubblico come si fa ad andare avanti in queste condizioni con l'occupazione che crolla senza che questo sia nemmeno il prezzo di insua-

mento? Siamo stringendo la cinghia senza neanche mettere a posto il debito pubblico». Per il leader repubblicano Amato ha fatto molte chiacchiere. Il deficit di quest'anno è pari a quello dell'anno scorso e la legge finanziaria non ha migliorato la situazione. «L'Italia patisce anche una pesante situazione internazionale. Quasi il improvviso in Europa è maturata la paura di riuscire a superare il ciclo negativo che come spesso è accaduto dal dopoguerra nel vecchio continente si propaga in ritardo rispetto ai cicli dell'e-

conomia americana. Oggi gli Usa ricominciano a crescere pur con molte incertezze. Il Europa invece sta ammassando. Se non è accorto perfino il presidente della Bundesbank. «Schlesinger che ha promesso una riduzione dei tassi di interesse quando sarà certo che l'inflazione tedesca sarà sotto controllo. Ma siccome la lotta contro la recessione è una lotta contro il tempo, una mossa distensiva della Banca centrale di Francoforte potrebbe giungere troppo tardi per far risorgere in fretta gli spiriti animali dell'economia europea».

## De Vincenti: «Il finto ottimismo del governo Amato»

ROMA. La legge finanziaria è passata, il Tesoro ha appena annunciato che il deficit sarà sfidato mentre salgono i segnali e la paura di recessione. Eppure fino a ieri dominava l'ottimismo. Che cosa sta succedendo? Risponde Claudio De Vincenti, professore di economia politica all'università di Roma e direttore del Cesp.

Per troppo tempo c'è stata una sorta di rimozione della gravità della situazione. La recessione non è un fenomeno meramente congiunturale, la svalutazione non allevia la perdita di competitività ma non affronta le cause di fondo. Scopriamo oggi che non aver fatto i conti con le compatibilità dell'economia ha prodotto non solo buchi enormi nei conti dello stato ma ha indebolito profondamente l'intero apparato produttivo. Amato è ottimista sulla tenuta della lira, sembra che i tagli riguardino soltanto il patto di cambio europeo ridotto più a un Far West che ad un'ancora di stabilità come si è ripetuto fino alla noia.

Il governo Amato ha delle gravi responsabilità nel deterioramento della situazione in estate e autunno in modo tardivo e insufficiente, approssimativo fino all'esplosione dei consumi. Ancora a fine settembre con la finanziaria ha fatto ricorso a misure di tamponamento ma con una novità in più: il governo precedente ha evitato i trucchi contabili più vistosi cosicché dovrebbe risultare minore che in passato lo scarto quantitativo fra i risultati della manovra e le previsioni. Per la prima volta il governo sembra intenzionato ad affrontare consapevolmente il problema delle compatibilità in anticipo.

Professore De Vincenti lei è direttore del Cesp che è una fondazione del Pds. Sta dando un'apertura di credito al governo? Tutti altri ma non sono io a dover dare aperture di credito o negarle. Penso soltanto che affrontate in modo esplicito le compatibilità è una necessità per tutti. Significa scegliere gli risorse devono essere utilizzate come a sostegno di quei progetti e interessi. E su questo che si misura la differenza. Ora la politica economica di Amato si muove su una linea conservatrice. Ecco tre esempi concreti con la finanziaria e la manovra straordinaria si configura un dato sociale che rischia di non essere più conveniente per molti cittadini uno stato sociale di cui restano soltanto i costi da pagare e pochi servizi da utilizzare. Basti pensare alle prestazioni sanitarie o in parte alle pensioni. Se i cittadini valutano che i benefici dello stato sociale non sono più così tanti perché continuano a pagarlo? Il rischio è che scoppino un'altra rivolta fiscale e questa è una vera propria bomba a orologeria. Un altro esempio è la politica salariale. È stata eliminata la scala mobile che aveva comunque grandi difetti ed è stata bloccata la contrattazione aziendale senza fornire ai lavoratori alcuna forma di tutela dei salari reali nel periodo di occupazione. Dopo la svalutazione della lira c'è il rischio di una redistribuzione del reddito governata dall'inflazione il cui terreno cioè della politica dei redditi di cui si parla tanto è spropositato. Il terzo esempio riguarda le privatizzazioni per le quali debbono essere parte decisiva di una seria politica industriale, però la politica industriale non può essere sostituita dalla necessità di turare le falle del bilancio.

Con la legge finanziaria e la manovra di novembre l'Italia ha più o meno chances di combattere la recessione? È evidente che non ci siamo. Ma abbiamo anche sapere che oggi non ci sono le condizioni per una forte espansione della domanda interna e che si tratta di agire sui fattori strutturali per garantire una crescita futura. Anche lei pensa a una strategia «clintoniana»? Se la Cee finanziasse la ristrutturazione dell'Italia e altri programmi di cooperazione con il Nord Africa e il Medio Oriente, ristrutturando il settore dei servizi e della distribuzione il cui dissesto è diventato un costo insopportabile per imprese e per cittadini, allora si creerebbero nuove convenienze a investire in Italia con effetti positivi sulla domanda e quindi anche sull'occupazione in atto. E nel breve periodo? I tassi di interesse, per esempio, perché non scendono? Su questi incide oltre al quadro internazionale una insufficiente credibilità delle politiche di risanamento del bilancio e della struttura oligopolistica e protetta del settore bancario. Credo sia ormai opportuno un intervento dell'Antitrust per verificare se ci sono comportamenti sanzionabili in base alla legislazione. Le banche infatti vogliono mantenere una struttura di mercato non concorrenziale che consente loro di tenere alto il prezzo del denaro ad un cliente la cui presenza è da un'azienda ma che non produce alcun interesse.





Il quadro di comando in una acciaieria

## Acciaierie di Piombino Lucchini arriva in extremis e la vertenza decolla Sospesi i licenziamenti

LUCA MARTINELLI

ROMA. L'appuntamento era fissato al Ministero del lavoro. All'inizio c'era il governo, c'erano i sindacati locali e quelli nazionali, ma il «padre-padrone» della fabbrica siderurgica di Piombino, Lucchini, non si è fatto vedere. La trattativa per le vertenze Magona e Iva, quindi, «si chiavava di non decollare». E sul tappeto restavano pendenti i 130 licenziamenti comunicati ad altrettanti lavoratori della Magona e la discussione sul piano di ristrutturazione dell'Iva che prevede 1.100 tagli occupazionali. «Quello di Lucchini è un atteggiamento inaccettabile e irresponsabile», ha detto Fabio Mussi, del Pds nazionale, che ha mantenuto la promessa fatta lunedì a Piombino di presentarsi al Ministero del lavoro per vigilare che tutto andasse avanti per il meglio.

Poi, in extremis, Lucchini è comparso, ha accettato il lodo del ministro del Lavoro. E ora i licenziamenti sono sospesi e si continua a trattare. All'inizio però le cose le cose non sono andate per il verso giusto. Nella trasferta romana i lavoratori di Piombino avevano riposto non poche speranze. Per sostenere le loro ragioni i metalmeccanici della Magona, dell'Iva, della Dalmine e delle altre imprese della Val di Corchia si sono fermati ieri per 24 ore ed una nutrita delegazione ha manifestato proprio davanti alla sede del Ministero del lavoro. Per Piombino ed il suo comprensorio si è trattato dell'ennesimo sciopero generale di questi ultimi mesi. Una testimonianza del crescente clima di preoccupazione che ormai grava sul futuro occupazionale della zona.

Nel 1992 neppure una lira nelle casse dello Stato con le privatizzazioni (dei 7.000 miliardi previsti)

Barucci non ha formalizzato la sua proposta alle parti Scontento alla Cariplo dopo tre anni di dibattiti

# Fallita la vendita dell'Imi L'Iccri: rinviato a gennaio

Ormai è ufficiale: il piano di privatizzazioni del governo, che prevedeva un introito per lo Stato di 7.000 miliardi entro il 31 dicembre, per quest'anno è radicalmente fallito. Nel pomeriggio l'Iccri, candidato a rilevare insieme alla Cariplo il controllo dell'Imi, ha chiesto altro tempo per valutare le richieste del Tesoro. A gennaio, quando si riparerà del caso, tutto tornerà in discussione.

Le distanze tra la proposta di acquisto avanzata dalle Casse e la contro-proposta del ministro Barucci sono a dir poco abissali. Che su quelle basi non ci fossero le condizioni per concludere entro il 31 dicembre era chiaro da qualche giorno.

Il comunicato dell'Iccri, che pure sembra lasciare aperta la porta al dialogo, a ben guardare è fatto suona come una marcia funebre per le velleità del Tesoro in materia di privatizzazioni. E certo all'Iccri non si fanno soverchie illusioni sul fatto che a gennaio, superata l'emergenza del bilancio '92, la trattativa per l'acquisto dell'Imi vedrà ritornare in gioco anche i candidati che in questi giorni sembravano del tutto tagliati fuori.

Il socialista Fabrizio Cicchitto, per esempio, disegna per l'Imi un futuro da banca d'affari in antitesi rispetto a Mediobanca, auspicando che lo stesso Imi possa avere un ruolo di primo piano nel guidare il processo delle privatizzazioni. In casa Cariplo, del resto,

non si è atteso il comunicato dell'Iccri per prendere atto del fallimento della trattativa. Il ministro Barucci, domenica sera, uscendo dal consiglio dei ministri aveva detto ai giornalisti che l'Iccri non avrebbe in alcun modo potuto rispettare, soprattutto avendo a disposizione solo una decina di giorni. A quella sorta in Tv, dicono ancora i collaboratori del presidente della Cariplo Roberto Mazzotta, il Tesoro non ha fatto seguire atti formali adeguati.

Forse anche il ministro, annunciando le contro-proposte del governo ai candidati all'acquisto dell'Imi, sapeva di chiudere di fatto la discussione. All'Iccri ancora in serata affermava che un documento formale del ministero non era arrivato.

A Milano, in mattinata, Mazzotta ha buttato acqua sul fuoco della polemica. «In questi casi molto meglio non parlare», ha detto ai giornalisti, e da quella posizione non si è schiodato, rifiutando di rispondere a qualsiasi domanda in argomento. I suoi collaboratori

hanno a loro volta tenuto le bocche cucite, limitandosi a confermare che il presidente della Cariplo ha confermato un vecchio programma di viaggio in Francia, Spagna e Portogallo per questa fine anno. Il 26 Mazzotta se ne andrà in vacanza; la trattativa per l'Imi per quest'anno poteva già in mattinata dirsi del tutto esaurita.

D'altra parte è stata la Banca d'Italia a bloccare le ambizioni della Cassa milanese di assumersi da sola l'onere dell'acquisto dell'Imi (coinvolgendo magari in un secondo tempo altri partners, italiani ed esteri, che avrebbero assunto quote di minoranza). Il governatore Ciampi ha di fatto imposto ai milanesi la «coabitazione» con l'Iccri. E la Cariplo formalmente è stata ai patti, sottoscrivendo una proposta di acquisto che la vede in posizione paritaria con l'Istituto che raggruppa tutte le Casse. Viste le condizioni che le si impongono, oggi forse la Cariplo non è del tutto scontenta che l'affare sia andato a monte. A gennaio se ne avrà una verifica.

DARIO VENEZONI

MILANO. Dopo quasi tre anni di discussioni e di polemiche, in serata un comunicato dell'Iccri ha formalizzato la decisione dell'Istituto di rinviare a gennaio ogni decisione in relazione al suo intervento al fianco della Cariplo per rilevare la maggioranza dell'Imi.

Data l'importanza del progetto, l'articolazione delle parti coinvolte, le difficoltà connesse al particolare momento dell'anno, l'Iccri chiede al governo una proroga rispetto alla scadenza del 31 dicembre, in modo da consentire all'Istituto un doveroso approfondimento dell'intera delicata questione.

Il piano delle privatizzazioni per il quale il governo aveva messo in bilancio 7.000 miliardi, per il 1992 è dunque ufficialmente fallito. Il Tesoro si tiene l'Imi (magari per maritarlo alla Bnl), in compenso non incassa una sola lira.

Che a gennaio si possa davvero riannodare il filo della trattativa sono in pochi a credere, anche se in seno all'Iccri si levano voci di dissenso rispetto alla intera conduzione della trattativa, che per esempio Giuliano Segre, presidente socialista della Cassa di Venezia, giudica «dissennata», in quanto di fatto succube delle imposizioni della Cariplo.

Intanto Finmeccanica vara un aumento di capitale di 183 miliardi con le incorporate

## Iri: «La Sme sarà smembrata in tre parti» E la Cee grazie l'Efim: «Debiti garantiti»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Sul fronte delle privatizzazioni l'Iri cambia pelle: dopo Finmeccanica ieri è toccato alla Sme. La finanziaria agroalimentare del gruppo, verrà divisa in tre: distribuzione (Gs e Autogrill), linea del freddo (Italgel) e agroindustria (Criso, Bertoli e De Rica). La hanno annunciata l'amministratore delegato dell'Iri, Michele Tedeschi e il presidente della Sme, Mario Artali, ai sindacati, che però si sono detti

competere con colossi come Nestlé e Unilever.

Anche alla Stet, la finanziaria del settore telecomunicazioni dell'Iri, c'è fermento. Il presidente Biagio Agnes fa sapere che in questo periodo la Stet è molto corteggiata da due europei, ma non solo: dice Agnes, che però non aggiunge altro. Mentre l'amministratore delegato del gruppo, Francesco Silvano, spiega: «Sono privi di fondamento le voci sui possibili cessioni di pacchetti della Stet, mentre non lo sono quelle riguardanti le intenzioni della Stet di allargare le sue alleanze». Stet e Finmeccanica, insomma, si stanno attrezzando a presentarsi sui mercati internazionali, in linea con quanto ha detto il ministro del Tesoro, Piero Barucci, secondo il quale i due colossi operativi dell'Iri potranno anche scendere sotto il 51% in mano pubblica.

Per quanto riguarda Finmeccanica, ieri si sono riuniti il consiglio di amministrazione

della finanziaria, insieme a quelli di Elsig, Ansaldo e Alenia, che hanno deciso di sottoporre l'operazione di fusione alle assemblee straordinarie degli azionisti, convocate per il 18 o il 14 febbraio prossimo. Inoltre si è stabilito di varare un aumento di capitale della Finmeccanica di 183 miliardi. All'interno di questa operazione si sono determinati dei scambi, per cui a 3 azioni ordinarie Finmeccanica corrispondono 5 azioni ordinarie Alenia e 9 azioni ordinarie Finmeccanica ne corrispondono 5 Elsig. Per gli azionisti terzi è invece prevista la possibilità di esercitare il diritto di recesso.

Intanto, sempre sul fronte delle privatizzazioni, c'è da segnalare il sospiro di sollievo dell'ex Efim e la riluttanza dell'Iri a trasformarsi in una pubblica company. Per l'Efim si tratta di uno scampato pericolo. La commissione europea ha infatti bocciato la proposta avanzata dal responsabile per la concorrenza, Leon Brittan, che chiedeva allo Stato italia-

no di ritirare le garanzie date alle banche sul rimborso dei debiti Efim (circa 3 mila miliardi).

Contro questa prospettiva, nei giorni scorsi, sono scesi in campo direttamente il presidente del Consiglio, Giuliano Amato e il ministro degli Esteri, Emilio Colombo, secondo i quali la liquidazione dell'Efim non può essere considerata alla stregua degli altri casi di aiuti di Stato, poiché rappresenta un importante tassello del processo di privatizzazione. La proposta di Brittan è stata contestata dalla commissione, osservando, tra l'altro, che circa la metà delle aziende del gruppo operano nel settore della difesa, sottratto alla competenza della commissione. Per quanto riguarda l'Iri va detto che ieri l'amministratore delegato del gruppo assicurativo, Mario Fornari, ha confidato le sue perplessità sulla pubblica company: «Con l'aria che tira in questo momento in Italia ho qualche dubbio che gli assicuratori faranno la fila per sottoscrivere un aumento di capitale».

## Ecco Super-Finmeccanica

ROMA. Finmeccanica, Alenia, Elsig (le società i cui titoli sono stati sospesi in borsa) e Ansaldo costituiscono uno dei principali nuclei tecnologici del gruppo Iri. Finmeccanica. Ha debuttato in borsa il mese scorso, dopo una fusione con la Sifa (già quotata), e guida un gruppo di aziende (tra cui appunto Alenia ed Elsig) che nel 1992, secondo le ultime indicazioni, dovrebbe registrare un utile superiore ai 168 miliardi del 1991. Tale risultato positivo (in crescita del 41% sul 1990), infatti, emergeva dai conti «normali» dello scorso esercizio del gruppo Finmeccanica che però aveva dovuto poi scontare l'effetto della restituzione imposta dalla CEE di 719 miliardi all'Iri per la questione Alfa Romeo chiudendo il bilancio consolidato in «rosso». Nel 1991 Finmeccanica ha registrato ricavi per 10.966 miliardi di lire (+14%) di cui 4.600 miliardi (pari al 42% del totale) realizzati all'estero. Il margine operativo lordo del 1991 è stato di 1.291 miliardi (in crescita del 16%) e gli oneri finanziari netti sono ammontati a 297 miliardi. Il capitale investito è risultato di 7.227 miliardi, mentre l'indebitamento era a quota

4.862 miliardi. Proprio nei giorni scorsi è stato inoltre firmato un accordo per il trasferimento in un fondo a Finmeccanica delle aziende ex Efim del settore difesa e aeronautica. Alenia. È la capogruppo del settore aeronautico di Finmeccanica. Nel 1991 ha chiuso i conti consolidati con un utile di 56 miliardi di lire, su un fatturato attestato a quota 4800 miliardi. Il portafoglio ordini era di 11.600 miliardi. Nel primo semestre del 1992 si è registrato un valore della produzione di 2.370 miliardi di lire. L'utile consolidato semestrale, prima delle imposte, si è aggirato attorno a 2,6 miliardi di lire (contro 10 miliardi nel 1991). A pesare è stata la debolezza del mercato settoriale a livello internazionale. Per l'intero esercizio 1992, comunque, è stato previsto un valore della produzione a livello consolidato di 5.000 miliardi, mentre l'acquisizione di nuove commesse ha consentito di mantenere stabile il portafoglio ordini. Elsig Bailey. È leader internazionale nel settore dell'automazione. Nell'esercizio 1991 l'utile consolidato è l'utile della sola capogruppo è ammontato a 24 miliardi di lire. I ricavi

sono cresciuti del 10%, raggiungendo 1.300 miliardi di lire. Nell'anno 1991 sono stati acquisiti ordini per 1300 miliardi di cui il 50% all'estero. L'azienda è presente, direttamente o tramite controllate, in ben 50 paesi. Anche la struttura dell'occupazione si presenta internazionalizzata: il gruppo, che dà lavoro a 7600 persone, concentra in Italia solo 3000 dei suoi dipendenti. Nel primo semestre del 1992 i risultati sono positivi. L'incremento sul primo semestre del 1991 è stato rispettivamente del 15 e del 20%. È previsto che nell'intero anno 1992 il fatturato consolidato superi i 1400 miliardi. Al «matrimonio» di gruppo in Finmeccanica con Alenia ed Elsig Bailey è prevista anche la partecipazione dell'Ansaldo che non è quotata in borsa (anche se lo è la sua consociata Ansaldo Trasporti). Ansaldo. Nel '91 ha registrato un risultato netto consolidato di 102 miliardi di lire, contro 56,8 miliardi del 1990. La produzione è ammontata a 4.233 miliardi contro i 3.500 del 1990. I mezzi propri coprono il 60% del capitale investito. La sola capogruppo Ansaldo spa aveva registrato nel 1991 un utile di 40 miliardi.

Giovanni Bagnoli ed i compagni della sezione Montecalvano del Pds Napoli ricordano

**SALVATORE CACCIAPUOTI** maestro di vita e di battaglie gloriose della classe operaia napoletana e si stringono attorno ad Esterpe ed ai figli. Sottoscrivono per l'Unità Napoli, 24 dicembre 1992

Il gruppo dei senatori del Pds e il Presidente del Gruppo Giuseppe Chiarante si uniscono al cordoglio dei familiari, dei compagni e degli amici per la scomparsa di

**SALVATORE CACCIAPUOTI** ricordando il suo appassionato impegno politico e sociale. Roma, 24 dicembre 1992

I compagni del Consiglio Direttivo del Circolo «Giorgio Amendola» partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia e del Pds per la morte di

**SALVATORE CACCIAPUOTI** coraggioso e tenace combattente antifascista condannato dal Tribunale Speciale a lunghi anni di carcere, segretario della Federazione Comunista Napoletana dalla Liberazione, membro del Cc del Pci e Vice Presidente della Commissione Centrale di Controllo, esempio di coerenza morale e politica nell'impegno e nella lotta per una nuova società democratica e socialista. Maurizio Valenza, Angelo Abenante, Adon Alonzo, Giovanni Bagnoli, Anello Borrelli, Franco Daniele, Liberato De Filippo, Biagio De Giovanni, Carlo Ferranillo, Andrea Geremicca, Rascid Kemal, Arturo Marzano, Antonio Mola, Carlo Obici, Angelo Puglisi, Antonio Sodano, Pietro Valenza, Giuseppe Vignola Roma, 24 dicembre 1992

I compagni napoletani del Pds partecipano con commozione alla perdita del compagno

**SALVATORE CACCIAPUOTI** onesto dirigente e custodito del partito, combattente di tante battaglie antifasciste e democratiche per il riscatto dei lavoratori e del Mezzogiorno. Napoli, 24 dicembre 1992

I comunisti democratici partecipano al dolore della famiglia e al lutto di tutto il partito per la scomparsa di **SALVATORE CACCIAPUOTI** protagonista straordinario delle lotte per la emancipazione sociale e per la democrazia nel Mezzogiorno Roma, 24 dicembre 1992

Zagaria Praticco Capecelatro e Giuliano Capecelatro ricordano con affetto l'amico fratello

**FRANCO ROCCELLA** sempre in prima fila nelle battaglie democratiche e partecipando al dolore di Vanda ed Eugenia Roma, 24 dicembre 1992

Nel quinto anniversario della scomparsa di

**RENATO COPPEDE** lo ricordano con infinito affetto i suoi cari e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Bologna, 24 dicembre 1992

A sei anni dalla scomparsa di

**BRUNO PANZERA** la moglie Angela lo ricorda con affetto immutato sottoscrive per l'Unità. Monza, 24 dicembre 1992

Nell'anniversario della scomparsa di

**BRUNO PANZERA** la sorella Lana e Giovanni lo ricordano con affetto e rimpianto Milano, 24 dicembre 1992

Caro

**EZIO** noi ti ricordiamo sempre con tanto affetto. In tua memoria sottoscriviamo per l'Unità Anselmina e famiglia. Milano, 24 dicembre 1992

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI MARCONARO** la moglie Rina e il figlio Franco lo ricordano sempre con molto affetto a compagni, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Fivolaro (Gr), 24 dicembre 1992

Nel 28° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO CURRO** la moglie ed il figlio lo ricordano sempre con tanto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 24 dicembre 1992

### COMUNE DI SAN GIULIANO MILANESE (Prov. di Milano)

Ristrutturazione viabilità comunale in frazione Sesto Uteriano - IV Lotto  
AVVISO DI GARA

Il Comune di San Giuliano Milanese - Via E. De Nicola, 2 - tel. 02/982071 - fax 02/98241110 deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione viabilità comunale in frazione Sesto Uteriano - IV lotto per un importo a base d'asta di L. 1.450.000.000, consistenti in un unico lotto. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria VI possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate facendo pervenire la domanda entro il 7 gennaio 1993 indirizzata a Municipio di San Giuliano Milanese. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'edizione integrale dell'avviso di gara è reperibile presso l'ufficio di segreteria di questo Comune ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 23 dicembre 1992. Dalla Residenza Municipale, 23 dicembre 1992

IL SINDACO Virginio Bordini

### UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 Via San Giovanni del Cantone 23 - 41100 Modena

Bando di gara  
Questa Amministrazione indice, ai sensi del D.L. 358/92 e della L.R. n. 22/80 e s.m. licitazione privata per la fornitura di: **Lotto 1 - Stampati a modulo continuo 200.000.000; Lotto 2 - Stampati in piano.** a) stampati uso mano 195.000.000, b) stampati in carta chimica 135.000.000. Importi presunti Iva esclusa. La ditta può presentare offerta per uno o per entrambi i lotti. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Unità n. 16 Servizio Economico, Via del Pozzo 71 - 41100 Modena (tel. 059-379210) entro il termine perentorio del 29/12/92 (ora 12). La Ditta dovrà presentare dichiarazione con le forme di cui alla L. 4/1/88 n. 15, che attesti sotto la propria responsabilità, di non trovarsi in alcuna delle situazioni di cui all'art. 11 del D.L. 358/92. La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione. In caso di risoluzione del contratto, si potrà aggiudicare al secondo miglior offerente. Il presente avviso è stato «spedito per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica n. 22/12/92 e a quella della Cee n. 2/12/92»

L'Amministratore Straordinario  
Dr. Flavio Pellacani

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO  
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 dicembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (4 gennaio) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.





**Marijuana sintetica per i malati di Aids in Usa**

L'ente americano per il controllo sui farmaci ha autorizzato l'impiego di un surrogato sintetico della marijuana nel trattamento delle sindromi di deperimento che si accompagnano all'Aids: lo ha reso noto il portavoce della società farmaceutica Unimed. Il preparato, denominato Dronabinol, contiene la riproduzione sintetica del thc, o tetraidrocannabinolo, il principio attivo della marijuana; secondo i medici, l'assunzione del prodotto è in grado di eliminare la grave nausea e di stimolare l'appetito dei malati di aids, che spesso accusano inappetenza e perdita di peso. La Unimed di Chicago commercializza il prodotto con il nome di Marinol, insieme alla Roxane laboratories di Columbus, Ohio; finora il preparato veniva utilizzato per combattere la nausea nei malati di cancro sottoposti a chemioterapia. L'idea di impiegare il thc nei malati di aids venne dopo che alcuni pazienti segnalavano che quando assumevano marijuana riscoprivano un aumento dell'appetito; la Fda, l'ente federale per il controllo sui farmaci, decise di condurre una sperimentazione, ottenendo risultati favorevoli, ma ha ammonito che in dosi elevate il preparato può produrre effetti allucinogeni, ed è controindicato nei pazienti con danni al sistema nervoso.

**Il 13 gennaio la prima missione degli Shuttle**

La prima delle otto missioni delle navette spaziali americane per il 1993 comincerà il 13 gennaio prossimo con il lancio di Endeavour. L'annuncio è stato dato l'altro ieri dalla Nasa. Endeavour sarà lanciato da Cap Canaveral (Florida) alle 8,52 (ora locale) con cinque astronauti a bordo. L'equipaggio, comandato da John Casper, comprenderà una donna, Susan Helms, alla sua prima missione nello spazio. Nel corso del volo, il terzo di Endeavour e il cinquantatreesimo dopo l'inizio del programma spaziale Shuttle, la navetta rilascerà nello spazio un satellite per le osservazioni astronomiche.

**Inalazioni di vapore per evitare di russare**

Le inalazioni di vapore usate comunemente per curare le infiammazioni alle vie respiratorie superiori sono utili anche alle persone che come unico problema hanno la tendenza a russare durante il sonno. Stando ai rilevamenti condotti da un gruppo di ricercatori dell'ospedale pubblico di Tachikawa, a Tokyo, l'80 per cento delle persone trattate con questo metodo sono riuscite a russare meno, meno rumorosamente o addirittura a smettere del tutto di emettere durante il sonno suoni fastidiosi per i familiari. La teoria è che l'inalazione di vapori caldi rilucce la presenza di istamina presente nelle mucose nasali eliminando da queste i liquidi eccessivi e allo stesso tempo stimoli i nervi simpatici conferendo alle mucose un tono maggiore. Si facilita così il passaggio dell'aria attraverso le vie respiratorie superiori. Su 147 pazienti trattati in questo modo, 79 hanno affermato di russare meno rumorosamente; 28 di russare meno e 19 di aver completamente smesso di russare. Per 21 di loro invece il trattamento non ha dato alcun risultato.

**La Germania ritirerà i rifiuti tossici esportati in Romania**

All'inizio del prossimo anno la Germania ritirerà tutti i rifiuti tossici esportati illegalmente in Romania nel 1991. Lo hanno confermato fonti del ministero olandese dell'ambiente. La decisione è stata presa dalle autorità federali e dalla società per il trattamento dei rifiuti «Iag» su pressioni dell'organizzazione ecologica internazionale «Greenpeace». L'operazione costerà due miliardi di marchi e la spesa sarà sostenuta dailander interessati, mentre dovrà essere deciso dove stoccare i rifiuti stessi.

**Entro il 2000 80mila bambini americani orfani a causa del Hiv**

Entro la fine del secolo oltre 80 mila bambini americani sono destinati a rimanere orfani a causa dell'Aids. È quanto è risultato da un rapporto pubblicato negli Stati Uniti e firmato dal Fund for the city of New York. Si tratta del primo studio del genere condotto da quando l'epidemia ha cominciato a prendere piede nel paese. I dati sono agghiacciati e preannunciano una vera e propria catastrofe sociale, ha commentato June Osborne della commissione nazionale contro l'Aids. Lo studio ricorda anche che nel 1991 hanno perduto i genitori a causa dell'Aids 18.500 tra bambini e adolescenti e prevede che il numero aumenterà a 35 mila e 600 entro il 1995. L'80 per cento degli orfani attuali è di origine o ispanica o nera.

MARIO PETRONCINI

**La morte di Mario Ageno, allievo di Fermi e fondatore dell'approccio fisico ai problemi biologici**  
**L'originale ipotesi sull'origine degli organismi viventi**

**Un fisico e la «sua» vita**

Mario Ageno, il fondatore della biofisica italiana, è morto ieri mattina per un improvviso attacco cardiaco. Nato a Livorno, aveva 77 anni. Si era laureato in fisica con Fermi. La sua originale ipotesi sull'origine della vita. «Uno spirito indomito, inesorabile nel rigore scientifico» lo ricorda Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei. Oggi i funerali presso la cappella dell'Università La Sapienza di Roma.

PIETRO GRECO

ROMA. Lunghe corse per l'interminabile corridoio. Il in quel mitico primo piano di via Panisperna. Una lastra irradia tra le mani e la fretta di consegnarla a lui, Enrico Fermi, il «Papa» della fisica italiana, che sta ad aspettare nell'ultima stanza in fondo col suo elettrometro pronto a misurare i neutroni lenti. Si, quelle particelle capaci di innescare le reazioni nucleari.

Così Mario Ageno iniziava la sua vita scientifica. Cinquantotto anni fa. La nascita di una nuova scienza, la fisica del nucleo atomico. L'amicizia con Edoardo Amaldi e con gli altri ragazzi che aiutarono Fermi a «fare» la fisica italiana prima che le leggi razziali e la guerra venisse a disperderli. La sua esperienza di ufficiale di artiglieria al seguito dell'Armata, in Africa. La prigione. La dolorosa malattia. La fine del conflitto. La lettura di un piccolo quanto profondolibretto: «What is life?», scritto a Dublino in piena guerra da un altro illustre esule, Erwin Schrodinger.

Già, cos'è la vita? Quella domanda, posta da uno dei fisici più famosi del mondo, deve aver folgorato il giovane fisico Mario Ageno. Vince il concorso presso l'Istituto Superiore di Sanità nel 1949, di cui diverrà direttore dieci anni dopo. Rinuncia alla cattedra di Fisica Superiore offertagli dall'università di Cagliari. Contribuisce ad «inventare» una nuova disciplina, la biofisica. Di cui diventa uno dei cultori al mondo più noti. E più rigorosi.

Perché se c'è un carattere che permea la sua ricerca scientifica e che trasuda dai suoi libri, questo è il rigore. Complementare alla sua originalità. Ed alla sua indipendenza di giudizio.

Che cos'è la vita? La domanda è di quelle definite fondamentali. Al limite della filosofia. E continua a frullare nella mente di Mario Ageno. Mentre decide di iniziare a studiare la materia vivente senza fare concessioni né alle speculazioni filosofiche né tantomeno a quelle mistiche, ma seguendo la felice intuizione di Erwin Schrodinger: la vita come un sistema fisico coerente dotato di programma e capace di duplicarsi. Un programma che risiede nelle lunghe sequenze di acidi nucleici su cui Ageno fonda la sua attenzione. Alla ricerca dei meccanismi fisici e chimici che consentono a quel programma di funzionare e di esprimersi in modo così complesso eppure così perfetto. Mario Ageno diventa uno dei maggiori esperti al mondo dei legami a idrogeno e del loro decisivo ruolo biologico.

Com'è nata la vita? Eccola, un'altra domanda fondamentale. Eccola un'altra domanda a cui sono in tanti a cercare di dare risposta. Soprattutto da quando Alexander Ivanovich Oparin, biochimico russo, ipotizza che nell'atmosfera della Terra primordiale, l'ossigeno era pressoché assente. La vita, immagina Oparin, deve essere nata da un «brodo primordiale» in cui navigano e si aggregano semplici molecole organiche. Già, ma come? Le ipotesi, dicevamo, sono molte. Alcune sono plausibili, altre meno. Nessuna è soddisfacente. Neppure l'ultima, la più accreditata: quella del premio Nobel per la fisica Manfred Eigen. Quella che attribuisce alla molecola di Rna il ruolo di prima molecola-programma. E capace di autocatalisi l'Rna. E capace di venir fuori dall'ambiente naturale per semplici reazioni di polimerizzazione. Ma non è capace di dare risposte pienamente convincenti alla domanda di cui sopra. Perché anche questa ipotesi ben strutturata, ben argomentata, soffre, come le altre, di un certo «settorialismo». Considera principalmente il processo di formazione dei materiali biochimici. Meno il contesto in cui si sono dovuti formare. Ma i due aspetti non possono essere separati.

Mario Ageno decide di dare anche lui una risposta a quella domanda fondamentale. E decide di evitare i settorialismi in cui i biologi, i fisici (Freeman Dyson, tra gli altri), i matematici che lo hanno preceduto sono tutti, più o meno, caduti. La sua ipotesi potrà non essere quella giusta. Ma, forse, è quella di più ampio respiro. La rende pubblica. In una risposta, non più di diciotto mesi fa nella sua versione definitiva. In un libro *«Dal non vivente al vivente»* uscito per i tipi di «Theoria».

Come ha ricordato Gilberto Corbellini su queste pagine, Mario Ageno si pone innanzitutto il problema dell'ambiente in cui è nata la vita. Solo avendo ben chiare le condizioni ambientali si può, poi, cercare di dedurre il processo più probabile che ha portato alla formazione dei materiali biochimici: così come oggi noi li conosciamo.

Nell'atmosfera primordiale manca l'ossigeno. E, quindi, manca anche l'ozono. Tralata da micidiali raggi ultravioletti provenienti dal Sole, non è proprio un ambiente facile in cui sperimentare nuove e più complesse forme di aggregazione della materia. Ageno immagina che i progenitori



Mario Ageno in una foto di alcuni anni fa

della vita siano state molecole di idrocarburi polimerizzate (unite insieme per formare lunghi filamenti) per azione della luce ultravioletta. Quelle molecole cominciarono ad incubare la vita separati però dall'ambiente esterno, all'interno di sacche microscopiche prelude delle future membrane cellulari. Protetti in una qualche laguna «al margine di un continente, in comunicazione col mare aperto, i primi organismi si potevano formare soltanto ad almeno dieci metri di profondità (ma non troppo) dai micidiali raggi ultravioletti ed in un ambiente sufficientemente stabile da consentire la lenta formazione di molecole-programma sempre più perfezionate. Sarà la storia a dire se questa è l'ipotesi giusta.

Certo la storia dovrà rendere merito al coraggio, scientifico, di Mario Ageno. I cui interessi scientifici, lo dimostra la sua vita, sono tutt'altro che limitati. Sono passati solo alcuni mesi da quando il biofisico livornese ha dato alle stampe un altro libro (*«Alle origini della irrever-*

sibilità, Bollati Boringhieri) in cui affronta, con il medesimo lucido rigore di sempre, tutt'altro argomento. Sottopone a revisione critica, mentemano, che il famoso «teorema H di Ludwig Boltzmann». Il teorema fondamento della termodinamica statistica. Mario Ageno intende dimostrare, mentemano, che quel teorema con cui Boltzmann ha spiegato (in termini deterministici) l'irreversibilità dei processi termodinamici, in realtà è viziato da un peccato originale. Ludwig Boltzmann ha (avrebbe) commesso un errore decisivo nel definire le condizioni iniziali del suo sistema ideale? E nessuno se n'era mai accorto?

«Temo che tutto ciò, nonostante i miei sforzi, lascerà molto perplessi gli eventuali lettori e potrà suscitare reazioni negative, anche impietose. Alla mia età, queste ultime non mi preoccupano molto: vorrei solo che il mio discorso inducesse altri a riflettere e ad aiutarmi a riflettere, e a giudicarmi, poi, sulla base di ragionamenti rigorosi, anziché lasciarsi travolgere da incontrollate emozioni. No, non è certo il coraggio che difettava a Mario Ageno.

Non abbiamo ancora fatto in tempo a leggere l'ultima delle sue fatiche libere, *«Punti cardinali»* uscito da qualche giorno per i tipi della Sperling & Kupfer. Avremmo voluto leggerlo e porlargli tante domande sui punti cardinali della «sua» scienza: la biologia e la fisica. Ma la sua corsa lungo il corridoio della vita si è bruscamente interrotta ieri mattina.

**La grande svolta dopo la seconda guerra mondiale**  
**Il ragazzo di via Panisperna ha la cotta per la biologia**

Si è spento ieri mattina all'età di 77 anni il fisico Mario Ageno. Di origine livornese era arrivato a Roma nell'autunno del '34: studente del terzo anno del corso di laurea in fisica all'Istituto di via Panisperna. È in quel periodo che conosce Edoardo Amaldi di cui diventa amico. Oltre i corsi istituzionali il giovane Ageno comincia anche a seguire un corso in cui vengono trattati alcuni problemi di fisica classica e quantistica tenuto da Emilio Segrè. Mario è l'unico studente che segue le lezioni partecipando attivamente tanto che ben presto il corso diventa una conversazione a due durante la quale il giovane fisico riesce a strappare a Segrè tutte le spiegazioni che vuole. Solo dopo

giunta mai pubblicato. Nel '39 infatti Amaldi e Ageno leggono della scoperta della fissione dell'uranio compiuta da Hahn e Strassmann e dell'osservazione dei frammenti di Otto Frisch. Ripetono l'esperimento con il nuovo amplificatore e ottengono risultati migliori di quelli di Frisch. Prima di pubblicarli chiedono un parere a Rasetti che, per tutta risposta, li prende in giro e li fa desistere dal loro proposito. Ebbene, risultati analoghi, anche se di gran lunga inferiori per la qualità, vengono pubblicati un po' dovunque. Da sottolineare che tra questi risultati, ci sono anche quelli del gruppo che Fermi, nel frattempo emigrato in America, ha costituito alla Colum-

bia University

Il gruppo che Amaldi, dopo la partenza di Fermi, tiene in piedi per continuare la tradizione degli anni d'oro, vede Ageno tra i protagonisti. È la guerra però che interrompe la collaborazione interrotta, il 10 giugno del '40, quando l'Italia dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra. Ageno è in Africa settentrionale, nella oasi di Sorman sul fronte tunisino, ufficiale di artiglieria. E in quei giorni che per un caso fortunato, i due amici, Mano ed Edoardo, si incontrano a Tripoli, lontano dai laboratori di fisica in un negozio di fotografia (la passione di Mano). La guerra lascia il segno, fento in Cirenaica Ageno è costretto a servirsi di un bastone per camminare fino al 1960.

Nel 1949 è assistente presso il Laboratorio Fisico dell'Istituto Superiore di Sanità, diretto da Giulio Cesare Trabacchi, dove lavora, oltre che con Trabacchi, anche con il suo vecchio amico Amaldi e con Daria Bocciarelli, applicandosi a numerosi problemi di fisica tra cui gli urti neutrone-protono e neutrone-deuto-

ne. Poco prima di accantonare la fisica per la sua nuova passione, la biologia, ha il tempo di dare un contributo alla progettazione e costruzione dell'elettrosincrotrone di Frascati.

Dal 1960 Ageno si dedica allo studio di fenomeni biologici fondamentali, nella risoluzione dei quali spesso si ispira a precedenti ricerche svolte in campo fisico. Dopo la morte di Trabacchi, infatti, gli viene affidata la direzione del Laboratorio Fisico e fonda un gruppo di biofisica per lo studio di alcune forme di denaturazione del Dna. In questo caso dà notevoli contributi alla ricerca, ma la voglia di far fisica non gli passa completamente, e continua, a volte anche un po' per scherzo: nel 1965 con il vecchio compagno di laboratorio Amaldi organizza una serie di ricerche per studiare gli effetti della forza centrifuga sul decadimento debole dei nuclei. Ma poiché ci sono poche speranze di osservare questo effetto, questa ricerca passa alla storia con il nome di battesimo «EVP-«Esperimento di Vecchietti-Pazzarelloni».

**La vita delle popolazioni del Sahara nel racconto di un etnologo**  
**Gli uomini del deserto, strategie di caccia alle proteine difficili**

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Immersi in un ambiente arido e desolato, le popolazioni saharane conducono da sempre una dura lotta per l'esistenza. Ab tuate a convivere la scarsità, hanno elaborato innumerevoli strategie di sopravvivenza, che discendono da una conoscenza profonda del loro habitat. Di come tali popolazioni riescano a sfruttare pienamente le poche risorse disponibili, ha parlato a Milano l'etnologo Marcelleu Gast, dell'Institut de Recherches e d'Etudes sur le Monde Arabe e Musulman dell'Università di Aix-en-Provence. Invitato nel capoluogo ligure dal Centro studi archeologia africana, lo studioso francese ha analizzato le diverse tecniche che gli uomini oppongono a una natura ostile. Se la pastorizia e gli sporadici commerci possono normalmente assic-

curare il sostentamento della comunità, basta un periodo di siccità, un conflitto, una calamità naturale per turbare il delicato equilibrio ecologico e innescare la crisi. Prioritaria viene allora la ricerca di nutrimento. Tutto può servire da alimento, dalle radici alle bacche, dall'argilla alle ossa macinate. Ogni specie animale viene cacciata e, se precetti religiosi vietano il consumo di determinate carni (di pipistrello, di falcone, di rondine) questi divieti possono essere infranti in caso di necessità. Sangue o pezzi di carne vengono prelevati persino da bestie vive: in particolare il dromedario contiene nella gobba preziose riserve di grasso, che rappresentano talvolta la salvezza dalla morte per inedia. Anche gli escrementi del bestiame possono restituire grani commestibili. Un'altra riserva alimentare è intracciabile nei formiche. Le formiche della specie *Messor Aegyptiaca* scavano lunghe gallerie nel terreno, a pochi centimetri di profondità. Piccole cavità arrotondate, a breve distanza l'una dall'altra, segnalano la presenza dei magazzini dove sono ammassate le provviste per l'inverno. Seguendo le gallerie con infinita pazienza, si può recuperare fino a qualche chilo di granaglie. Il saccheggio dei formicai avviene generalmente da ottobre a gennaio, quando gli insetti hanno terminato il loro lavoro capillare di raccolta. Dalle formiche, inoltre, gli uomini hanno appreso la virtù del risparmio, dell'accumulo nei momenti di abbondanza: dai minuscoli grani raccolti con sapienza antica, alla farina ottenuta dalle radici di *Cistanche Phelepaea* che, accuratamente

seccata, viene conservata da uno a sei anni senza subire alterazioni.

Quando le riserve sono alla fine, per calmare i morsi della fame si ricorre ad alcuni tipi di foglie, alle gomme commestibili secrete da determinate piante, ai germogli di *Typha elephantina* che spuntano presso ogni uadi (il corso d'acqua a regime temporaneo caratteristico della regione). Questi apporti alimentari garantiscono la sopravvivenza, ma la carenza di lipidi, di glucidi, di proteine vegetali può condurre in breve tempo l'organismo ad uno stato di denutrizione. Quanto alla *Typha*, la sua assunzione esclusiva per un periodo prolungato provoca serie conseguenze: sono stati segnalati casi di paralisi degli arti inferiori in chi, per parecchie settimane, si era cibato unicamente dei suoi germogli.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO MILIANI

ABBADIA SAN SALVATORE (Siena). Occorrevano ingegno e intraprendenza, agli albori dell'era moderna, per sperimentare nuovi metodi di lavorazione dei metalli. Serviva materia prima a portata di mano, infine aiutava vivere in un periodo aperto alle innovazioni tecniche. Un uomo che si trovò in mezzo a questa congiuntura favorevole e seppe metterla a frutto fu Vannoccio Birringucci (1480 circa-1537 o 1538). Nato a Siena, morto forse a Roma, scrisse un trattato sulla lavorazione dei metalli intitolato *«Protechnia»*, che è un'arte che non ha niente a che vedere con i fuochi d'artificio ma riguarda l'uso del fuoco nella lavorazione dei metalli. Purtroppo per l'autore, il testo uscì postumo, nel 1540 a Venezia. Ma fece letteralmente il giro del mondo: alcuni dei suggerimenti indicati dall'ingegnere senese vennero sfruttati o ripresi nelle miniere d'argento e oro in Perù e Messico.

Vannoccio Birringucci, chiamato Birringuccio, aveva fatto esperienza quando per l'Europa e frequentando le miniere toscane. Frequentò molto quelle sull'Amiata, che ora possono diventare il primo parco nazionale a carattere archeologico-minerario. Il progetto sta prendendo corpo al punto che, dopo il riconoscimento di una legge nel dicembre del '91, la soprintendenza ai beni ambientali di Siena e Grosseto vi ha già messo una prima e solida pietra: per sventare il tentativo dell'Agip mineraria (che gestisce le miniere amiatiene) di chiudere la galleria «San Callisto» vicino ad Abbadia San Salvatore, la soprintendenza ha annunciato che la

vincolerà come bene culturale. E un'ordinanza del sindaco di Abbadia ha sospeso ogni lavoro di smantellamento. La strada è dunque aperta. Ma perché Birringuccio fu così importante? Perché - risponde Ivan Tognarini, docente di storia moderna all'università di Siena - scrisse in assoluto il primo trattato sistematico e con basi pre-scientifiche sulla lavorazione dei metalli. Tant'è vero che George Bower, detto Agnola, nel *«De re metallica»* stampato nel 1556, attinse a piene mani a *«Protechnia»*. Il tecnico italiano dunque anticipò tutti in un terreno decisivo: «Nel suo libro Birringuccio dette un'impostazione sistematica a un sapere disperso e spesso empirico, attingendo alle proprie e altrui esperienze e tutta via gettando alcune delle fondamenta della tecnologia e chimica moderne».

A confermarlo, spiega lo storico, molte indicazioni tecniche di Birringuccio verranno impiegate fino all'Ottocento. Ad esempio l'ingegnere senese inventò il doppio mantice, dopo averlo sperimentato in una miniera di ferro a Massa Maritima, elaborò un sistema per fondere i cannoni, uno per le campane. D'altronde le sue applicazioni pratiche e le sue idee maturarono in un terreno fertile. Birringuccio era perfezionista nelle miniere e nei forni del tempo, anche per trarne un interesse economico. Birringuccio apparteneva infatti all'oligarchia senese, molto impegnata nel settore metallifero, e la sua stessa famiglia possedeva delle fornaci. Non per niente l'estrazione di metalli agli inizi del sedicesimo secolo conosceva una vera espansione, il momento era propizio: «Nasceva lo Stato moderno - ricorda Tognarini - e aveva un forte bisogno di metalli per i grandi eserciti, per le armi e le tecni-

che di guerra che cambiavano».



# Spettacoli

**Alessandra Ferri non ballerà alla Scala: «Indisposizione»**

MILANO. Alessandra Ferri, titolo dell'American Ballet Theatre di New York, non sarà alla Scala di Milano per le repliche dello *Schizofrenico* di Ciaikovski con la coreografia di Ninu Ya. La ballerina italiana ha dato forfait a causa di una improvvisa indisposizione. Al suo posto sarà Elisabeth Maurin dell'Opera di Parigi, che l'ha già interpretato in Francia.

**Dieci brani nel nuovo disco di Branduardi «Si può fare»**

MILANO. Il titolo di un nuovo disco di Branduardi, «Si può fare», è un omaggio a un celebre film di Federico Fellini. Il nuovo disco, che uscirà in questi giorni, è un'opera di dieci brani, di cui sei sono nuovi. Il disco è dedicato a un amico di Branduardi, il musicista e compositore Zbigniew Preisler. Il disco è distribuito da Polygram.

Montesano grande protagonista al Teatro Sistina con «Beati voi!» divertente cavalcata nell'ultimo mezzo secolo di storia italiana vista da un uomo medio nato il 2 giugno '46, come la Repubblica Testo di Terzoli e Vaime e orecchiabili musiche di Mattone

## Bene, bravo Enrico!

Poco meno di mezzo secolo di vita e di storia italiana riassunto e concentrato in circa due ore di spettacolo (ma il «privato» prevale qui sul «pubblico»). Ecco *Beati voi!* protagonista assoluto Enrico Montesano, nei panni di un «uomo medio» che ha l'età della nostra Repubblica. Testo di Terzoli e Vaime, regia di Pietro Garinei, coreografie di Don Lurio. Luogo della rappresentazione il Teatro Sistina di Roma.

AGOSTO SAVIOLI

Una trentina di anni fa, durante la stagione più felice della loro antica ditta (erano i tempi di *Amalio in campo* di Garinei e Vaime), Garinei e Vaime, disegnatore di *Amalio*, il prototipo del secolo trascorse dai giorni dell'unità d'Italia in poi, attraverso le vicissitudini di un umetto assai lungo e variamente rappresentato nei caratteri della gente, una certa ricerca nel ruolo del titolo di un personaggio che si chiama Enrico, nome che peraltro corrisponde a quello di Montesano, interprete o rappresentante di un personaggio di un certo tipo di ottanta e altri anni, in parte anche essi scomparsi.

L'operazione si ripete in un certo modo, in *Beati voi!* scritto da Terzoli e Vaime, e in parte per una regia e una produzione di Pietro Garinei, anche qui il personaggio, ventisei, si chiama Enrico, nome che peraltro corrisponde a quello di Montesano, interprete o rappresentante di un personaggio di un certo tipo di ottanta e altri anni, in parte anche essi scomparsi.

L'aspetto ardevole ed «sperti nel movimento» ma dal cui nome è stato ricavato qualche «tra» più spiccata che non sia puramente di costume.

Il tempo dunque viene alla luce il 2 giugno 1946, data dell'abbandono dell'istituzione e l'appellativo impostosi costui se anche un omaggio al primo presidente o capo provvisorio dello Stato della nostra Repubblica, Enrico De Nicola appunto.



Enrico Montesano in due momenti del suo nuovo spettacolo «Beati voi!» in scena al Sistina di Roma

della vicenda postbellica del nostro paese, l'unico a balzare qui relativamente in primo piano è il sessantotto, da considerarsi forse più che altro come un'esperienza esistenziale di massa con qualche aspetto folcloristico. Del resto, nella sequenza degli eventi che ci si propone, avvertiamo una notevole disinvoltura cronologica tanto che, ad esempio, il movimento studentesco sembra precedere il celebre di-

scorso in piazza San Pietro (delitto della sciarozza ai bambini) di Papa Giovanni XXIII, dimenticato si ma spentosi nel 1963. Vero è che, in tal modo, la prima metà di *Beati voi!* chiude bellamente con l'evoluzione visiva e auditiva di quella serata al chiaro di luna.

Non vorremmo aver dato l'impressione, tuttavia, di una eccessiva venosità, d'argomentazione e di stile, dello spettacolo, che l'affollatissima sala del Sistina ha accolto dal suo canto, con risate e applausi a non finire. Il tono dominante consiste anzi in una comicità «leggera» colloquiale, confidenziale, congrua alla vena più propria di Enrico Montesano, il quale infatti fuoriesce di frequente dal suo personaggio per rivolgersi direttamente alla platea, esibendosi anche in azzeccate imitazioni, tributi affettuosi a colleghi, amici, maestri scomparsi a cominciare da Totò. Anche là dove intesse gustose variazioni sul turpiloquio romanesco a confronto con gli altri dialetti, l'attore si tiene al limite della triviale. Solo nella fase conclusiva della rappresentazione, non aliena da qualche «effetto sorpresa» di Umberto Bertacca i pantaloni e spiritosi costumi di Lucia Minola concorrono al buon esito dell'impresa, coronata da ovazioni per i suoi compari, giu-

## Il mito dell'eterna giovinezza in due film natalizi

### Meryl sfida le rughe a colpi di magia ma poi cade a pezzi



Meryl Streep e Goldie Hawn ravvalli in amore nel film «La morte ti fa bella». Sotto: Adriano Celentano e Carroll Baker in una scena di «Jackpot».

La morte ti fa bella. Regia: Robert Zemeckis. Sceneggiatura: Martin Donovan e Robert Zemeckis. Interpreti: Meryl Streep, Goldie Hawn, Bruce Campbell, Robert Zemeckis. Una bella storia di amore e di magia. La morte ti fa bella. Regia: Robert Zemeckis. Sceneggiatura: Martin Donovan e Robert Zemeckis. Interpreti: Meryl Streep, Goldie Hawn, Bruce Campbell, Robert Zemeckis. Una bella storia di amore e di magia.

La risposta è implicita nella domanda sorprendente: «Ma chi è il mago?». La risposta è: «È il mago». La morte ti fa bella. Regia: Robert Zemeckis. Sceneggiatura: Martin Donovan e Robert Zemeckis. Interpreti: Meryl Streep, Goldie Hawn, Bruce Campbell, Robert Zemeckis. Una bella storia di amore e di magia.

### Celentano insegna ai bambini il manuale dell'idiota perfetto

ALBERTO CRESPI

Jackpot. Regia: Mario Orfini. Fotografia: Luciano Tovoli. Musiche: Giorgio Moroder. Interpreti: Adriano Celentano, Carroll Baker, Christopher Lee, Totò Cascio, Kate Vernon. Italia 1992. Milano: Addeo, Metropolis. Roma: Odriano, Ritz.

Indescrivibile. Non c'è altra parola per definire questo *Jackpot*, che dovrebbe segnare il grande ritorno al cinema di Adriano Celentano a pochi giorni dal successo tv di *Sixtina*.

Intendiamoci: con la parzia eccezione di *Yuppies* e del tanto *Sereno*, film che con Celentano sono sempre stati modesti anche quando incassavano miliardi. Ma al confronto di *Jackpot* persino un fuso commerciale, come *Joan Lu* andrà rapidamente rivalutato. Anche se il titolo è sempre quello: *L'assoluta* colossale sproporzione fra le ambizioni messe in campo e l'esito filmico. Il *Jackpot* è come assere a Malta Italia, ma come tutti quei campioni tutto quel bazzamento, tutto quello strombazzamento e poi è questo il risultato?

Si oppiazando un po' *Oltrà il giardino* e un po' *Ritorno al futuro*, Orfini e suoi hanno messo insieme un film apologetico in cui una vecchia miliardaria sogna di ottenere l'elisir dell'eterna giovinezza. A questo scopo ha radunato una villa (che è quella di Bollanella) sul lago

di Como. L'unica cosa bella del film) sette bambini prodigio scienziati provetti che lavorano insieme ad un ridicolo computer parlante per creare la magia, la perfezione.

Ma le cose non funzionano e il computer ha una pensata i bambini sono stupidi intelligenti, sono una piccola dose di idiozia, sono il frutto del più grande idolo del mondo. Che è il bello e pronto è il giardino. Il giardino, ovviamente, non è Celentano, che diventa il nuovo maestro dei genitori e farà ridiventare bambini con il gusto del gioco e del divertimento di un'età vera. Il niente era chiaro ottenuto, pensano bene di distruggerlo perché - questo pensiamo - è il «messaggio» - la vita non si manipola, ma si accetta com'è, e non bene e nel male.

Per insediato in un film pseudo fantascientifico che gli larpa le ali, più non cantando Celentano è l'unico in *Jackpot* che fa il suo lavoro di quello che fa e in qualche sequenza riesce a strappare un paio di risate. Anche se non mancano i soliti prediche, sull'ingenuità e la purezza, il tutto quanto marziale di spartiti pensando al numero di pacchetti che ha commesso l'impresa (e quello ornato ritratto di Claudio Monteleone e la camera da letto della villa se lo potesse ripartire). Ma è il contorno ad essere folle, la risultante pensata dei bambini (tra cui il solito Totò Cascio) spingono a una follia per le come allora non è più per seppellire. In ogni caso, a volte della trama, la banalità di genere in un'infinita enfasi.

In quanto alle vecchie glorie hollywoodiane Carroll Baker e Christopher Lee, parliamo di lui del tutto l'improbabile, vedendoli sullo schermo, che non siamo nemmeno di chi parli il film, si sono fatti una vita in Italia, ben pagati, e a loro volta il film è costato 19 milioni per loro.

## Io dico: tassiamo gli incassi dei film americani

Una modesta proposta di parte di Aurelio Grimaldi regista di *La discesa di Aclà a Fiorenza* per contrastare lo strapotere del cinema hollywoodiano sul mercato italiano. «I film stranieri (quasi tutti) sono sottoposti ad una tassa di doppiaggio del 10 per cento, per essere doppiati in italiano. Perché non si applichi lo stesso principio ai film americani?»

AURELIO GRIMALDI

Non conosco gli esatti motivi della violenta manifestazione degli agricoltori contro gli Stati Uniti e gli accordi agricoli fatti in un senso stantissimo dalle loro parti. Ricordo solo che quali le anime la cerano state le polemiche simili sulle tasse americane contro i vinificatori francesi con un scarso italiano, pensavo con gli spaghetti. Non ho mai creduto negli Usa, come esempio di demerito, che se ammettano contro i vinificatori francesi con un scarso italiano, pensavo con gli spaghetti. Non ho mai creduto negli Usa, come esempio di demerito, che se ammettano contro i vinificatori francesi con un scarso italiano, pensavo con gli spaghetti.

Se onde premesse volando drasticamente pagano il mio film *La discesa di Aclà a Fiorenza* appartiene a quella dozzina di giovani film italiani usciti a Venezia o subito dopo, e che tutti assieme, purtroppo, per gli stria hanno incassato meno di una settimana di *Jackpot*. Anzi, dopo aver fatto film migliori, trovarli una distribuzione più nazionale? Usare tutti assieme e contemporaneamente a fine estate non era una sorta di suicidio collettivo? Sì. Ma ora riflettiamo sul nostro hollywoodiano. No, crediamo che non basti fare film belli e appetibili che sono una questione di mercato a squallidissime e quindi insostenibile. Un'altra forma di suicidio collettivo.

Il cinema Usa ha potuto contare su un mercato interno di 180 milioni di abitanti più il Canada che non sono quanti abitanti abbia un mercato così vasto. L'incasso medio di un film Usa è di oltre 9 miliardi di dollari, di più di un film italiano e viene pagato volti di più di un film italiano o di un film francese o di un film spagnolo. Può pertanto investire molto di più, e di più di un film italiano, e di più di un film francese o di un film spagnolo. Può pertanto investire molto di più, e di più di un film italiano, e di più di un film francese o di un film spagnolo.

L'investimento. Un film Usa costa un milione di dollari, un film italiano un milione di lire. Un film Usa costa un milione di dollari, un film italiano un milione di lire. Un film Usa costa un milione di dollari, un film italiano un milione di lire.

I diritti di un film americano sono molto più alti di quelli di un film italiano. I diritti di un film americano sono molto più alti di quelli di un film italiano. I diritti di un film americano sono molto più alti di quelli di un film italiano.

Il mercato italiano è molto più piccolo di quello americano. Il mercato italiano è molto più piccolo di quello americano. Il mercato italiano è molto più piccolo di quello americano.

La tassazione degli incassi dei film americani potrebbe essere una soluzione per dare un'opportunità al cinema italiano. La tassazione degli incassi dei film americani potrebbe essere una soluzione per dare un'opportunità al cinema italiano.

I PROGRAMMI DI OGGI



SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like GRANDI MOSTRE, UNOMATTINA, TELEGIORNALE UNO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TOM E GERRY KIDS, PICCOLE E GRANDI STORIE, CAPITAN PLANET, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV, L'ALBERO AZZURRO, BABAR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA PAGINA, LA FAMIGLIA ADDAMS, PICCOLA STELLA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RASSEGNA STAMPA, CIAO CIAO MATTINA, JERRY LEWIS SHOW, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA SIGNORA E IL FANTASMA, LA TATA E IL PROFESSORE, TRE HIPOTI E UN MAGGIA DOMO, etc.

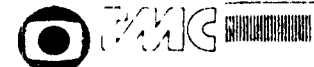


Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CBS NEWS, YES! DO, DOPPIO IMBROGLIO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like USA TODAY, ASPETTANDO IL DOMANI, IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like COLORINA, NOTIZIARI REGIONALI, TRA LE NUVOLE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DESTINI, LEWIS E CLARK, TELEGIORNALE REGIONALE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CHARLIE, ANCHE I CANI VANNO IN PARADISO, UN POLIZOTTO ALLE ELEMENTARI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIO UNO, RADIO DUE, etc.

I PROGRAMMI DI DOMANI



SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNOMATTINA, TELEGIORNALE UNO, L'ANTONIANO E RAIUNO A TUTTO IL MONDO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TOM E GERRY, PICCOLE E GRANDI STORIE, CAPITAN PLANET, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV, DSE, KARL OTTO APEL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA PAGINA, LE FRONTIERE DELLO SPIRITO, UN ANGELO IN PARADISO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RASSEGNA STAMPA, CARTONI - PORKY PIO, JERRY LEWIS SHOW, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TELESVEGLIA, TGA FLASH, AMORE IN SOFFITTA, etc.

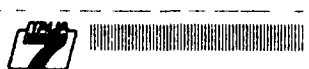


Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CBS NEWS, YES! DO, PLASTIC MAN, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like USA TODAY, BIANCANEVE E I SETTE NANI, IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like NATALE CON CHARLIE CHAPLIN, NOTIZIARI REGIONALI, LA FAVOLA DEL PRINCIPE SCHIACCIANOCI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DESTINI, LEWIS E CLARK, TELEGIORNALE REGIONALE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA FAVOLA DEL PRINCIPE SCHIACCIANOCI, LA STORIA FANTASTICA, GHOST FANTASMA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIO UNO, RADIO DUE, etc.





# L'impegno siciliano: competitivi in Europa

Questo Governo, che si pone tra il vecchio e il nuovo - tra la resistenza alle riforme e le riforme stesse - tra la sottovalutazione della funzione programmatrice e la scelta di collegare il bilancio alla programmazione regionale - ha il difficile compito di gestire il cambiamento.

Gestire il cambiamento significa impostare un modello amministrativo che tenga conto delle esigenze reali del territorio. Significa orientare al territorio e al cittadino l'impostazione degli enti preposti alla gestione e all'amministrazione della cosa pubblica. Esattamente come le aziende avanzate sono orientate al mercato e non al prodotto, cioè mettono sul mercato esattamente quei prodotti che sono richiesti dai consumatori.

Cosa chiedono gli operatori turistici (che gestiscono l'offerta) ed i consumatori del prodotto-Sicilia (i turisti) per poter vendere/comprare il prodotto stesso? Chiedono organizzazione, servizi di qualità, competitività. È questo che il Governo regionale deve riuscire a dare in sintonia con gli interventi predisposti dal Ministero per il Turismo in materia di qualità dei servizi e prezzi e di quelli che predispongono per rivitalizzare le aree turistiche di grande valore storico ambientale.

Puntiamo soprattutto al turista dell'area del Mediterraneo. La base di partenza sono le risorse naturali storiche e culturali della Sicilia, attrattiva forte per i turisti ma non unica a motivare la scelta. L'orientamento è da un lato, quello di coordinare l'azione dell'Assessorato al Turismo, Comunicazioni e Trasporti con quella degli assessorati ai Beni Culturali e al Territorio e Ambiente e dall'altro quello di creare un'economia regionale della vacanza. A questi aspetti

dovranno essere collegati gli interventi sul patrimonio recettivo, sui trasporti, sulle infrastrutture sulla promozione turistica d'immagine sullo sport sulle manifestazioni internazionali sportive e culturali.

È chiaro anche che sia il settore turistico che quello dei trasporti dovranno essere regolamentati e dovranno essere eliminati sprechi e dispersioni. Il disegno di legge per il settore turistico è all'approvazione della Giunta. Il piano regionale per i trasporti dovrà essere ripreso, adeguato e portato in Aula. Dovranno essere predisposti strumenti finanziari per sostenere gli imprenditori e consentire l'adeguamento all'Euro pa degli standard recettivi.

Abbiamo delle occasioni d'oro. Il momento politico evolve e crea la base per cambiamenti sostanziali. Nel frattempo sono state attribuite alla Sicilia manifestazioni di rilievo internazionale. I Mondiali di ciclismo che si svolgeranno nel 1994 a Palermo, Agrigento e Capo D'Orlando i campionati mondiali femminili di pallavolo che si terranno sempre nel '94 ad Acireale, le Universiadi del '97 (Palermo, Messina, Catania). Queste ultime in particolare costituiscono anche l'occasione per ammodernare e integrare sia l'impianto sportivo che quello recettivo siciliano.

Il momento è difficile. La classe politica siciliana deve accertare di essere sotto posta a verifica costantemente. Il Governo in carica con la legge sulle elezioni dirette del Sindaco ha dato la prima e concreta conferma di consapevolezza. C'è chi è di continuare su questa strada. Le cose da fare in tutti i settori tante. Ci metteremo al cospetto dei siciliani su questi.

**On. Giovanni Palillo**  
assessore regionale  
al Turismo  
Comunicazioni e Trasporti



Per il recupero di vecchi edifici

# Agriturismo: su proposte Cee interviene il governo regionale

Il Consiglio della Cee nel quadro del Pim (Programmi Integrati Meditteranei) ha emanato un regolamento il 20/85 del 23 luglio 1985 che intende proporre la creazione di un turismo di tipo alternativo nelle zone interessate dai programmi stessi.

**Agriturismo.** L'azione della Cee mira a creare un'offerta turistica di tipo alternativo, tramite il recupero di vecchi edifici agricoli masserie e mulini. Tali edifici di dimensioni limitate, appartengono a privati e versano in uno stato di abbandono e pertanto saranno oggetto di interventi di recupero tecnologico e di adeguamento funzionale al nuovo destinazione d'uso. La spesa totale per questo tipo di intervento fu prevista in 16 miliardi di lire, pari a 10,6 Mecu. Usiamo il passato recente perché i fondi sono andati esauriti in breve tempo. In Assessorato sono giunte ben 106 istanze per una spesa di 86 miliardi. 43 sono state soddisfatte. La legge regionale di riferimento per l'attuazione è la n. 98/81 che prevede per le zone da destinare a parco, il finanziamento di programmi di interventi.

In particolare si prevede un contributo regionale per la ristrutturazione di vecchi fabbricati rurali del 60% della spesa. Il contributo Cee corrisponde al 40% circa del intervento pubblico regionale. Il tasso suscettibile di elevazione sulla base delle analisi di realizzazione della misura. La forte richiesta di tali contributi ha convinto la Presidenza della Regione a prendersi carico di una nuova richiesta di fondi comunitari. La richiesta è stata forte perché il progetto è molto interessante. Viene rivalutata un'area tradizionalmente non privilegiata, recuperando un tessuto connettivo artigianale che rischiava di perdersi.

La dizione tessuto connettivo lascia molta libertà d'iniziativa. Non necessariamente si deve trattare di un albergo, può anche trattarsi di un piccolo bar o di un punto di ristoro. In questo modo vengono recuperate opere monumentali finora rimaste nell'ombra.

Sono stati interessati al recupero vecchi casali risalenti al periodo che va dal XIII al XVIII secolo.

**Regolamento Cee.** Il Regolamento n. 200/85 al sotto programma 3 turismo misura 4 viene recepito dall'Assessorato Regionale al Turismo il 17 gennaio 1991 e ve-

ne destinato ai comuni delle province di Palermo, Catania, Siracusa, Enna, Messina e Catania.

Ai fini di poter usufruire delle provvidenze, contributo del 60% sull'importo dell'opera, i soggetti interessati dovranno presentare la sottolencata documentazione in triplice copia:

- a) istanza in carta legale
- b) relazione tecnica corredata di disegni di massima dalla quale risulti la finalità turistica dell'intervento, la natura dello stesso e la descrizione delle opere da eseguire
- c) preventivo sommario di spesa
- d) titolo di proprietà dell'immobile ed estratto catastale

Qualora il richiedente sia una società, oltre alla documentazione dovranno essere prodotti:

- a) copia notarile dello statuto e dell'atto costitutivo
- b) certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale competente attestante la persona autorizzata a rappresentare la società stessa e la sussistenza di procedure concorsuali

La documentazione in triplice copia di cui una in bollo farà parte integrante del decreto assessoriale di finanziamento. Per ciò che riguarda le erogazioni delle somme, essa potrà avere inizio anche in corso d'opera soltanto dopo che il beneficiario avrà documentato di aver sostenuto la percentuale di spesa non coperta dal finanziamento. Le somministrazioni parziali in corso d'opera avverranno mediante stati di avanzamento e fino ad un massimo del 90% delle spese sostenute e documentate. Il restante 10% del contributo verrà erogato dopo il collaudo definitivo dell'impianto. Potranno inoltre essere contabilizzate oltre che le somme per le opere anche quelle relative alle attrezzature, competenze tecniche di progettazione e direzione lavori e opere di urbanizzazione.

Il termine massimo di 90 giorni dall'inclusione del piano la seguente documentazione:

- a) progetto esecutivo dei lavori
- b) concessione edilizia
- c) parere Ente Parco ove necessario
- d) parere della Soprintendenza ai Beni Culturali ove necessario
- e) parere dell'ufficio del genio civile alla sussistenza della struttura ove necessario

La documentazione in triplice copia di cui una in bollo farà parte integrante del decreto assessoriale di finanziamento. Per ciò che riguarda le erogazioni delle somme, essa potrà avere inizio anche in corso d'opera soltanto dopo che il beneficiario avrà documentato di aver sostenuto la percentuale di spesa non coperta dal finanziamento. Le somministrazioni parziali in corso d'opera avverranno mediante stati di avanzamento e fino ad un massimo del 90% delle spese sostenute e documentate. Il restante 10% del contributo verrà erogato dopo il collaudo definitivo dell'impianto. Potranno inoltre essere contabilizzate oltre che le somme per le opere anche quelle relative alle attrezzature, competenze tecniche di progettazione e direzione lavori e opere di urbanizzazione.

Sulla base delle istanze pervenute, verrà approvato un piano di finanziamento relativo al periodo 1989/1992. I beneficiari trametteranno all'Assessorato

# Le proposte della Regione Incentivi per il turismo

## INCENTIVI DELLA REGIONE SICILIANA

### CHARTERS

(L.R. 17 maggio 1984 n. 31 art. 16) Contributi Regionali per trasporti turistici a mezzo voli charters, soggetto a permesso in Sicilia di 7 giorni. I contributi sono comu-

### INCLUSIVE TOURS

Contributi a favore delle agenzie per viaggi aerei su base inclusive tour diretti in Sicilia (L.R. 12 aprile 1976 n. 16, L.R. 2 aprile 1971 n. 10, L.R. 1 luglio 1972 n. 32, DPR 30 agosto 1975 n. 640). Periodo minimo di permanenza 7 giorni per un minimo annuo di 2.000 persone.

### COLLEGAMENTI AEREI CON LE ISOLE MINORI

Incentivi per i voli aerei diretti per i turisti da e verso le isole minori (Lampedusa, Favignana, Palmarola, Ustica, Lipari, Pantelleria, Trapani, Marsala, Sciacca, Comiso, Agrigento, Agrigento, Agrigento). Sconto del 50% sul costo del biglietto aereo.



surati alla spesa per diritti di atterraggio, tasse aeroportuali e di handling.

L'esonero del pagamento viene effettuato in presenza da parte delle compagnie aeree, in funzione della Società di SAP per l'aeroporto di Palermo e dell'Azienda ASAC per l'aeroporto di Catania - della lista dei passeggeri sbarcati, indicanti il periodo di permanenza in Sicilia e per gli italiani residenti in Sicilia (sono infatti esclusi gli italiani residenti in Sicilia) e di una dichiarazione dell'operatore turistico attestante lo sconto praticato dal settore.

### FERROVIE E PULLMANS

Contributi erogati dalla Regione Siciliana a favore delle Agenzie di viaggio che effettuano viaggi di gruppo a mezzo ferrovie e pullmans in Sicilia (L.R. 12 aprile 1971 n. 10, L.R. 1 luglio 1972 n. 32, DPR 30 agosto 1975 n. 640). Entro il 30 settembre del 7° giorno.

Contributo 18% (di cui 10% per i passeggeri trasportati) e 10% per i pullmans (esclusi luglio e agosto) al 36% per i passeggeri trasportati nel restante periodo dell'anno. Il costo di trasporto a passeggero non può superare il limite di L. 250.000 per le provenienze dal Nord Italia, L. 300.000 per le provenienze da Paesi Europei (Svizzera esclusa) e L. 250.000 per le provenienze dalla Svezia, Finlandia, Norvegia e dei Paesi Extra Europei.

### PROPAGANDA TURISTICA

Contributi dall'Assessorato Regionale al Turismo per le attività promozionali e propagandistiche svolte fuori dell'ambito della Regione Siciliana da Associazioni di operatori turistici e da operatori turistici singoli, associazioni nazionali e straniere.

Le Associazioni di albergatori e operatori turistici singoli possono beneficiare di un contributo del 10% per la realizzazione di iniziative promozionali e propagandistiche (esclusi luglio e agosto) al 36% per i passeggeri trasportati nel restante periodo dell'anno. Il costo di trasporto a passeggero non può superare il limite di L. 250.000 per le provenienze dal Nord Italia, L. 300.000 per le provenienze da Paesi Europei (Svizzera esclusa) e L. 250.000 per le provenienze dalla Svezia, Finlandia, Norvegia e dei Paesi Extra Europei.

Il contributo (contabile tramite APTI) viene erogato sulla base del costo di trasporto aereo per passeggero con le seguenti percentuali: 18% per i passeggeri trasportati dal 1° maggio al 30 settembre e del 36% per i passeggeri trasportati dal 1° ottobre al 30 aprile. Il costo di trasporto a passeggero non può superare il limite di L. 250.000 per le provenienze dal Nord Italia, L. 300.000 per le provenienze da Paesi Europei (Svizzera esclusa) e L. 250.000 per le provenienze dalla Svezia, Finlandia, Norvegia e dei Paesi Extra Europei.

### TRASPORTI MARITTIMI

La Regione Siciliana, con i contributi diretti in conto di rimborso diretto ai turisti, invia all'ATI di Napoli la matrice del biglietto aereo e copia fotostatica di tutti i documenti di riconoscimento.

Condizioni: l'operatore turistico deve effettuare un viaggio di andata e ritorno con la stessa compagnia aerea.

Periodo di applicazione del contributo: dal 1° maggio al 30 settembre e dal 1° ottobre al 30 aprile. Il contributo è erogato in contanti, a mezzo di bonifici bancari, a favore delle Agenzie di viaggio e dei pullmans.

La relazione sul testo di legge per l'agriturismo

# Favorire cultura, lavoro e reddito

La nostra Regione è ultima in Italia nell'adozione di una organica normativa per la disciplina ed il sostegno delle attività agrituristiche.

Si tratta di un ritardo particolarmente grave tenuto conto che la Sicilia è una Regione che dispone di enormi potenzialità e vocazioni per lo sviluppo di un nuovo modo di fare turismo che va diffondendosi in misura sempre più crescente in Europa e in molta parte del nostro Paese legato al crescere dell'interesse nei confronti di un turismo in grado di offrire un'alternativa all'ambiente della sua conversione della salubrità dei prodotti agricoli e verso quel grande bacino culturale che è il mondo rurale.

Da qui l'esigenza di porre in medio una grave lacuna della nostra legislazione regionale che inevitabilmente si ripercuote sulla nostra economia e limita inoltre la fruizione della natura e dei valori che essa rappresenta da parte delle popolazioni urbane.

Intere aree dell'interno della Sicilia dispongono non meno di quelle costiere di un patrimonio di bellezze naturali monumentali ed artistiche degne di essere valorizzate adeguatamente al fine di consentire il raggiungimento di un triplice risultato:

- 1) favorire un più armonico rapporto fra città e campagna attraverso una fruizione più diffusa della vita rurale.
- 2) frenare il prelievo di estinzioni della memoria della cultura contadina nei suoi più vari aspetti.

3) fronteggiare la «voce» del degrado di una realtà storico-artistico-architettonica e del più ampio patrimonio culturale di tutta l'isola con i suoi angoli più importanti.

In questo quadro l'agriturismo può costituire - come ampiamente è dimostrato dalle sempre maggiori presenze turistiche nelle Regioni che hanno già legiferato in proposito - un importante strumento di creazione di reddito aggiuntivo per l'impresa agricola e di rivitalizzazione economica di vaste aree della nostra Regione, caratterizzate da fenomeni di «zona di interesse agrituristiche». Il disegno di legge infatti non prevede il consueto collegamento tra sostegno pubblico e presenza di zone di interesse agrituristiche ma soltanto l'assegnazione al programma regionale agrituristiche (art. 21) il compito di fissare, taluni priorità ed esempio in relazione a considerazioni di compatibilità e di valorizzazione ambientale, oppure a considerazioni di carattere socio-economico che suggeriscano una più forte utilizzazione dello sviluppo agrituristiche a sostegno dei redditi dei produttori agricoli più svantaggiati, esso parte cioè dalla convinzione che l'intera Regione debba vedersi riconoscere una potenzialità e vocazione agrituristiche.

Sotto il profilo delle identità e delle specificità di stimolazioni del intervento il disegno di legge ricalca il regime autorizzatorio previsto in sede nazionale per operatori agrituristiche che risulta iscritto nell'elenco regionale tenuto presso il

l'attenzione dell'Assessorato agrituristiche, ma non può ulteriormente ignorare la necessità di darsi una compiuta normativa in questo settore riconoscendone alle leggi quadro nazionale.

Il disegno di legge si muove dentro la cornice tracciata dalla legge n. 730 del 1985 e ripropone, cercando di migliorarle e di adattarle alla realtà siciliana e alle cadenze delle altre leggi regionali. Da sottolineare fra le scelte legate alle peculiarità della nostra Regione l'implicito riconoscimento a tutto il territorio regionale della natura di «zona di interesse agrituristiche». Il disegno di legge infatti non prevede il consueto collegamento tra sostegno pubblico e presenza di zone di interesse agrituristiche ma soltanto l'assegnazione al programma regionale agrituristiche (art. 21) il compito di fissare, taluni priorità ed esempio in relazione a considerazioni di compatibilità e di valorizzazione ambientale, oppure a considerazioni di carattere socio-economico che suggeriscano una più forte utilizzazione dello sviluppo agrituristiche a sostegno dei redditi dei produttori agricoli più svantaggiati, esso parte cioè dalla convinzione che l'intera Regione debba vedersi riconoscere una potenzialità e vocazione agrituristiche.

Sotto il profilo delle identità e delle specificità di stimolazioni del intervento il disegno di legge ricalca il regime autorizzatorio previsto in sede nazionale per operatori agrituristiche che risulta iscritto nell'elenco regionale tenuto presso il

Commissione regionale per l'agriturismo (v. art. 3, 16, 17) ed è in possesso della prescritta autorizzazione comunale (art. 3, 4, 5, 6). La qualifica di operatore agrituristiche o di confine agrituristiche, quale segno distintivo dell'azienda, deve essere in sede regionale ed ai fini dell'iscrizione nell'elenco che si compie un più compiuto giudizio in ordine alla presenza nel richiedente dei requisiti voluti dalla legge per questo il richiedente, in caso di dimigrazione, può ottenere un riesame da parte della Commissione regionale per l'agriturismo di cui all'art. 16.

Ritornando all'articolo 16 la parte riguardante la disciplina amministrativa (art. 7, 8, 9, 14, 20) si richiama l'attenzione sulle norme chiave della proposta.

— gli art. 2 e 10 si propongono una puntuale identificazione dei caratteri che deve presentare l'esercizio dell'attività agrituristiche e ciò al fine di secondare e valorizzare l'obiettivo della legge che è quello di promuovere e sostenere l'agriturismo come attività complementare a quella agricola, dunque intrapresa ed organizzata in funzione di entrambi i settori, sia con l'attività dell'agricoltore e con la sua azienda, in vista di favorire un miglior impiego dei relativi mezzi ed incrementare i redditi - sia con il territorio rurale circostante.

— l'art. 15 prevede i requisiti degli interventi sul patrimonio edilizio rurale (i cui progetti

sono esaminati dalla Commissione regionale per l'agriturismo all'uopo integrata da membri in rappresentanza del Istituto nazionale di urbanistica e di Italia Nostra) con l'obiettivo di consentire ed incentivare (v. art. 18, 19, comma lettera a) il ripristino ed il recupero nel rispetto delle caratteristiche originarie.

— gli art. 11, 12, 18 delineano il quadro abbastanza completo e verosimilmente completo degli interventi regionali di sostegno. Si prevedono in fatti aiuti diretti agli investimenti le cui forme, misure, modalità di concessione ed erogazione volutamente ricomprendono quelle in vigore per gli aiuti agli investimenti per opere di miglioramento fondiario effettuate dagli imprenditori agricoli ai sensi della vigente legislazione regionale ma tale aiuto diretto si accompagna a forme di sostegno più specifiche che consistono nell'approvazione di programmi formativi specifici (art. 11) nella realizzazione di interventi di promozione dell'offerta che possono essere proposti e realizzati anche dalle organizzazioni agrituristiche o da consorzi di operatori agrituristiche con il contributo regionale nel finanziamento di interventi comunitari o sovacomunali per la realizzazione di opere infrastrutturali o per il recupero di edifici pubblici a supporto e servizio delle attività agrituristiche private della zona.

— l'art. 18, comma prevede contributi una tantum a sostegno di cooperative di giovani operatori agrituristiche per agevolare il primo avviamento



Ultime ore prima della pausa festiva  
Servizi Atac e Acotral ridotti  
Tutti i numeri dell'emergenza  
Pronto intervento Acea e Amnu

Un numero Sip per le farmacie  
Niente panico per i fumatori  
La Guardia di finanza assicura  
che le «bionde» non mancheranno

## È il Natale delle tasche pulite

### Tra crisi e inquinamento, due giorni di tregua in città

Conto alla rovescia per la pausa natalizia. Tutto quanto può essere utile se tra una leccornia e un bicchiere di champagne, capita qualche imprevisto. I numeri dell'emergenza (elettricità, acqua, Amnu e le farmacie di turno per i digestivi). Gli orari di bus e metrò. Nessun problema, stando alle dichiarazioni ufficiali, per le sigarette: le «bionde» non mancheranno, parola dei «finanzieri».



Ultime ore per comprare i regali di Natale nonostante la crisi non manca l'assalto ai negozi del centro



## L'abbondanza e la povertà del Sud del mondo

RIBKA SIBHATU

Il Natale romano mi piace molto perché nell'arco dell'anno è il momento in cui culmina lo scambio del calore umano. Ovunque preseppe che rinnova il passato, i bambini di Natale e con le loro luci che si accendono fanno vedere la fugacità del tempo e contemporaneamente il presente pieno di vita. Il gregge di pastorelli che fanno assaggiare la melodia del passato accompagnato dalle campane che squillano che bello il Natale a Roma.

Mi viene da chiedere perché si fa la guerra quando è così bello il volto della pace?

Tra vetrine e luci che brillano più che mai al punto di farci dimenticare il gregge del cielo e i problemi dell'altro e di noi stessi i panettoni mi fanno tornare alla mia infanzia felice quando mia nonna veniva a casa di questi regali e noi li divoravamo sperando che il prossimo Natale venisse prima possibile.

Sì proprio i panettoni tradizione tipicamente italiana. Sono una delle cose belle che l'Italia ci ha lasciato e che rispecchia lo scambio culturale tra questi paesi malgrado le cose negative. Ogni Natale col pensiero tornavo a casa anche se non ortodossi lo festeggiavo una settimana dopo. Arrivano le telefonate da lontano e da vicino le cartoline e i regali bussano alle nostre porte. La gente festeggia insieme. Mentre le mamme e le nonne abbracciano figli e ni-

**DELIA VACCARELLO**

Scatta tra poche ore il black out festivo con la gente rintanata in casa o nei locali a godersi leccornie e regali. Negozi chiusi, strade deserte e servizi a lumicino. Il tempo sospeso della festa potrebbe però venire bruscamente interrotto da spiacevoli contingenti: un guasto all'impianto elettrico o alla macchina, un insonopabile mal di testa. Creare un tecnico o una farmacia aperta potrebbe diventare allora una caccia al tesoro. In aiuto possono giungere numeri di telefono ad hoc. Quello dell'Acea per il pronto intervento elettrico 575161 o quello per il pronto intervento acqua il 575171. Anche l'Amnu non va proprio in vacanza nei giorni festivi: resta di vedetta un numero verde 167867035. Naturalmente si possono sempre fare i consueti numeri dei vigili del fuoco 45721, il 113 e la questura 46861. C'è poi un servizio che forse conoscono in pochi: il numero Sip che segnala le farmacie di turno. Tutti i giorni è in funzione il 192 che dà notizia delle farmacie aperte anche durante la pausa del pranzo. Nei giorni festivi invece dà l'elenco delle farmacie di turno per conoscerlo bisogna comporre il 1921. Poi per chi dovesse proprio aver bisogno di un soccorso urgente c'è anche il Pic il Pronto intervento cittadino che risponde al 47498.

L'emergenza sigarette invece dovrebbe essere rientrata. La federazione dei tabaccai e la Guardia di finanza hanno assicurato che nei giorni di festa le «bionde» non mancheranno sugli scaffali delle rivendite.

Per chi non ha la macchina o rimane improvvisamente appiattito ci sono meno frequenti del solito e con qualche lingua pausa i mezzi pubblici. Oggi l'Atac fornisce un servizio regolare fino alle 21. Le corse notturne inizieranno alle 24. Per il metrò l'ultima partenza delle linee A e B è prevista alle 21. Sulla linea Roma Viterbo l'ultimo treno per la Giustiniana partirà da piazzale Flam-

## Spigolando, spigolando tra quei modi di dire...

**ARTEMIO TACCHIA**

«L'quanto so macchioni si romani che danno da mangiare ai villani». Con questa espressione forte e colorita i popolani romani di inizio secolo come riferisce a Gigi Zanazzo si sfottevano da soli divertiti nel vedere i «biberi» o i «arciuffolani» risuolare i quattro «pavilli» per la novena natalizia sotto le edicole e gli altari di Roma.

Di proverbi, locuzioni brevi e ficcanti, modi di dire fortemente espressivi è piena la cultura popolare testimonio quasi residuale di un mondo materiale e subalterno oggi in vertiginosa fase di trasformazione e di estinzione. Eppure il patrimonio proverbiale di una comunità piccola come un paesino della Valle dell'Aniene o smisurata come la capitale resta ancora il cuore di una cultura antica mai scritta e la memoria di un popolo che fu contadino e artigiano. Perpetua un insieme di leggi non codificate che regolavano la vita ed il lavoro, aiutavano a leggere il mondo circostante. Molti di questi proverbi nascono dal rapporto dell'uomo con la terra e vengono scanditi secondo il ciclo delle stagioni. In questo periodo magico di fine d'anno si ritrovano parecchi (ed un tempo aiutavano a stabilizzare comportamenti sociali ad irrazionalizzare anche su se stessi).

Così al proverbio arcinoto e che torra di attualità per colpa della crisi economica («Nadale co ju tti Pasqua nio le bon e co chi voi» Roviano e Riofreddo) possiamo aggiungere: «De Nadale a arenimmano la illane de Pasqua Bhefiana a arenimmano la signoria» (Castel Madama) o nella variante tiburtina che prende di mira le fornate partecolarmente impegnate nella coltura di dolci e biscotti natalizi: «De Pasqua e de Nadale a arenimmano le fornate».

Anche i ragazzi utilizzavano in maniera opporturna l'ultima e sacrosanta di fare il Boyer piccolo e di troppo nella vita. Appena nato quasi a otto anni si richiuse dentro Villa Massimo e rubava i Mazzacurati disegnatari. Issic me ad un altro esule di nome Ciampolini. Ilalo si chiamava illo Ciampolino scultore.

«Cosa accade di fuori piccolo mio?» «Ah, Giovanna l'ente file tempo cupo». Gli uomini hanno essente i tutti altri molti invidia di rizzo mondo e meci l'ali d'ella faccia della terra. Ci farai un morro poco e ci demor chi unite».

Frattellino mio proprio tu mi



po di castagne secche, qualche centesimo.

Al termine di cicli lavorativi e dei raccolti nei campi non si rinnovava soltanto il misero guardaroba, ma ci si si destinava anche a preparare il panta greco con le scarpe, e pertanto quasi come un invito a rubare a chi ne aveva troppo. A Roviano si diceva: «Chi lo sen non te a non frequentare pasqua nio Nadale a capenza Pasqua». A Roma al contrario non pareva che ci stesse una tale preoccupazione, e senza cappione non era testa salvo digiunare poi nella successiva Quaresima: «Cappone de Nadale carola de Quaresima».

Il Natale cade nel pieno del solstizio d'inverno magico, angoscioso, sacro per il mondo pastorale e contadino. Da qui la credenza come nella V. Comuni in Ciociaria e nella Valle dell'Aniene che «la notte di Natale è male na scere o morte» oppure «Chi nasce la notte de Nadale o di burche o di carne con tutti i riferimenti alla beattitudine che ha sempre ricoperto le notti di luna piena e tra conti spaventosi dei contadini.

Alla luna stavano molto attenti i pastori perché come dicevano i Marano

## Storia di Giovanna e del suo fratellino. Dentro e fuori Santa Maria della Pietà

Le file davanti ai tabaccai, l'arte cancellata dalla crisi e dalla balcanizzazione: il Natale, le paure, la città invisibile

«Feste di povertà, per i poveri, ma la poesia ci salverà»

## Ex presidente Atac torna nell'inchiesta del giudice Di Pietro

Un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di abuso d'ufficio è stata notificata all'ex presidente dell'Atac Mario Bosca nell'ambito degli accertamenti del pubblico ministero Pasquale Lapadula.

**ENRICO GALLIAN**

Chissà perché. Ora lo so. Me lo ha detto lui, il mio fratellino piccolo. Lo hanno fermato all'ingresso. Proprio davanti al teatrino principale del teatro dove alloggiavo i medici e quelli con il camice bianco. Psichiatra, operatori di sostegno. Alla follia. Non volavano che mio fratellino mi portasse. C'era Rimbaut Dino Campina e Pietro I. Arcotino. «Lui è la poesia, il male, il cervello. Quante volte lo abbiamo detto?».

Il mio fratellino è convinto che quello che sta accadendo fuori e provando a dire. Per lui, anzi, in questo paese. Ridirlo terra di conflitti come Beirut. La

Storia di Giovanna e del suo fratellino. Dentro e fuori Santa Maria della Pietà. Dialogo tra Giovanna e suo fratello sulla balcanizzazione dell'Italia, Roma come Beirut e il Natale come quello del 1944 senza luminare e con tanti pensieri la crisi e la povertà per i poveri. Le file per le sigarette e le poesie negate. Ma l'arte dove è finita? Preghiera di fine anno caro fratellino portami Campana portami Marat-Sade. C'è un domani per i poeti?

La guerra. I poliziotti hanno deciso di distruggere il mondo per amore. Sono ancora di più di quello che sono stati. Il Povero fratellino mio tutto quello che giudico sempre è solo attraverso i massoni e i loro simboli. Piccolo mio, così piccolo e così fallito, perché ti scusi. L'ovvero. Mio velo da grande che non ti vorrò unire e spiorre i suoi quindici stampanti. Le sue poesie cavate le porte di fatto. Boyer piccolo e di troppo nella vita. Appena nato quasi a otto anni si richiuse dentro Villa Massimo e rubava i Mazzacurati disegnatari. Issic me ad un altro esule di nome Ciampolini. Ilalo si chiamava illo Ciampolino scultore.

«Cosa accade di fuori piccolo mio?» «Ah, Giovanna l'ente file tempo cupo». Gli uomini hanno essente i tutti altri molti invidia di rizzo mondo e meci l'ali d'ella faccia della terra. Ci farai un morro poco e ci demor chi unite».

Frattellino mio proprio tu mi

La rivoluzione industriale in Germania in Franco Portino. Di non tempo quando è come il Povero fratellino mio tutto quello che giudico sempre è solo attraverso i massoni e i loro simboli. Piccolo mio, così piccolo e così fallito, perché ti scusi. L'ovvero. Mio velo da grande che non ti vorrò unire e spiorre i suoi quindici stampanti. Le sue poesie cavate le porte di fatto. Boyer piccolo e di troppo nella vita. Appena nato quasi a otto anni si richiuse dentro Villa Massimo e rubava i Mazzacurati disegnatari. Issic me ad un altro esule di nome Ciampolini. Ilalo si chiamava illo Ciampolino scultore.

Un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza il reato di abuso d'ufficio è stata notificata all'ex presidente dell'Atac Mario Bosca nell'ambito degli accertamenti del pubblico ministero Pasquale Lapadula.



Gli artisti Otto e Barnelli

Proposta di legge Pds Libere piazze e vie per le performance degli artisti da strada

MASSIMO DE LUCA

Tutto è iniziato con il divieto di utilizzare piazza Farnese per un festival a carattere nazionale...

epoca, vieta l'arte di strada e la paragona a un atto illecito...

«È solo la strada su cui puoi contare la strada è l'unica salvezza perché il giudizio universale non passa per le case»...

Inoltre sarà finalmente abrogato il tanto odiato art. 121 del Testo unico leggi di pubblica sicurezza...

Si è presentato alla stampa il nuovo presidente della giunta provinciale del pidessino, Gino Settimi

«Segneremo un nuovo corso» L'ambiente, i problemi sociali le tossicodipendenze i punti salienti del programma

«Datemi tre mesi e renderò quest'istituzione credibile»

Tre mesi per ridare credibilità e ruolo all'istituzione Provincia. Lotta agli sprechi, blocco della costruzione di nuove strade...



Gino Settimi pds

LUCA BENIGNI

Un percorso a tappe forzate. Novanta giorni di lavoro per ridare credibilità all'istituzione Provincia...

Altra parte di questa tela programmatica che alla fine dovrebbe dare nuove vesti a Palazzo Valentini...

lo sul tavolo di Roma capitale e su quello dell'attuazione dell'area metropolitana...

In questo senso Settimi ha già scritto al sindaco di Roma Carraro chiedendo l'incontro per sbloccare la situazione...

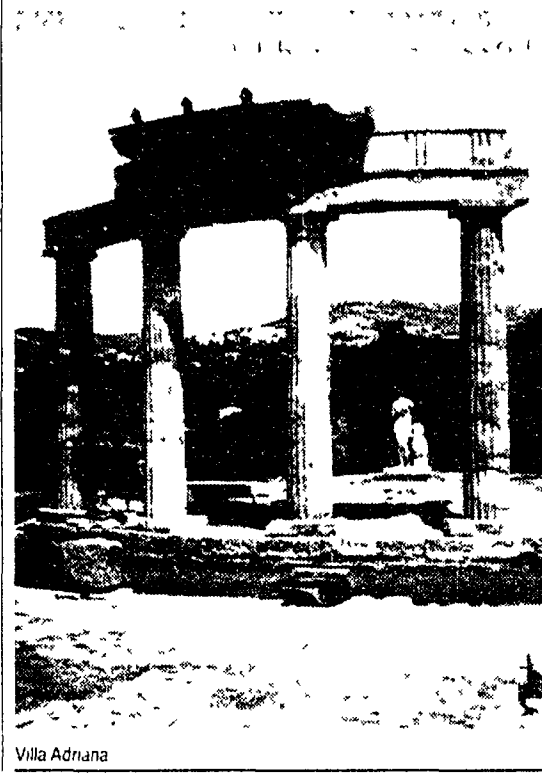
Corsia preferenziale per le questioni ambientali. Oltre al...

L'arrivo a soluzione del problema delle discariche e è anche la volontà di valorizzare il patrimonio ambientale della Provincia...

L'assessore regionale all'urbanistica spinge per il rilascio delle concessioni edilizie

Ronchey blocca la lottizzazione Nathan ma al socialista Redler piace il cemento

TOMMASO VERGA



Villa Adriana

Il senatore Boratto, ex sindaco di Livoli, interroga il ministro Ronchey...

Perché dopo la sottoscrizione di una petizione da parte di un centinaio di parlamentari italiani di tutti i partiti...

premiato di un parere scientifico sulla qualità del comprensorio (la commissione dei tre «saggi» era composta dai proff. Manieri Elia e Maria Cristina Costa)...

Nella risposta, Ronchey oltre a confermare le responsabilità che gravano su chi l'ha preceduto e la «doppiezza» degli onoramenti dell'apparato statale ribadisce che dopo la struttura giudiziaria la lottizzazione Nathan non si deve realizzare...

repubblicani della giunta ora tornata dalla loro evocazione del Pds e da un Pds dichiaratamente contrario alla lottizzazione...

Senonché a inizio dicembre a esprimersi nel merito della questione è stato anche Alberto Ronchey ministro dei Beni culturali e ambientali...

Nella risposta, Ronchey oltre a confermare le responsabilità che gravano su chi l'ha preceduto e la «doppiezza» degli onoramenti dell'apparato statale ribadisce che dopo la struttura giudiziaria la lottizzazione Nathan non si deve realizzare...

AGENDA Ieri minima 7 massima 14 Oggi il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.44

1000 fiaccolle al Pantheon. Dopo tempo immemorabile il Pantheon in occasione della Notte di Natale apre le porte per la celebrazione della Messa solenne di Mezzanotte...

Viva la Befana. La manifestazione, giunta all'ottava edizione propone un concorso a premi destinato agli alunni delle elementari e medie e agli anziani (dai 55 anni in su)...

Trofeo «Best Woman». Sabato torna sulle strade di Fiumicino la gara podistica di dieci chilometri che vedrà in gara alcune delle migliori atlete del mezzofondo italiano...

Snoopy gratis. Nell'ambito dell'iniziativa di accrescimento culturale dei ragazzi della scuola dell'obbligo l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con l'organizzazione della mostra «Il mondo di Snoopy»...

Svatoslav Richter. Venerdì 8 gennaio alle ore 21 all'Auditorium di via della Conciliazione concerto straordinario fuori abbonamento del pianista Svatoslav Richter...

Mario Mieli. Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con HIV e gruppi esistenziali per genitori di omosessuali...

La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algarbi, Bernini e la fortuna dell'antico» 380 pezzi completamente restaurati...

Giorgio Sommer fotografato in Italia 1857-1891. «Viaggio tra mito e realtà» Palazzo Braschi piazza San Pantaleone...

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa...

Il mondo di Snoopy. Disegni documentari filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz...

Archeologia medievale nel Lazio. Documenti inediti dell'insediamento di Castro dei Volsci e ricca serie di apparati didattici illustrativi...

La seduzione di Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino piazza Minganelli...

Lettera aperta del Presidente Ettore Iani. All'Onorevole Giuliano Amato Presidente Consiglio dei Ministri

l'Unità Vacanze MILANO Viale Fulvio Testi 63 Tel. 02/6423557 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Abbonatevi a l'Unità Ettore Sani

MEDITAL ASSISTANCE "IL TELESOCORSO" LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA UN AFFIDABILE APPARECCHIO DELLA ITALTEL

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38 65 08 NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

Lettera aperta del Presidente Ettore Iani. All'Onorevole Giuliano Amato Presidente Consiglio dei Ministri



Su un documento presentato dal Pds anche il sostegno della maggioranza, contrari Rifondazione e il verde Nieri

Soddisfazione di Carraro Salvagni: investimenti per 5mila miliardi, pari a 80mila posti di lavoro

# Campidoglio, un «segnale» contro crisi e recessione

Si è conclusa con un impegno «a fare» la sessione del consiglio comunale di Roma dedicata alla recessione che ha portato la Regione a contare mezzo milione di disoccupati. Il Campidoglio attiverà tutti gli stanziamenti già deliberati in direzione di un vasto programma di opere pubbliche. Ultimum dei sindacati alla Pisana: entro gennaio deve spendere i tremila miliardi di residui passivi.

**TOMMASO VERGA**

La «ricetta» keinesiana propone che sia il «pubblico» a fronteggiare la caduta degli investimenti privati e le conseguenti disoccupazione. Sia stato questo o meno il motivo ispiratore, è un fatto che il Campidoglio s'è riunito e ha deciso di avviare un vasto programma di opere pubbliche: è avvenuto ieri, con l'approvazione di un ordine del giorno del Pds (contrari Rifondazione e il verde Nieri, astenuto il Msi) il sindaco e la giunta sono impegnati a presentare entro 30 giorni «atti deliberativi e di governo» che riguardano «scelte già decise e in gran parte autofinanziate». Si tratta delle linee «G» ed «A» della metro, del piano delle ferrovie e delle borgate, Roma Capitale, il disinquinamento di Tevere e Aniene, i parcheggi. L'immobile della Romanazzi verrà acquistato e destinato a polo tecnologico. E poi l'Auditorium, la III università, il mattatoio, il centro congressi e piazza Vittorio. Il consiglio dedicherà una seduta al piano direttore dello Sdo e all'Intesa tra Comune e Ferrovie dello Stato. Un'apposita unità



In Campidoglio si è discusso della vertenza Roma, la vertenza sull'occupazione

di crisi» avrà «funzioni di coordinamento e di accelerare le scelte». Soddisfatto Carraro, secondo il quale il consiglio ha dato una «risposta forte e di buona volontà rispetto alla mobilitazione che vi è stata da parte di imprenditori e sindacati», mentre per Piero Salvagni, del Pds, «il piano può essere in grado di attivare 5.000 miliardi, in gran parte provenienti da capitali privati e creare circa 80 mila posti di lavoro». Il consiglio ha inoltre approvato l'accensione del mutuo per le metro Termini-Rebibbia e Ottaviano-Battistini, per il prolungamento della Palmiro Togliatti e per il nodo di scambio Saxa Rubra.

I grandi numeri assegnano la «frenata» dell'inflazione alla recessione. Si tratta di un «impulso concettuale» ai cittadini più giovani sconosciuto, ignota com'è la storia contrassegnata dal «ridotto potere di acquisto dei salari», ragione del perché si spende meno e di conseguenza si produce. Da aggiungere che due fattori si coniugano nella sintesi che in-

dica la fase recessiva: le buste paga più leggere a causa del prelievo fiscale diretto e indiretto; la quantità degli addetti fuori dal sistema produttivo. Per questo secondo aspetto, Roma e il Lazio, negli ultimi mesi, in particolare, hanno subito una crescita esponenziale del numero dei senza-lavoro. I «quadri» sono lungo le direttrici che in questi anni recenti han-



## Piazza del Popolo via il cantiere A febbraio '93 i nuovi lavori

È cominciata la rimozione del cantiere per il restauro di piazza del Popolo, pioggia permettendo, le lamiere dovrebbero essere rimosse entro oggi. Come preannunciato dall'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma, Daniele Fichera, è stato rescisso il contratto con la ditta che 12 mesi fa aveva aperto il «cantiere-lampo» e che invece, a causa di continue varianti di perizia, non ha mai visto l'inizio dei lavori. Alla fine l'assessore ha deciso di rifare la gara d'appalto e ripartire con un nuovo cantiere: gara e progetto dovrebbe essere pronti entro gennaio.

## Scendono i dati dello smog in città E il traffico torna «libero»

I dati dell'inquinamento atmosferico, forniti dalle centraline di monitoraggio della capitale, tra le 8 di martedì e le 8 di ieri indicano che le concentrazioni di monossido di carbonio nell'aria sono scese al di sotto del livello di allarme e anche del primo livello, quello di attenzione. Percentuali rilevate: 20,3 a piazza Fermi, 19,6 a corso Francia, 16,6 a largo Preneste, 14,1 a largo Montezemolo, 12,9 a via Tiburtina, 7,9 a largo Magnagrecia. L'improvviso abbassamento dei livelli di smog dovrebbe escludere nuovi blocchi della circolazione del periodo festivo anche se il Comune si è riservato, di far scattare le limitazioni al traffico in caso di rialzamento delle percentuali.

## «Andare in tram è un diritto» I pedoni invocano Babbo Natale

Caro Babbo Natale vogliamo i tram. Le associazioni dei consumatori, il Codacoms, Verde Ambiente e Società, Amici del Noleggio per la capitale e l'associazione dei diritti del pedone hanno organizzato ieri una conferenza stampa su un autobus dell'Atac. In giro per il centro, a bordo anche Massimo Palombi, assessore al Traffico, le associazioni hanno dimostrato come le corsie preferenziali riservate ai bus sono troppo spesso invase da macchine illegalmente parcheggiate, auto blu e furgoncini. Tutto a scapito della circolazione veloce dei mezzi pubblici.

## Rocca di Papa Ucciso un giovane tossicodipendente

Un giovane di 29 anni è stato trovato morto ieri sera in un bosco ai Pratomoni del Vivaro, a qualche centinaio di metri dalla via dei Laghi, in territorio del comune di Velletri. L'uomo, che si chiamava Massimiliano Casciotti, sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. La scoperta è stata fatta dai carabinieri di Velletri del gruppo Roma 3 di Frascati, in seguito alla segnalazione fatta in una telefonata anonima. Il giovane era conosciuto dai Carabinieri come tossicodipendente e abitava a Rocca di Papa, non lontano dalla zona dove è stato trovato il suo corpo.

## Assunzioni ok al Sandro Pertini e 500 milioni per l'ospedale

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato oggi la delibera per la sanatoria del personale medico, paramedico e ausiliario dell'ospedale di Pietralata «Sandro Pertini». Si tratta di un provvedimento che autorizza l'entrata in ruolo di tutta una parte del personale dell'ospedale di Pietralata che quando è stata aperta la struttura, due anni fa era stato semplicemente «comandato», con un'assunzione quindi non definitiva. Il Sandro Pertini non ha ancora raggiunto la piena funzionalità, ma nelle case regionali, ha precisato l'assessore Antonio Signore, «ci sono 500 milioni destinati al Pertini per avviare i servizi carenti».

## Soldi a «strozzo» Sei arrestati Uno è poliziotto

Sono stati arrestati ieri, nel corso di due diverse operazioni, sei «strozzi» e contabili di altre due organizzazioni che tagliavano i commercianti con la formula del prestito «strozzo». Gli arrestati sono: Romolo Tancioni, Bruno di Maddalena, Enzo Gastelli, Francesco Calabria, della banda che agiva nel quartiere Altare, Antonio Sanna e Giancarlo Govoni al Trionfale, tutti sono stati colti in flagrante, mentre altre otto persone sono state denunciate. Tra gli arrestati un assistente capo di polizia penitenziaria nel carcere di Rebibbia, Francesco Calabria. Il suo gruppo «finanziario» aveva un giro di 15 miliardi. L'inchiesta è partita dalla denuncia di un fruitivendolo che aveva avuto un prestito di 80 milioni diventati 420 dopo 7 mesi.

## Taxi driver con auto blindata «Sono il primo Mi imiteranno»

Roma come New York, o quasi. Un tassista di cinquant'anni, Vittorio Russo, ha deciso di farsi blindare la macchina per paura della rapina durante il turno notturno. Un diviso antirapina separa i sedili anteriori da quelli posteriori. Un dispositivo di sicurezza costato sei milioni e trecentomila lire un telaio in lamiera, un cristallo spesso un centimetro e mezzo che va dai sedili al tetto dell'auto, un interfono per permettere la comunicazione tra conducente e passeggeri, un cassetto per pagare la tariffa, un blocco degli sportelli posteriori che l'autista può innescare. Vittorio Russo, «stazzino» dal 1968, si definisce «il pioniere» del taxi blindato.

LUCA CARTA

La capitale del 2000 dovrà partire da questa priorità strategica. L'assessore all'Urbanistica ne è convinto

«Gli interventi già decisi e programmati non devono essere fermati». Ancora una riflessione a trent'anni dal Piano regolatore del '62

# C'è ancora spazio per il Sistema direzionale orientale

Con l'intervento dell'assessore comunale al piano regolatore concludiamo la serie di articoli sulla città trent'anni dopo l'elaborazione del Piano regolatore del 1962. I precedenti articoli sono usciti l'11, il 13, il 16 e il 19 dicembre. Questo giornale si occuperà ancora di quel piano e di ciò che ad esso è collegato. I progetti di Roma capitale, tra cui lo Sdo, che tanto fanno discutere, discendono da quel progetto.

**CARMELO MOLINARI**

A distanza di trent'anni dalla adozione del Piano regolatore del '62, dopo una lunga stagione di prevalenza del «Progetto sul piano» si torna a parlare di pianificazione urbanistica, che, non possiamo dimenticarlo, va intesa anche come stabilimento di un patto tra la città con le sue forze sociali e civili, e gli amministratori che ne interpretano le esigenze e ne regolano le attuazioni sul territorio. È difficile concordare con quanti hanno difficoltà a cogliere le differenze attuali, negare cioè l'entità della pressione demografica ed immigratoria degli anni '50, disconoscere le ragioni che portarono al Prg '62 con le sue novità di contenuto e di forma allora inedita nella pratica pianificatoria, ignorare anche le numerose varianti generali e la selezione delle attuazioni pluriennali che il Consiglio comunale ha ritenuto possibili, cioè cogliere mutazioni di esigenze e di regole.

Continuare ad insistere sulla abbondanza della offerta edil-

numerosissimi mali della città, quali strategie quali strumenti ed interventi, se la diagnosi continua ad essere lacrimosamente ideologizzata cioè priva di effetto? Innanzi tutto occorre una azione rigorosa ma rapida, di rilevazione e misurazione delle distinzioni in particolare traffico e agglomerazioni congestionate, di verifica di attuabilità, di impatto urbano e coerenza di insieme con la città reale di tutti i programmi in corso di formazione o di gestione residuale. Tale azione non deve essere limitata al territorio comunale e ormai indovino alla comprensione dei fenomeni sociali ed urbanistici - ma estesa ad una cerchia più ampia di Comuni, capace di identificare in modo reale l'entità metropolitana e deve essere condotta dagli enti locali e territoriali, più capaci - Roma in prima linea - senza determinare per tale iniziativa, sospetti di dirigismo ed egemonia su territori altrui.

Tutto ciò, indispensabile per una verifica tra «nuova domanda» e «vecchia offerta» non è sufficiente per prefigurare un nuovo e più vasto «patto» tra Comuni metropolitani ed autorità rappresentativa che - non si dimentichi - non è stato ancora istituito. Occorre altresì che la Regione Lazio acceleri la presentazione della sua legge urbanistica, con lo scopo di regolare competenze e procedure, agevolando la formazione di iniziative associative, consorzi, capaci di garantire l'attuazione dei piani territoriali metropolitani non contrastanti con quelli omologhi regionali. Ma è possibile far altro e subito, definire cioè le «regole» per trasformare le norme attuative delle zone di Prg consentendo legittimamente destinazioni d'uso multiple - e non più monofunzionali - regolando la compatibilità e gli interventi per il decentramento di quelle incompatibili, avviando così una fase del processo di omogeneizzazione tra centro e periferia. Una sola cosa non può né deve essere fatta perché insensata, e cioè interrompere gli interventi già decisi e programmati; anzi, i resti della «vecchia offerta» debbono essere ripensati e riproposti - qualora possibile - in interventi strategici, attraverso piani d'area, rinnovi e recuperi urbani, riqualificazione della periferia. Forse che lo Sdo non è anch'esso un resto della «vecchia offerta» trasformato oggi in un intervento strategico essenziale per la città e per l'area romana? In sintesi a mio avviso, tre principali indirizzi/condizioni dovrebbero caratterizzare il nuovo ciclo di pianificazione per la città di Roma negli anni '90: 1) collocare l'operazione di revisione/aggiornamento del Prg in connessione stretta con quella della formazione di un primo quadro di riferimento per la città metropolitana; 2) raccogliere su questa operazione il consenso e la collaborazione tecnica anche della Regione e della Provincia e degli altri soggetti interessati compresi Roma-Capitale, so-

prattutto, ecc.; 3) condurre l'operazione non come una «elaborazione accademica» ma all'interno del processo di decisione e gestione, assumendo le prime proposte parziali come riferimento per orientare subito le decisioni in corso (Roma Capitale, Sdo, piani d'area 3ª Ppa, ecc.). Chi sarà il soggetto di queste azioni? tese a configurare un nuovo Piano?

Con deliberazione n.85 del 1991 il Consiglio comunale di Roma, vista la legge sulle autonomie locali, ha impegnato l'amministrazione a dotarsi di una struttura di riferimento e coordinamento dell'attività urbanistica a livello di città metropolitana in materia di viabilità, traffico, trasporti, tutela e difesa di beni e risorse culturali e ambientali. Dopo l'approvazione del bilancio di previsione 1993 il Comune di Roma intende procedere su questa direzione con la collaborazione essenziale della Regione, della Provincia e dei Comuni interessati, per il richiesto concerto collaborativo e di attuare nel contempo un gruppo di lavoro per predisporre un primo documento metodologico e di programmazione ufficiale in ordine ai problemi di assetto urbanistico della città metropolitana e, nell'ambito di questa, ai criteri informativi per l'aggiornamento del Prg. Il documento costituirà la guida per le operazioni successive sia di aggiornamento/variante generale del Prg, sia del piano territoriale della città metropolitana.



Una veduta della capitale

**Cooperativa soci de l'Unità**

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

**L'Associazione ITALIA-CUBA**

di Roma organizza:

- Corso gratuito di lingua italiana per stranieri (9 settimane / 45 ore)
- Corso di lingua spagnola (13 settimane / 50 ore / lire 300.000)
- Viaggi a Cuba a condizioni speciali da Roma/Milano (volo A/R + soggiorno 1 settimana a Varadero da lire 1.090.000, volo A/R + 3 notti a L'Avana lire 900.000)

Per informazioni chiamare nei giorni di martedì - mercoledì - giovedì dalle ore 18 alle 20 al tel. 6790569 e 6782596

**TEATRO PARIOLI**

**MARIO SCACCIA**

**CHICCHIGNOLA**

24-25 Riposo  
26 S. Stefano ore 17.30 e 21.30  
27 dicembre ore 17.30  
29-30 dicembre ore 21.30  
31 dicembre ore 20.30  
Brindisi con ASTI CINZANO  
1° gennaio '93 ore 18

PRENOTAZIONI TEL. 8083523

**SERGIO DELLI**

**ARCHI DI ROMA**

Presentazione di Willy Pocino  
Disegni di Franco Zampetti

Edizioni LEREL Roma 1992 pp. 180, L. 35.000

A NATALE, IN VENDITA ESCLUSIVA presso:  
**LIBRERIA INTERNAZIONALE RIZZOLI**  
Largo Chigi, 15 - Tel. 6796641

**LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO**  
Via G. Lanza, 122 (Largo Brancaccio)  
Tel. 4873129

# ARTE

Alla Galleria Trifalco il romanzo di Alessandra Varzi illustrato da artisti vari

24

GIOVEDÌ

Ritratto di Beethoven, sotto il maestro Giuseppe Sinopoli



# TEATRO

Natale in allegria con «Caviale e lenticchie» al Vittoria

25

VENERDÌ

# CINEMA

...E Santo Stefano con le avventure dell'ultimo dei Mohicani sul grande schermo

26

SABATO

# ROCKPOP

Balli di mezzanotte con Gloria Gaynor e Fiorello al Palaeur

31

GIOVEDÌ

# CLASSICA

A San Giovanni in Laterano concerto della pace con Mozart e Jorge Demus

1

VENERDÌ

# ANTIPRIMA

ROMA in

dal 24-12-1992 al 7-1-1993

L'Unità - Giovedì 24 dicembre 1992



Grande concerto di fine anno al Teatro dell'Opera con Giuseppe Sinopoli che dirige il 30 e 31 dicembre la beethoveniana nona Sinfonia

# Un inno alla gioia per il nuovo anno

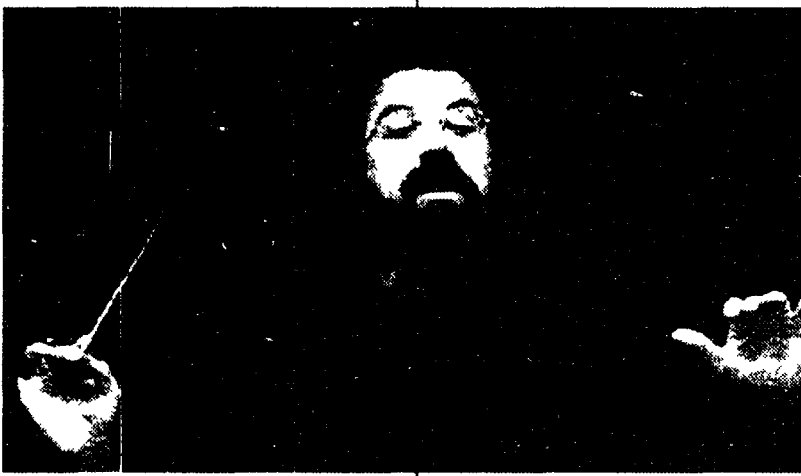
Ritorna Giuseppe Sinopoli sul podio del Teatro dell'Opera (30 e 31 dicembre) per un concerto di fine anno, subito trasformato in un grande evento musicale. Orchestra e coro verranno infatti «trascinati» da Sinopoli nell'esecuzione della «Nona» di Beethoven. Sono trascorsi circa centosettant'anni dalla «prima» di questa straordinaria musica ma ancora esecutori ed ascoltatori vi si imbattono con il cuore in gola. La «Nona» è sempre la riscoperta di un mondo che, nel corso del tempo, è passato attraverso fasi decisive della storia. Lontani da ogni retorica, ma con il cuore in gola (il mondo è entrato in una di quelle fasi decisive della sua sorte) ricordiamo in questa fine d'anno chi cantando urlando sussurrando il «motivo» della «Nona» - i condannati a morte della Resistenza - ha poi dato vita per un ideale di libertà e di gioia intesa come slancio verso l'avvenire. Ebbe già l'«Ode» di Schiller nel corso della storia il senso di una nuova «Marsigliese», ma tutta la Sinfonia beethoveniana ha poi assunto e tuttora conserva il senso di un impegno «contre l'étendard sanglant de la tyrannie». E che cosa dice Schiller che cosa «urla» Beethoven? «Andate, fratelli, seguite il vostro cammino gioioso come un eroe nella vittoria».

ERASMO VALENTE

La «Nona», insieme con altre pagine beethoveniane (fu un concertone), si eseguì per la prima volta, a Vienna, il 7 maggio 1824. Fu Ignaz Schuppanzigh, primo violino (musicista «importante» nella Vienna di Beethoven e Schubert), a guidare l'orchestra che, tuttavia, Beethoven sordo si ostinò a dirigere. Non senti, poi l'applauso e sospinto a girarsi dalla parte del pubblico, vide il successo nello sventolo di fazzoletti drape cappelli.

Da Vienna dove si replicò il 23 maggio 1824 la «Nona» arrivò a Londra nel marzo 1825 e nell'aprile successivo a Francoforte. A Lipsia si eseguì nel 1826. Dopo la morte di

Beethoven si ascoltò nel 1831 a Parigi dove il famoso violinista Kreutzer dedicò una famosa «Sonata» beethoveniana (e non la «segui mai») era solito fare la scena di «scappare via da un concerto con le mani agli orecchi, se per avventura ci fosse in programma una pagina di Beethoven. Nel 1836 la «Nona» si ascoltò a San Pietroburgo. La «prima» in Italia si ebbe a Milano nel 1878 diretta da Franco Faccio. A Roma fu eseguita nel 1879 da Ettore Pinelli. Trent'anni prima a Dresda la proposta di Wagner di dirigere la «Nona» fu accolta addirittura con spavento. Wagner litigò con tutti accrescendo la portata della sua «pazzia», ma la spuntò e con grande successo Bakunin, ricercato dalla polizia, si era infilato a sentire la prova generale e, alla fine messa via ogni prudenza, uscì allo scoperto a gridare che, se per un caso tutta la musica fosse condannata a sparire, bisognava a rischio della vita, salvare quella Sinfonia, la «Nona». E lo diceva anche lui nel tumulto del cuore in gola.



# PASSAPAROLA

**Operazione fenicottero rosa.** Il 3 gennaio prenderà via la quarta edizione della campagna per lo studio e il censimento dei fenicotteri rosa. Le zone umide della provincia di Ostia sono i luoghi prescelti per la ricerca su questa interessante specie. Queste zone sono infatti le uniche in Italia ad ospitare regolarmente questo esemplare. Scopo della ricerca è di acquisire dati sulle sue abitudini e di verificare la presenza di altre specie rare. Per sostenere l'iniziativa è prevista anche la partecipazione di 20 volontari selezionati sulla base del loro interesse e delle loro capacità. Il contributo richiesto è di 450mila lire a testa. Ulteriori informazioni al C6 per l'Ambiente via Nazionale 66 00184 Roma tel. 4679317.

**Allee nel paese delle meraviglie.** Una favola per bambini dai 3 ai 13 anni che il teatro di Villa Lazzaroni replica fino a sabato tutti i giorni alle 19. Lo spettacolo è stato adattato eliminando tutti gli elementi letterari che fanno riferimento ai timori dell'infanzia e mettendo invece in risalto i caratteri dei personaggi descritti. La ristrutturazione del testo è di Alfio Borghese che è anche il regista dello spettacolo.

**Camouflage reversals.** Serie di danza rimasugli di lavori precedenti che l'ironia di Ian Sutton impertinente e coraggioso attivo in area romana «ici c'è» (sono parole sue) in modo nuovo e diverso. Al Ridotto del Colosseo dal 27 al 29 dicembre andranno suonati in scena due «nuovi» lavori. O x 2 originale riassunto di *Nothing Special* con dedica a Warhol e tutto giocato sul quotidiano e *idea* una via crucis con spirito e ottimismo traendo ispirazione dai film di Terence Davies. Interpreti Brunella de Biase e Ian Sutton.

**Calligrafia cinese.** L'associazione Italia Cina organizza un corso di calligrafia e pittura cinese di primo e secondo livello. Il corso sarà tenuto da un Maestro cinese e sarà articolato in sette lezioni di una ora e mezzo per due giorni, alla settimana. Le iscrizioni al corso si accetteranno fino ad esaurimento dei posti. Iscrizioni e informazioni rivolgersi a Associazione Italia Cina via di S. Eusebio 103 tel. 6991560 6785764.

# AUGURI!

Ricordando che questa antiprima è «doppia» copre con il corso di tempo che va dal 24 dicembre al 7 gennaio tutti i suoi affezionati lettori un buon Natale e un felicissimo anno nuovo. «Antiprima» riprenderà regolarmente dall'8 gennaio. Aniversario 1993.

**«Nona» e «Lucia» all'Opera.** Dopo la replica della «Lucia di Lammermoor» opera di odio e di vendetta (domenica alle 16.30) Beethoven entra nel Teatro dell'Opera con una sua fiduciosa visione del mondo. Mercoledì alle 20.30 e giovedì alle 18, Giuseppe Sinopoli dirige la Sinfonia n. 9 (ne parliamo più sopra), con orchestra e coro del teatro stesso. Cantano Maria Bayo, Hanno Schwane willnus, Paul Frey e Hans Sotin. Le repliche della «Lucia» continuano il 2 gennaio alle 18.15 e il 5 e il 18 alle 20.30, il 10 alle 16.30.

**Aiace africano.** Una riflessione sulla figura di Aiace e la sua multifrazione proposta da Luigi Cinque sono in programma al Teatro delle Arti martedì e mercoledì alle 21. Partecipano strumentisti, cantori e danzatori senegalesi, italiani e brasiliani.

**Feste con «La stravaganza».** In S. Ignazio, il 25 (alle 11.30) Messa solenne con musiche di Vivaldi e Mozart. Nella stessa chiesa il 26 concerto dell'organista Conazio Pano (Mendelssohn, Schubert e Franck) alle 18.30. Seguono quattro serate (27, 28, 29 e 30) al Palazzo della Cancelleria sempre alle 21. Nella prima figurano in programma tre «Concerti brandeburghesi» di Bach, nella seconda avremo al pianoforte Laura Manzini (Beethoven e Chopin) nella terza convole da gamba e tromba Deda C. Colomba partecipa ad una rassegna di musiche e danze del tempo di Luigi XIV. L'anno nuovo sarà salutato con strumenti antichi la sera del 30. Ancora alla Cancelleria musica alle 21 il 2 gennaio (tre Concerti brandeburghesi) il 3 (Quartetti di Mozart con flauto) e il 5 (Coro della Cappella musicale di Urbino).

**Natale nel Lazio.** È in corso un prezioso programma quotidiano. Stasera Pablo Colino dirige in Santa Maria ad Martyres (Panttheon) a mezzanotte musiche polifoniche e canti gregoriani. Domani alle 11.30 in Santa Sabina il Coro «Buggero Giovinetti», diretto da Claudio Miceli punteggia la liturgia della Messa di Natale. Alle 17 in San Pietro ancora Pablo Colino presenta un programma di Inni Antifone Salmi e Cantici per i Secondi Vespri Solenni di Natale. Sabato (19.30) in Santi Apostoli il soprano Elizabeth Norberg Schultze canta musiche di Bach e due «Motets» di Matteo d'Amico. Domenica alle 17 in Santa Maria del Popolo Fulvio Croix dirige musiche di Corelli, Pergolesi, Respighi nonché famosi canti natalizi con la partecipazione del soprano Olga Maddalena.

**Il «Natale» di Bach.** In due puntate Orchestra e Coro di Maganza eseguono l'Oratorio di Natale di Bach il 28 e 29 in Sant'Ignazio alle 21.

**L'organista Giuseppe Di Mare.** In San Giacomo alle 19.30 l'organista Giuseppe Di Mare replica un bellissimo programma comprendente pagine di Palestrina, Frescobaldi, Couperin, Fischer, Pachelbel, Zipoli e Bach. Il concerto rientra nel ciclo «Natale nel Lazio» che presenta canti della tradizione popolare (Sant'Agnes alle 19.30) il 2 gennaio e musiche sacre di Gherardeschi, Haydn, R.S. Venuti, e Jammelli in Santa Prisca il 3 gennaio alle 19.30. Musica di Boucthude e Telemann sono eseguiti dal complesso «Kammerton» lunedì 4 in Sant'Andrea della

# CLASSICA

ERASMO VALENTE

La solitudine di Aiace tra ritmi e canti del Senegal



Luigi Cinque, in basso, Luigi Dallapiccola con Sandro Materassi a Budapest nel 1942

La fine d'anno ci porta anche Luigi Cinque - musicista che teniamo d'occhio da qualche anno - che nel Teatro delle Arti (il 29 e 30) aggiungerà un «Frammento» al suo *«Wort in progress»* mirante a ricomporre in una visione «multi etnica» la realtà di antichi miti. Luigi Cinque - e la sua ricerca è affascinante - trova che i fatti della mitologia classica hanno rifrazioni in altre culture. Ora punta sulla figura di Aiace (il Telamoneo) che nella guerra di Troia ebbe fama di essere il più valoroso dei eroi. Senonché l'armatura di Achille fu data ad Ulisse e non ad Aiace e che, infurto minaccia di far strage ad Achei. Ma intorno offuscandosi la vista e la mente, Atena gli mette un gregge di pecore. Rovinato Aiace vedrà ora soltanto la sua vergogna e la sua spaventosa solitudine alla quale si sottrae uccidendosi. Il musicista ha trovato rifrazioni di questo mito anche nel Senegal e porta alle Arti un Aiace africano. Si mescolano suoni arcaici prodotti dal vivo e raffinati suoni elet-

tronici percussioni prodotte dal corpo stesso di cinque donne e da strumenti il suono di parole in greco antico italiano francese senegalese. C'è il rischio di una Babele? Ben venga, Luigi Cinque parla di una Babele «dentata» particolarmente attesa in questi tempi di riformante xenofobia. Ne sappiamo di più tra qualche giorno di più su un patrimonio culturale che può essere comune a tutti i popoli del mondo.



Valle alle 20 Pablo Colino sarà ancora sul podio il 6 per un conclusivo concerto in Santa Maria sopra Minerva alle 19.30.

**«Il Messia» di Haendel.** Martedì 5 gennaio alle 19.30 in Sant'Ignazio Coro Orchestra e solisti di canto della Cattedrale di Imburbio diretti da Hans Bernhard eseguono il famoso Oratorio di Haendel «Il Messia».

**Concerto per la pace.** In San Giovanni in Laterano con la partecipazione del pianista Jörg Demus del soprano Gabriella Turci e del baritone Roberto De Candia l'Orchestra del Württemberg diretta da Roberto Paternostro (sì è il figlio di Sandro) presenta musiche di Gindro, Dallapiccola e Mozart (due Arie e il Concerto per pianoforte e orchestra K 595).

**Natale al Tempio.** Sacra rappresentazione giovedì alle 22.45 («La Nascita») e concerto dell'organista Adriano Visentini venerdì alle 17.45 in S. Nicola in Carcere. Geriswijn Schubert e Rachmaninov sabato (17.45) col Duo pianistico Stefano Albano e Barbara Chesi. In Piazza Campitelli dove domenica (17.45) canta il soprano Leila Borsiani (arie operistiche e lieder di Mozart, Schubert e Brahms).

# TEATRO

CHIARA MERISI

Omaggio a Eduardo sul filo dei ricordi

Un omaggio a Eduardo, scritto sul filo dei ricordi che Angela Pagano ha suggerito a Nicola Fiore. È come una lunga lettera. *«Caro Eduardo»* - lo spettacolo che la Pagano porta al Flaminio questo Natale con repliche fino al 3 gennaio - va ricomponendo sulla scena fra musica e parole un mosaico di immagini. Il primo incontro di Angela con il grande attore quando nel 1958 «sostenne un provino appena diciassettenne ed entrò a far parte della compagnia lasciando il suo lavoro al «Barra Giovese» dove vendeva Borsalino, guanti e borse a un pubblico prevalentemente americano. Le prime commedie i primi ruoli di un certo rilievo l'apprendistato la disciplina severa e il rigore del teatro. Il viaggio nella memoria prosegue con il distacco dalla compagnia le altre esperienze e il avvicinamento nel 1981 con «La donna è mobile» dove viene diretta di nuovo da Eduardo. Ai ricordi si accostano gli affetti, il rispetto e tutto quello che Angela Pagano avrebbe voluto avere il tempo di dirgli e che in questo lavoro monologo



Angela Pagano in «Caro Eduardo»

prende forma di omaggio recitando poesie poco note del commediografo napoletano tratte da opere aneddoti e piccole curiosità spogliando nella vita dell'uomo Eduardo. Senza dimenticare una cartella di appassionante canzoni napoletane classiche per condire meglio il fiotto di ricordi. Ad ogni replica dello spettacolo verrà estratto il numero di un biglietto d'ingresso e tra i premi c'è una cena per due al ristorante «Amico del teatro Flaminio» animata dal teatro.

**Caviale e lenticchie.** Natale in allegria al Vittoria dove debutta proprio il 25 la divertente commedia di Scamici e Farabusi. Dall'archivio dei ricordi teatrali dove era riposta dal 56 l'ha tirata fuori Attilio Corsini che ne ha fatto una «carta vincente» per la compagnia di Veronica e Attori.

**Questi fantasmi!** Illusioni e sogni che si intrecciano in questo lavoro di Eduardo De Filippo dove si muovono il maturo Pasquale con la moglie Maria, che spaccia per domini di spiriti misteriosi le regalie del suo amante. Alfredo Protagonisti al Nazionale dal 31 dicembre. L'Uca De Filippo e Fosa d'Aquino.

**La lunga vita di Marianna Ucrìa.** Il romanzo rivisitato in forma teatrale dalla stessa autrice Dacia Maraini verrà rappresentato all'Argeantina dal 5 gennaio con la regia di Lamberto Puggelli. Nel testo teatrale la novità sta nel sovrappioppamento di Marianna - ora giovane - ora anziana.

**Pinocchio.** Arriva sul palcoscenico del Quirino dal 29 dicembre l'ultima fiaba di Carlo Colla di Nelli allestito dal Teatro delle Briciole i personaggi sono attori in carne e ossa che si alternano «burattini animati».

**Cantico dei Cantici.** È Manuela Kustermann la protagonista di questa prima parte del tritico di spettacoli in scena al Vascello dal 4 gennaio, che prevede inoltre *«La stanza di Verone»* di Roberto Cavosi e *«Rappresentanti di classe»* messa in scena da un momento di Vittorio Calfe.

**Capodanno a Stanze Segrete.** Si chiude con Musil (il 30 e il 31) la stagione teatrale di Stanze Segrete con un riciclo del botto di Barbara Amodeo. E si ripete con *«Siamo tutti ibridi»* di Alma D'addato il 2 gennaio. Un lavoro ispirato al carteggio amoroso fra Diderot e Louise Henriette. Völl und.

**Qui come in terra.** Musica scritta e diretta da Joan Callell D'Ignazio in cui si parla d'amore e d'allusismo. Un augurio per un anno migliore per un unico a replica il 29 dicembre al teatro Argeantino (ore 20).

**Pirandello a Roma.** L'esperienza romana del lo scrittore siciliano che emerge dalla novelletta viene ricostruita sul palcoscenico del Centrale a partire dal 1 gennaio.

**Caro Gorbaciov.** L'odissea della coppia Bucharin che Carlo Lizzani e Augusto Zucchi rievocano in questo lavoro che prende il titolo dalla lettera che la vedova di Bucharin scrisse all'ex leader russo. All'Orologio dal 5 gennaio.

**Casotto.** Mentre a Natale va in scena *«Aspetti in là Godot»* per la regia di Flavio Albanese dal 28 al 30 il palcoscenico del Colosseo è impegnato in *«Casotto»* di Sergio Citti per la regia di Simone Carlucci. richiamo a un tipo di umantà e a una gioventù che per divertirsi si arringano con il può.

**Casa di bambola.** Rivisitazione del classico di Schubert a cura di Marco Mallarino in cui i personaggi sono di piccoli che giocano a fare i grandi come i pupi di Schultze. Al Politecnico dal 28 dicembre.

**Ma c'è papà.** Aldo Guffrè è regista interprete e adattatore di questa commedia di Pappalardo e Titina De Filippo. In scena con lui Wanda Ferraro e Rino Santoro. Al Delle Muse dal 5 gennaio.

**Le impiegate.** Sette impiegate fra i bili e i cinema e i ragazzi sbarbati che mettono in scena i piccoli drammi del quotidiano. Al Teatro Cocchi dal 5 gennaio con la regia di Claudio Carlucci.

**Eleonora.** Adriana Innocenti e protagonisti di questa sorta di omaggio a Eleonora Duce. Un profilo di vita dai contorni indefinibili ideato da Guglielmo Chiaro. Al teatro Due dal 2 gennaio.





PRIME VISIONI

Table listing film premieres with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Sognando la California', 'La mente è la bella', 'Jackpot', 'Al palazzo', etc.

Table listing film premieres with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Codice d'onore', 'La storia di Qui-Ju', 'Guardia del corpo', 'Pomodori verdi fritti alla fermata', etc.



Diego Abatantuono e gli altri interpreti del film «Puerto Escondido»

IPROTAGONISTI

Un grande ritorno quello di Robert Altman con questo ritratto al vertice dell'ambiente hollywoodiano. I protagonisti (in inglese più efficacemente «The Player») racconta la storia di un giovane e aggressivo produttore hollywoodiano interpretato da Tim Robbins...

SCELTI PER VOI

Cuis: tratto dai racconti di Carver CAPRANICCHETTA... quelli che stanno scappando... KING, EXCELSIOR FIAMMA 1, EDEN, MAESTROS 2

ALPUO ALPUO: Quest'anno con Verdone si ride un po' meno del solito ma in compenso si assiste a un film sinceramente a tratti addirittura impietosamente autobiografico. Il comico romano racconta la storia di tre fratelli... ALPUO ALPUO: Quest'anno con Verdone si ride un po' meno del solito...

CINEMA D'ESSAI

Table listing film screenings with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Sognando la California', 'La mente è la bella', 'Jackpot', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film screenings with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Codice d'onore', 'La storia di Qui-Ju', 'Guardia del corpo', etc.

CINECLUB

Table listing club film screenings with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Sognando la California', 'La mente è la bella', 'Jackpot', etc.

CINECLUB

Table listing club film screenings with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Sognando la California', 'La mente è la bella', 'Jackpot', etc.

FUORI ROMA

Table listing film screenings outside Rome with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Alba Fiorita', 'Bracciano', 'Campagnano', etc.

FUORI ROMA

Table listing film screenings outside Rome with titles, theaters, and showtimes. Includes entries like 'Alba Fiorita', 'Bracciano', 'Campagnano', etc.

PROSA

AGORA 90 (Via della Penitenza 33 - Tel. 5809293) Sabato alle 21 PRIMA Macbeth di William Shakespeare...

PER RAGAZZI

ANFITERRO (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Si organizzano spettacoli di Cap-puccetto rosso per le scuole...

PER RAGAZZI

ASSOCIAZIONE CHITARISTICA ARS NOVA (Tel. 346249) Riposo. ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Via Ronetti 90 Tel. 501088) Riposo.

PERSONAGGI CHE L'INDAGAZIONE PRESENTA

SONO ONESTI, INCORRUTTIBILI, PRACTICAMENTE LADRONI. I personaggi che L'Indagine presenta ogni sera al Pub-Teatro sono...

PERSONAGGI CHE L'INDAGAZIONE PRESENTA

Salome Margherita (Via Due Maestri 75 Tel. 6791439) Riposo. TANGENTINISTI (Cassino di Grottaferrata) Riposo.

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (lung degli Inventori 60 Tel. 585185) Riposo. ACCADEMIA BAROCCA (Tel. 6641152-66411749) Riposo.

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE

DEFINIZIONE A Avventuroso BR Brillante DA Dis animato DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimental SM Storico Mitologico ST Storico W Western

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE

Aquila, via L. Aquila 74. Tel. 7594951. Modernetta P.zza della Repubblica 44. Tel. 4880285. Moderno, P.zza della Repubblica 45. Tel. 4880285.



«Lazio day» per i 93 anni coi campioni di Belgio e Olanda

La Lazio celebrerà il novantesimo anniversario della sua fondazione mercoledì 6 gennaio all'Olimpico con un torneo al quale parteciperanno le squadre del Bruges, campione del Belgio, e il PSV Eindhoven, campione d'Olanda, entrambe impegnate nei gironi finali della Coppa Campioni. Il Triangolare, che avrà inizio alle 15, sarà disputato in partite di 45 minuti.

Zuccherino per Tomba: vince metà «parallelo» con Accola

Alberto Tomba dopo aver perso il comando della Coppa del Mondo si consola. Ieri ha vinto a pari merito con lo svizzero Accola lo slalom parallelo di Natale disputatosi nella Conca della Presolana. Tra le donne, assente Deborah Compagnoni che sta curando la preparazione per il ritorno in Coppa a Manorb, il cinque gennaio prossimo, vittoria di Sabina Panzanini.

## Il recupero della Serie A

I rossoneri chiudono un super '92 con un altro successo: allungano il record d'imbattibilità e rafforzano il primato stratosferico in classifica dilatato a 8 punti sulle seconde Pressing più contropiede: in crisi l'incerta difesa doriana

# L'anno del Migliore

## Simone e Gullit per un'ultima strenna

**1 SAMPDORIA**  
Pagliuca 7, Mannini 5, Lanna 5 (87' Serena s.v.), Walker 4,5, Vierchowod 6, Corini 6, Lombardo 6, Jugovic 5,5, Invernizzi 5 (63' Bertarelli 6), Mancini 6, Bonetti 6, 12 Nuciari, 14 Chiesa, 16 Buso.  
Allenatore: Eriksson

**2 MILAN**  
Rossi 6, Tassotti 7, Maldini 7, Albertini 7, Costacurta 6, Baresi, 6,5, Lentini 5 (58' Evani 6), Rijkaard 6, Papin 6, Gullit 7, Simone 6,5 (70' Eranio 6), 12 Cudicini, 13 Nava, 16 Massaro.  
Allenatore: Capello

ARBITRO: Baldas 6.  
RETI: 28' Simone, 46' Bonetti, 57' Gullit.  
NOTE: Stadio esaurito, 41.000 spettatori. Serata fredda con vento di tramontana. Angoli 11-6 per il Milan. Ammoniti: Albertini, Lentini, Costacurta, Invernizzi e Bonetti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

GENOVA. Manca Van Basten? Poco male, il Milan con Gullit nei panni di Babbo Natale, chiude con un'altra vittoria il suo 1992 calcistico. Niente, non c'è modo di fermarlo: la Sampdoria ci prova, riesce anche a riequilibrare il risultato dopo il gol di Simone, ma poi nella ripresa viene punita da Gullit che, da queste parti, trova sempre improvvisi impenetrabili d'orgoglio. Proprio lui, dopo il grande ammutinamento di due settimane fa, trascina la corazzata rossonera al 48° risultato utile consecutivo. Un primato che dice tutto. Il Milan chiude l'anno con otto punti di vantaggio sui secondi. Una supremazia che significa anche, con incredibile anticipo, il titolo di campione d'inverno. Pur non essendo muniti del necessario armamentario statistico, constatata che a quattro giornate dal termine del girone d'andata, praticamente un mese di gioco, c'è una squadra già sicura di virare in testa la boa del torneo richiama inevitabilmente l'idea di un'impressionante record. Una dittatura che toglie ogni suspense ad un campionato non solo ucciso dai rossoneri, ma sul cui cadavere gli uomini di Capello continuano ad infierire senza pietà alcuna. La Sampdoria, dal canto suo, può fermarsi a recriminare su un paio d'occasioni favorevoli sprecate da Mancini, ancora una volta autore di un'interpretazione fa genio e sregolatezza. Il Milan ha invece un altro passo. Colpisce con il cinismo del più forte.

Tira un vento da lupi. Una fredda tramontana che intrizzisce gli spettatori. Un po' folle l'idea di giocare in notturna il 23 dicembre. Va bene che la televisione ormai decide gli eventi prima ancora che accadano, però l'insensatezza rimane. Si parte con una gran confusione a centrocampo. Pare d'essere al mercato di Bombay: tutti in mezzo, tutti nel classico fazzoletto d'erba. Inevitabile del resto: zona contro zona vuol dire anche una gran confusione. La Sampdoria è più convinta. Rapida e aggressiva, cerca di insinuarsi nelle retrovie rossonere. Si muove bene Lombardo che gioca più arretrato rispetto a Mancini, unica punta. Niente da fare, è un Natale rossonero.

La squadra di Eriksson insiste. Mancini, nello spazio di due minuti, cineschia su due buoni palloni. Il Milan, per usare un eufemismo, medita. La prima conclusione arriva al 25': un innocuo colpo di testa di Gullit. Manca Van Basten, e si sente, Simone s' muove benino, ma Papin, sostituto dell'olandese, gira a vuoto. Un altro assente è Lentini. Mai una volta che concluda in modo produttivo.

Lentamente, la Samp arretra. E improvvisamente arriva il gol del Milan. Nasce da un fallo discutibile su Simone. Dalla destra, Albertini scodella per lo stesso Simone che, pur non essendo un gigante, anticipa tutti di testa. Un bel regalo. A questo punto, la Samp traballa e balbetta. Corini, al centro, è di scarso supporto per Jugovic. Il Milan insiste: Lentini al 32' viene anticipato di un soffio da Pagliuca. La Sampdoria s'ag-

grappa a Mancini: al 34' s'incauna come un punteruolo nella difesa ma il suo tiro viene deviato da Costacurta. Sembra tutto facile per il Milan ma, proprio alla fine del primo tempo, l'undici di Capello si fa cogliere impreparato. Lombardo, sulla destra, arriva di slancio e salta anche Baresi: il suo cross viene inzeccato da Bonetti (un altro che non è proprio un gigante) e Rossi è battuto.

Il pareggio dà baldanza alla Sampdoria che, con Lombardo, può dare in avvio di ripresa il colpo del kappao: Rossi neutralizza. La partita è bella, vivace, densa di colpi di scena. Il Milan riprende il controllo della situazione e, al 57', torna di nuovo in vantaggio. Rijkaard strappa un pallone a Corini e lancia Gullit: breve galoppata e preciso tocco che supera Pagliuca. Sul vantaggio, Capello sostituisce Lentini, influente come non mai, con Evani più efficace in copertura. Altre sostituzioni: entra Bertarelli per Invernizzi nella Samp, mentre Eranio dà il cambio a Simone nel Milan. Si vede finalmente Papin che, con un secco tiro, obbliga Pagliuca a una difficile deviazione. La Sampdoria risponde con Bertarelli che, da buona posizione, si fa neutralizzare la conclusione da Rossi. Niente da fare, è un Natale rossonero.



Il gol dell'1 a 0 di testa di Simone. In alto a destra Gullit in elevazione su Lanna.

## Il Dream Team è già campione d'inverno con quattro gare di anticipo Senza pietà anche a Natale Nuovo schiaffo sul campionato

GENOVA. Ormai fa più notizia di Clinton. Il Milan vince in Italia e in Europa e rimbalza fino negli Stati Uniti. Una buona pubblicità per i prossimi mondiali del 1994. Aprì la prima pagina del *New York Times* e ci trovi, sotto l'illustre testata, un titolo di richiamo sul Milan di Fabio Capello. I dirigenti rossoneri ieri gongolavano per questa inaspettata pubblicità d'Oltremare.

Qualche motivo di soddisfazione, inutile negarlo, c'è. Il bilancio dell'astronave rossonera fa veramente paura. Basta un numero: 48. Quarantotto risultati utili consecutivi bastano e avanzano

per liquidare qualsiasi altro discorso. Ma le cifre non spiegano tutto. Anche il passato, quello recente, ci sono state delle società che hanno dato vita a dei grandi cicli. Il Real Madrid, il Benfica, l'Inter, l'Ajax, il Bayern di Monaco, la Juventus di Platini e Tardelli. Grandi squadre, certo, che però non hanno mai raggiunto una dittatura così totale come quella rossonera. La Juventus, quando andava all'estero, lottava coi denti per riportare a Torino dei pareggi risicati. Così anche l'Inter di Helenio Herrera, che ha vinto su due Coppe dei Campioni, ma sempre giocando d'astuzia, con quel

famoso catenaccio che, improvvisamente, si apriva in micidiali contropiedi. Il Milan, invece, è di una «arroganza» calcistica impressionante. Lo era ancora di più quello di Sacchi, ma anche questo di Capello, quando le cose funzionano, s'impone con la stessa disarmante sicurezza.

La società rossonera, poi, è diventata anche l'imbarazzante modello per tutti. Perfino la Juventus, il solito impermeabile al vento delle mode, ha scimmiettato in modo grossolano alcuni stereotipi rossoneri facendosi da sola lo sgambetto. La rosa

ampia, il turn over esasperato, una ricerca esagerata di nuovi talenti stranieri, sono diventati dei postulati obbligati per il nuovo corso calcistico.

Anche l'esagerata antipatia che il Milan suscita è un segno tangibile della sua potenza. Sui dittatori, una volta, si raccontavano barzellette. Era un modo, il nostro, per dissociarsi da un potere talmente assoluto che non sapeva neppure sorridere su se stesso. Neanche il Milan, cioè Berlusconi, su ogni tanto guardarsi allo specchio con un po' di disincanto. Peccato, è l'unica partita che non ha ancora riuscito a vincere.



## MICROFONI APERTI

Capello: «Nessuna squadra negli ultimi sei anni in Europa ha fatto quanto noi. Siamo già campioni d'inverno, ma io voglio essere campione alla fine. Continueremo a dare spettacolo e, di sicuro, non abasseremo la guardia».

Eriksson 1: «La delusione è forte, ma contro il Milan non si può sbagliare nulla e noi abbiamo commesso troppi errori. Dobbiamo imparare da loro: giocare in umiltà e non fare cose difficili».

Eriksson 2: «Un punto in quattro gare, lo ammetto siamo in crisi, anche se sono ancora fiducioso».

Gullit 1: «Questo campionato mi porta bene, anche l'anno scorso qui ho fatto festa. Capello negli spogliatoi era arrabbiatissimo durante l'intervallo. Chiudo un '92 buono, ma vorrei un '93 migliore. Sicuramente più tranquillo con meno casino attorno a me».

Gullit 2: «Nel primo tempo ero poco concentrato, poi ho ritrovato il ritmo. Questo vuol dire che devo giocare molto di più».

Simone: «Non sono Van Basten, né Papin. Sono solo Marco Simone ma segno lo stesso. A Marassi ho fatto la mia prima rete di testa in maglia rossonera».

Pagliuca: «Abbiamo giocato male e prendiamo sempre i soliti gol. Se basta prendere una rete come quella del 2 a 1 per andarci in bambola, non si andrà molto lontano».

Ivano Bonetti: «Credevo di batterli. Anzi penso che abbiamo buttato via almeno un punto».

□ Sergio Costa

## PUBBLICO & STADIO

39.350 persone, fra paganti ed abbonati, un miliardo e 207 milioni di incasso, record sfiorato, ad appena cento milioni dal derby giocato a Marassi l'anno scorso. Nonostante la serata fredda, il pubblico ha risposto al fascino della partitissima. Tanta gente non ha prodotto violenza, a parte un feroce lancio di fumogrenate e petardi rossoneri subito dopo il gol di Simone. I milanesi sono stati rassicurati, come avviene per tutte le tifoserie ospiti, in una gabbia ai lati della tribuna, sistemazione superprotetta, ma anche terribilmente scomoda. La partita interessava pure il commissario tecnico Sacchi, che ha mandato il suo osservatore di fiducia Natale Bianchedi. Molti gli striscioni, soprattutto di parte blucerchiata, ma nessuno in clima natalizio. Con la tensione dei due punti non sono ammesse distrazioni. E nemmeno slanci di buon cuore.

□ S.C.

MILAN	23
INTER	15
FIorentina	15
TORINO	14
JUVENTUS	14
CAGLIARI	14
LAZIO	14
SAMPDORIA	14
ATALANTA	14
PARMA	13
GENOA	13
ROMA	12
BRESCIA	12
UDINESE	12
FOGGIA	12
NAPOLI	8
ANCONA	8
PESCARA	6

3 gennaio 1993  
ore 14,30

ANCONA	LAZIO
BRESCIA	UDINESE
CAGLIARI	TORINO
FIorentina	ATALANTA
INTER	GENOA
JUVENTUS	PARMA
NAPOLI	PESCARA
ROMA	MILAN
SAMPDORIA	FOGGIA

## Maradona «Tornerò ad essere il più forte»

SIVIGLIA. Diego Armando Maradona è convinto che riuscirà a tornare il numero uno del calcio mondiale. L'argentino lo ha confidato, in una intervista pubblicata in due puntate, al quotidiano sportivo spagnolo «As». «Ci riuscirò», ha assicurato Maradona - ogni giorno che passa ne sono più convinto, anche se adesso sono il numero 10.000. Si sbaglia chi pensa che sono un uomo disilluso. Il calcio mi fa sempre impazzire, sono disposto a dedicargli tutto. Quando ho firmato per il Siviglia sapevo che non era il Milan. Accetto i disagi imposti da questa situazione, voglio recuperare la mia allegria per trasmetterla ai maradoniani. Sono contento - ha aggiunto il calciatore - ho ritrovato la tranquillità che cercavo e questo è fondamentale perché poi le soluzioni si trovano. Un giorno raccoglieremo senza dubbio in campo il frutto del lavoro che stiamo facendo».

## Serie C2 Il Savoia sconfitto a tavolino

FIRENZE. Savoia squalificata per due giornate. Le intemperanze del pubblico, che, domenica scorsa, in occasione di Savoia-Sanguiseppe (girone C della serie C2), hanno provocato anche l'infornatura di un guardalinee, sono costate i due punti (che d'altra parte aveva già perduto sul campo, la partita era finita 1-2) e due giornate di squalifica dal campo per il Savoia. Lo ha deciso il giudice sportivo dopo aver analizzato il referto arbitrale. Al 41' del secondo tempo, infatti, un oggetto è esploso vicino al collaboratore di linea dell'arbitro che ha perso parzialmente i sensi, è caduto a terra accusando, subito dopo, un forte dolore ad un orecchio. Nonostante sia stato immediatamente soccorso dai sanitari del Savoia, il guardalinee non ha potuto riprendere il suo posto. Per questo l'arbitro ha deciso di far terminare la gara sostituendo anche l'altro guardalinee e facendo entrare al loro posto due tesserati in rappresentanza delle due società.



L'allenatore milanista Capello

**Boxe: incidente a Lafratta.** Il pugile verbanese, neo campione italiano dei pesi superpiuma, ieri è rimasto coinvolto in un incidente stradale a Novara. A causa delle ferite riportate (guaribili in 20 giorni) non potrà sostenere l'incontro di preparazione al titolo europeo in programma sabato prossimo a Gaggiano (Milano).

**Decathlon: è morto ex azzurro Armando Ossena.** L'espone della Federazione di atletica (Fidal) e vicepresidente della società «Coin» di Venezia, è deceduto la scorsa notte in seguito ad un infarto.

**Doping: Jason Livingston squalificato per 4 anni.** Lo ha deciso la federazione britannica di atletica leggera. Il velocista era stato trovato positivo ad un controllo antidoping prima dei giochi di Barcellona. Considerato l'erede dell'olimpionico Linford Christie nella velocità, Livingston si è sempre professato innocente.

**Rumi iscritta al mondiale 125.** Si chiamerà «Gobetto» la Rumi 125 due tempi che il gruppo bergamasco schiererà nel prossimo mondiale. L'Ira, associazione internazionale dei team motociclistici, ha accettato l'iscrizione della squadra italiana.

**Deceduto l'ex campione di sci Pedroncelli.** L'ex azzurro, 57 anni, partecipò a tre edizioni delle Olimpiadi nel '56, '60 e '64 e ai campionati del mondo del '58. Negli anni della valanga azzurra, Italo Pedroncelli era stato il responsabile dei materiali tecnici di Gustavo Thoenen.

**Squalifiche in serie B.** Il giudice sportivo in relazione alle partite di domenica scorsa ha fermato per una giornata 9 giocatori: Lizzani e Bonaldi (Venezia), Atzori (Termana), Costi e Baraldi (Lucchese), Castagna (Taranto), Corrado (Reggiana), Lucchi (Piacenza) e Pergolizzi (Ascoli).

**Referendum per le Olimpiadi.** Lo chiede Guido Pollicio, presidente dell'associazione «Verdi, ambiente e società» dopo che l'assessore allo sport del Comune di Milano ha candidato la città per i Giochi del 2000.

**Rai-Fininvest in campo.** Si farà regolarmente dopo le polemiche per l'uso dello stadio San Paolo di Napoli la partita a scopo benefico tra i giornalisti dei due gruppi televisivi del 27 prossimo. La società del Napoli aveva chiesto al Comune di non concedere l'impianto.

## Sacchi e Matarrese uniti nella spocchia divisi dall'audience

GIORGIO TRIANI

Sorpasso al ribasso ma sorpasso... Visto che nel calo generalizzato d'ascolto in una domenica priva del grande calcio, «Pressing» ha superato la «Domenica sportiva». Di un'incollatura: solo 4 mila spettatori (un milione e 780 mila contro 1 milione e 776 mila). Però quanto basta per chiedersi perché Vianello ha tenuto (il suo dato d'ascolto è nella media stagionale) mentre invece il duo Pizzul-Ciotti è crollato (sino a domenica scorsa la Ds è stata abbondantemente sopra i 2 milioni e mezzo con punte sino a 3).

Probabilmente perché quest'ultima è un programma meno salottiero e d'intrattenimento che non «Pressing». Dunque più penalizzato nel momento in cui la mancanza di materia prima (la serie A) costringe inevitabilmente alle «chiacchiere», che sono più godibili a casa Vianello.

Nello specifico si può però azzardare un'altra ipotesi visto che «Pressing» ospitava Sacchi e la «Domenica sportiva» Matarrese. E cioè che ai calciatori interessava più il ct del presidente. Soprattutto perché, bene o male, è il primo il responsabile tecnico e morale della squadra nazionale. Per quanto entrambi siano molto simili nella farraginosità dell'eloquio e nell'insofferenza alle critiche. Come si è potuto osservare di nuovo domenica sera. Tirati o nervosi tutti e due, però molto di più Matarrese. Tanto che due volte Pizzul lo ha pregato di non arrabbiarsi. Ma invano perché il presidente è uomo che non accetta le mezze misure. O incizzato o serafico.

Sabato dopo il match con Malta, infatti, ha dichiarato che gli azzurri sarebbero stati «da prendere a schiaffi». Domenica sera invece no: aveva già cambiato idea.

Pronto ad arrabbiarsi appunto non appena qualcuno s'azzardava a fare la sua pur minima critica. «Ride bene chi ride ultimo» ha detto con sorniona saggezza. Aggiungendo poi che l'importante è qualificarsi per i mondiali Usa «ad ogni costo» - non ho capito bene - «così che costi».

In che senso presidente? Anche facendo carte false? Vengono in mente i discorsi sull'italico machiavellismo che alimentava gli estri letterari di Gianni Brera, senza per questo meritarsi perdipiù e un po' maradonali (perché mai si sarebbero azzardati con Brera vivo) «coccodrillo» scritti dai direttori della «Gazzetta dello Sport» e del «Corriere dello Sport». Considerato che anche un Brera dimezzato nel mercato della critica calcistica valeva ancora sempre più che Cannavò e Ciuci messi assieme.

19		Totocalcio		AL SERVIZIO DELLO SPORT	
PARTITE DEL 27/12/92		1 2 3 4		1 2 3 4	
squadra 1° squadra 2°		1 2 3 4		1 2 3 4	
1 Carrara	Ravenna	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
2 Siena	Treviso	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
3 Via Veneto	Vicenza	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
4 Barietta	Avellino	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
5 Chieti	Pesaro	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
6 Giare	Casertana	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
7 Reggina	Acquafredda	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
8 Solofrone	Novara	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
9 Baracca L.	Varanago	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
10 Poggibonsi	Carvico	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
11 Rimini	Pistoiese	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
12 Lucania	Juve Stabia	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
13 Matera	Catanzaro	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4

SIAMO ANCHE IN ITALIA IL NOSTRO CONTRIBUTO

UNO SPORT SENZA VIOLENZA CONTRIBUISCE A RENDERE MENO VIOLENZA LA SOCIETA



Domenica 27 anche con la serie C vi offriamo l'occasione per diventare milionari

Già in difficoltà la vettura del '93 presentata davanti a pochi curiosi. La versione definitiva solo a luglio. Unica vera novità la striscia bianca.

# Ferrari d'epoca

## Una Rossa di passaggio chiede aiuto al software

Solo 15 tifosi per la presentazione della nuova Ferrari. La gente è delusa dopo due stagioni pessime. La nuova monoposto è in realtà una soluzione «ponte» in attesa di un'ulteriore vettura prevista per luglio del '93. Ha comunque le «sospensioni attive». È una novità cromatica: al rosso si aggiunge una striscia bianca voluta dallo sponsor. Ieri primi giri di Alesi e subito problemi proprio alle sospensioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

■ FIORANO (Modena). Solo quindici tifosi all'ingresso della pista di Fiorano. È il giorno della presentazione e del debutto della nuova Ferrari. Ma gli afficionados del Cavallino non si mobilitano. Non partecipano. Come sono lontani gli anni in cui Lauda e Villeneuve facevano a varcare i cancelli stretti della pista di Fiorano. Solo pochi curiosi attendono il primo rombo. Non manca invece la carica di giornalisti e fotografi. La nuova Ferrari fa sempre notizia. Anche perché si presenta con uno strano mix: un po' «corsa al passato», un po' «corsa al futuro». La vistosa banda bianca che irrompe trasversalmente, il tridimensionale

colore rosso è l'elemento di maggiore curiosità. La scuderia modenese propone il look cromatico che aveva negli anni 70. Molto semplice. Lo sponsor Marlboro ha quasi triplicato l'impegno sulla Ferrari. In logica la richiesta di avere i colori biancorossi sulle vetture Luca Badoer di Montezemolo non ha difficoltà ad ammettere che nel quadro della crisi galoppante che coinvolge tutto il settore dell'auto non poteva certo buttare a mare i miliardi della multinazionale del tabacco. Ed ecco la Ferrari biancorossa stile anni 70. La nuova Ferrari si chiama «F93A» è una «monoposto ponte» che dovrà scendere in pista nelle prime gare di stagione. In

attesa di un'altra versione sempre disegnata da Barnard prevista per il mese di luglio del '93. Ha un aspetto semplice e lineare. L'guarda comune al futuro. Più che dai 700 cavalli del motore e dall'assetto aerodinamico il comportamento della nuova nata dipenderà dalle «sospensioni attive». Il dispositivo elettronico già provato nella fase finale della scorsa stagione diventa ora un punto di riferimento fisso della monoposto. «Il controllo della vettura è totalmente computerizzato», spiega con un po' di preoccupazione Jean Alesi - il pilota quando si ferma al box deve solo riferire le proprie sensazioni di guida. Il software «sistemerà tutto». La Ferrari dunque si butta a capofitto nella corsa tecnologica avviata da McLaren e Williams e che sta raggiungendo livelli sempre più elevati. Ma c'è un po' di contraddizione nell'atteggiamento del Cavallino. Mentre da un lato accelera e accetta la corsa tecnologica dall'altro critica aspramente le esasperazioni che stanno rovinando la F1. Sentite il grido d'allarme di Harvey Postlethwaite: «La F1 sta avviandosi su una strada

pericolosa senza futuro. Ormai conta solo la macchina quasi niente il pilota. In questo modo chi ha più soldi da investire vince. Ma lo spettacolo sta scadendo. Non c'è più la certezza di un tempo. I piccoli team sono tagliati fuori. Non c'è più il divertimento di 15-20 anni fa. Non è un caso che da allora non siano più venuti fuori grandi campioni del volante. Bisogna cambiare in fretta la F1 ridarle interesse. Alla domenica la gente vuole gare piene di colpi di scena». La F93A è stata costruita e assemblata in tempo di record in meno di due settimane. Il nuovo esemplare uscirà fino ad ora da Maranello è stato adibito al piccolo Alesi. Era una ventina di giorni «sui pronti» anche la monoposto per Berger (in asse). L'obiettivo della scuderia è quello di far svolgere molti test alla nuova nata per collaudare al meglio le sospensioni attive. Quelli più probanti si terranno in Portogallo dal 25 al 28 gennaio. In la monoposto ha effettuato i primi giri. Semplice prova di efficienza. Concluse peraltro in anticipo per un guasto proprio alle sospensioni «intellegenti».

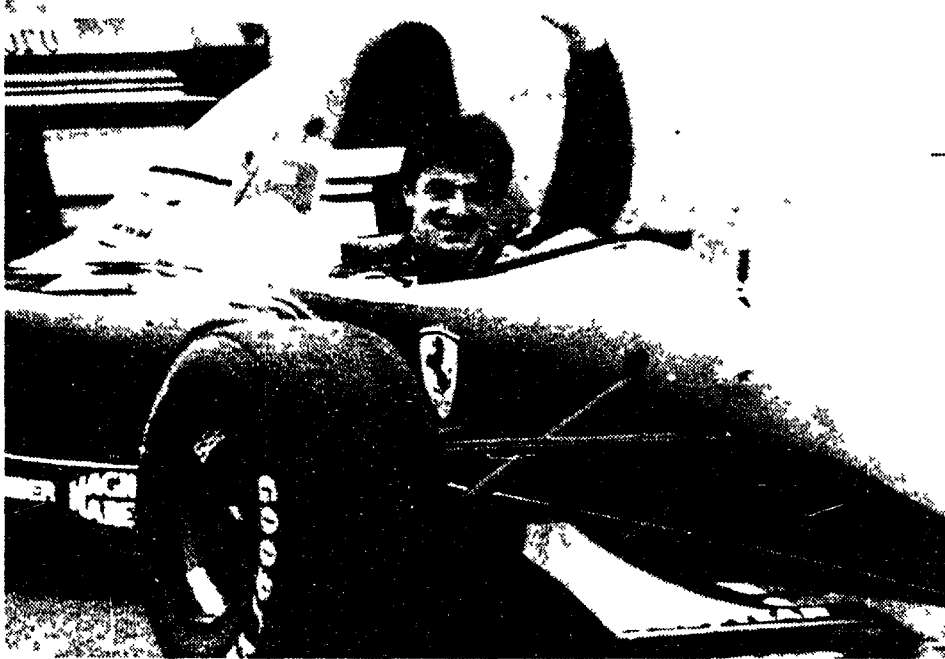
## Montezemolo spiega «Nuovi colori anche per lo sponsor»

CARLO BRACCINI

■ FIORANO (Modena). Il brivido si è sciolto dopo la «gara» di martedì (i primi giri della F93A erano stati fatti subito da una serie di guasti meccanici) e a battere ufficialmente la nuova monoposto è arrivato puntualmente Luca Badoer di Montezemolo. Il presidente della Ferrari non risparmia sorrisi e cordialità ma parla di rado e solo nelle grandi occasioni. Così il debutto della F93A bis è anche l'occasione per sapere cosa pensa.

La nuova macchina «è un'evoluzione ponte di transizione ma ci aspettiamo subito che contribuisca ad invertire la tendenza negativa del 1992. La cosa più importante è averla finita nei tempi previsti cioè entro Natale in modo da arrivare al primo Gran Premio con il necessario sviluppo e la necessaria esperienza». Il bianco «Ci siamo voluti riagganciare al passato agli anni migliori della storia recente. Con un po' di scarsa mania perché no? Non è un regalo che facciamo alla Marlboro che pure se lo meriterebbe perché ha fatto molto per noi da dodici anni. Ho sentito giudizi negativi. Meglio così quando dicono che una vettura è brutta in genere va forte». Il futuro della F1 «Oggi la

Formula Uno sta all'automobilismo come l'industria spaziale sta all'aeronautica. Ma non bisogna perdere il contatto con la realtà. Solo una innovazione e su dieci passa dalla F1 alla serie. In futuro potrebbe essere peggio. Bisogna congelare per un po' certa tecnologia». La crisi della Ferrari «Non esiste un rapporto diretto tra i risultati sportivi e quelli commerciali. Almeno non per noi. Veniamo da un anno difficile. Le vendite sono diminuite ma la Ferrari ha dimostrato lo stesso una grande vitalità presentando ben due modelli nuovi. Sono ottimista per il futuro in pista e sul mercato e non sopporto il diffuso disfattismo. Denigriamo le cose che all'estero ci invidiano. Alla lunga potrebbe essere pericoloso». Forghieri «Non ho mai detto che Forghieri fosse sul punto di tornare alla Ferrari. Ho semplicemente detto che ho nostalgia di Forghieri come ne ho per Regazzoni e per altri che ricordo con affetto e con stima. No la Ferrari anche di punto di vista tecnico sta bene così».



Jean Alesi saluta da bordo della F93A sulla pista di Fiorano. Si nota bene la striscia bianca che avvolge l'abitacolo in ritorno al look del passato.

SERIE A1	15ª Giornata
BENETTON Treviso - PHILIPS Milano	84-85
SCAVOLINI Pesaro - ROBE DI KAPPA Torino	87-80
KNORR Bologna - TEAMSYSTEM Fabriano	81-71
VIRTUS Roma - PHONOLA Caserta	102-83
CLEAR Cantù - SCAINI Venezia	69-57
BAKER Livorno - STEFANEL Trieste	71-74
BIALETTI Montecatini - PANASONIC Peggio Calabria	78-73
MARR Rimini - KLEENEX Pistoia	77-76

**CLASSIFICA**  
Knorr 26 Clear 22 Panasonic 20 Stefanel Benetton e Scavolini 18 Philips e Virtus 16 Bialetti e Kleenex 14 Phonola Robo di Kappa Baker Marr e Scaini 10 Teamsystem 8

SERIE A/2	15ª Giornata
GLAXO Verona - MEDINFORM Marsala	98-75
AURIGA Trapani - FERRARA	83-80
TICINO Siena - SIDIS Reggio Emilia	92-87
YOGA Napoli - HYUNDAI Desio	93-76
TEOREMATOUR Milano - MANGIAEBEVI Bologna	104-89
BANCO DI SARDEGNA Sassari - TELEMARKEET Forlì	82-76
PANNA Firenze - FERNET BRANCA Pavia	89-84
BURGHY Modena - CAGIVA Varese	84-87

**CLASSIFICA**  
Glaxo B co di Sardegna Mangiaebevi e Hyundai 20 Sidis Fernet B Cagiva e Teorematur 18 Ticino 16 Burghy e Auriga 14 Yoga o Ferrara 12 Telemarket 10 Panna 8 Medinform 2

## Basket. Campionato feriale

### La Philips rinasce a Treviso con Riva che sfiora il record dei 10000 canestri

■ ROMA. Ultima giornata di campionato di basket dell'anno e la Philips risorge. Dopo ben sei sconfitte consecutive alla squadra milanese allenata da D'Antoni è riuscita l'impossibile: andare a vincere sul campo dei campioni di Italia in carica di Treviso. Per un punto ma quel punto è davvero pesante se si considerano le polemiche e lo scoramento che hanno accompagnato queste ultime settimane della formazione meneghina. Ulteriore motivo di conforto per le «arpite rosse» è la bella prova di carattere fornita contro gli uomini di «Pro-Skansi» sotto i dieci punti a termine del primo tempo Riva (che ha segnato 16 punti) facendo solo per il record dei 10000 canestri in carriera) e balzare il risultato. In classifica invece non è cambiato granché. La Clear ha conservato senza troppi patemi la seconda posizione battendo in casa i Scansi. Dietro si è formato un

# Buon Natale

AI CLIENTI AI COLLABORATORI AGLI AMICI

**dal 20 al 31 dicembre  
GRANDE CAMPAGNA  
PUBBLICITARIA TELEVISIVA  
Raiuno-Raidue-Raire**

RUBINETTERIE  
**FRATELLI FRATTINI**  
S.p.A.

Rubinetterie Fratelli Frattini Spa - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No) - I  
Via Roma, 125 - Tel. (0322) 96127/96128/96379 - Fax. (0322) 967272